

eni for
2012



Missione

Siamo un'impresa integrata nell'energia, impegnata a crescere nell'attività di ricerca, produzione, trasporto, trasformazione e commercializzazione di petrolio e gas naturale. Tutti gli uomini e le donne di eni hanno una passione per le sfide, il miglioramento continuo, l'eccellenza e attribuiscono un valore fondamentale alla persona, all'ambiente e all'integrità.

eni for 2012

eni for 2012 e il reporting on-line compongono la
UN Global Compact Communication on Progress



eni conferma la sua presenza nei principali indici di sostenibilità



Messaggio agli stakeholder



Guardando ai risultati di quest'anno, possiamo essere ottimisti per convinzione e non per necessità. Lo siamo, da azienda italiana in un difficile contesto europeo, perché **eni** opera nel mondo e per la passione e la competenza che le sue donne e i suoi uomini mettono nel loro lavoro.

Nel 2012 **eni** è cresciuta. È cresciuta perché è un'azienda globale, che opera in Paesi che hanno potuto beneficiare di quella crescita che manca in Europa. Ma per spiegare i nostri successi nell'esplorazione e nella produzione, il rafforzamento a fronte della crisi della raffinazione e il rinnovato impegno nella chimica, serve qualcosa in più.

eni è capace di investire nelle sue persone, portando competenze d'eccellenza all'interno dei suoi progetti.

È in grado di essere concreta nell'innovazione, per cogliere le opportunità prima degli altri, anche quando queste riguardano settori maturi, risorse difficili e ambienti sensibili.

Da sempre **eni** sta a fianco dei Paesi in momenti complessi della loro storia, perché fa la sua parte nella loro crescita senza scendere a compromessi sulla trasparenza, sulla buona gestione e, soprattutto, sulla sicurezza delle persone.

Gli interlocutori di **eni**, Governi, comunità o cittadini, sanno che questi nostri punti di forza sono messi a servizio della creazione di valore per tutti.

È questo che consideriamo il nostro primo obiettivo, su cui si fonda la licenza di operare e di guidare **eni**. È un rapporto di fiducia, a ben guardare, la ragione più profonda su cui costruiamo l'ottimismo di oggi e il successo di domani.

Paolo Scaroni

*L'Amministratore Delegato
e Direttore Generale*

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Paolo Scaroni". The signature is fluid and cursive, with a large, stylized 'P' at the beginning.

eni for 2012

Indice dei contenuti

8 **eni e le partnership internazionali per uno sviluppo sostenibile**

12 **L'accesso alle opportunità**

eni e il suo business sostenibile nel mondo

16 Governance, sicurezza e sviluppo nei Paesi

21 La crescita delle persone locali

28 La tecnologia per le risorse e l'ambiente

31 Accesso all'energia e nuovo sviluppo industriale

36 **La creazione di valore condiviso**

eni e un nuovo rapporto con il cittadino

38 La cittadinanza d'impresa nei territori

44 L'impegno per la trasparenza e l'integrità

48 La garanzia di sicurezza e benessere

56 Lo sviluppo a partire dalle persone

60 I principi e i criteri di reporting

62 La relazione della Società di Revisione

Indice delle infografiche

6 Carta d'identità di eni

10 La tutela e la promozione dei diritti umani

14 Il contributo allo sviluppo locale

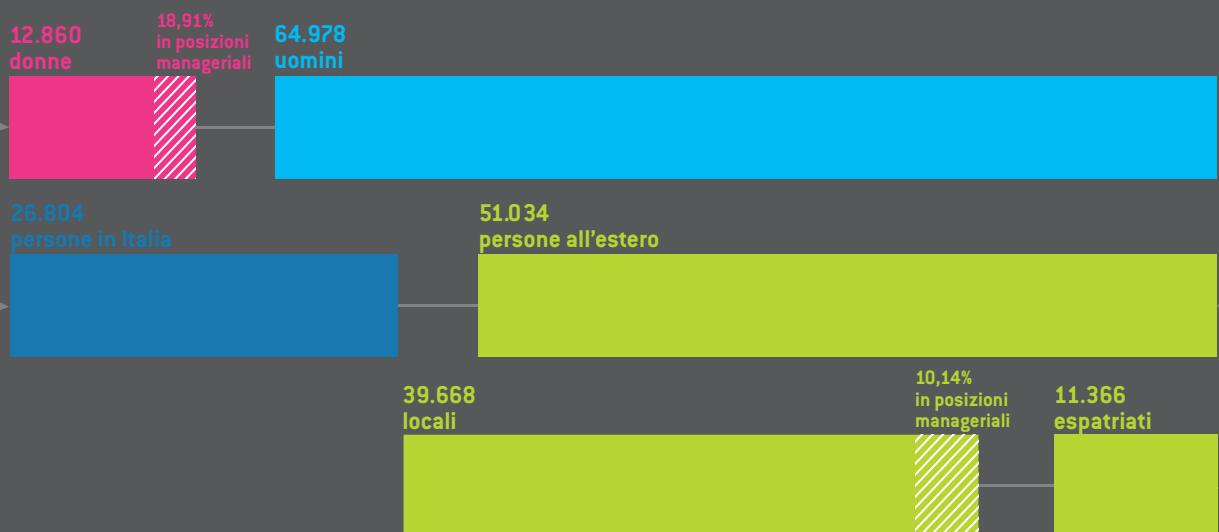
26 La gestione e la protezione dell'ambiente

42 La trasparenza e il contrasto alla corruzione

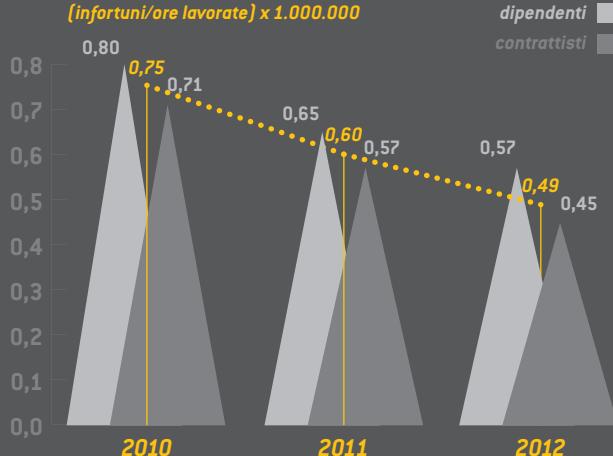
54 La difesa e la promozione del lavoro di qualità

Carta d'identità di eni

77.838
persone

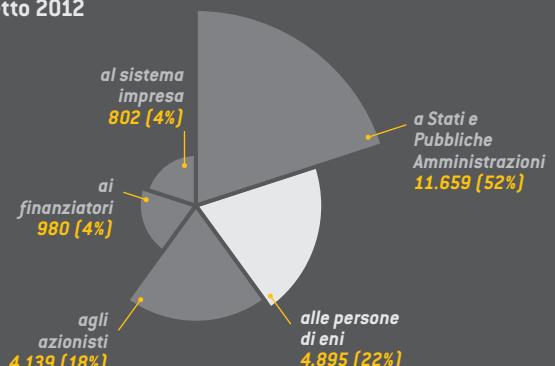


INDICE DI FREQUENZA INFORTUNI
(infortuni/ora lavorate) x 1.000.000



VALORE AGGIUNTO
(milioni di euro)

€ 22.475 milioni
netto 2012



INVESTIMENTI E FORMAZIONE

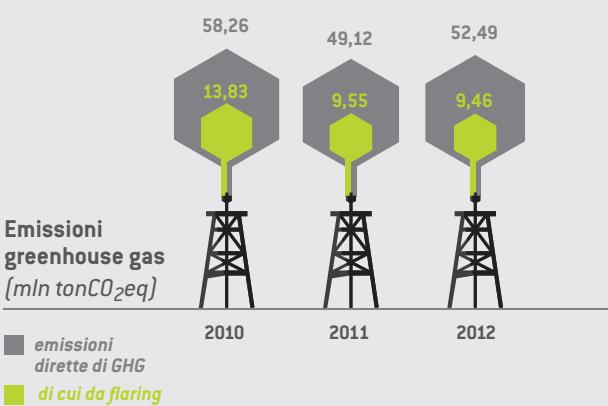
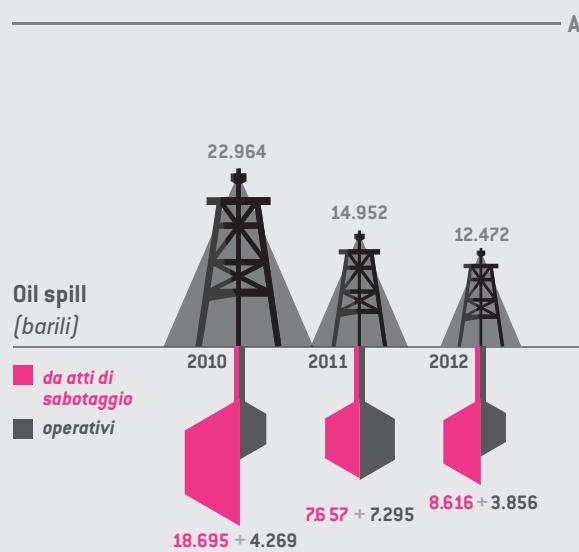
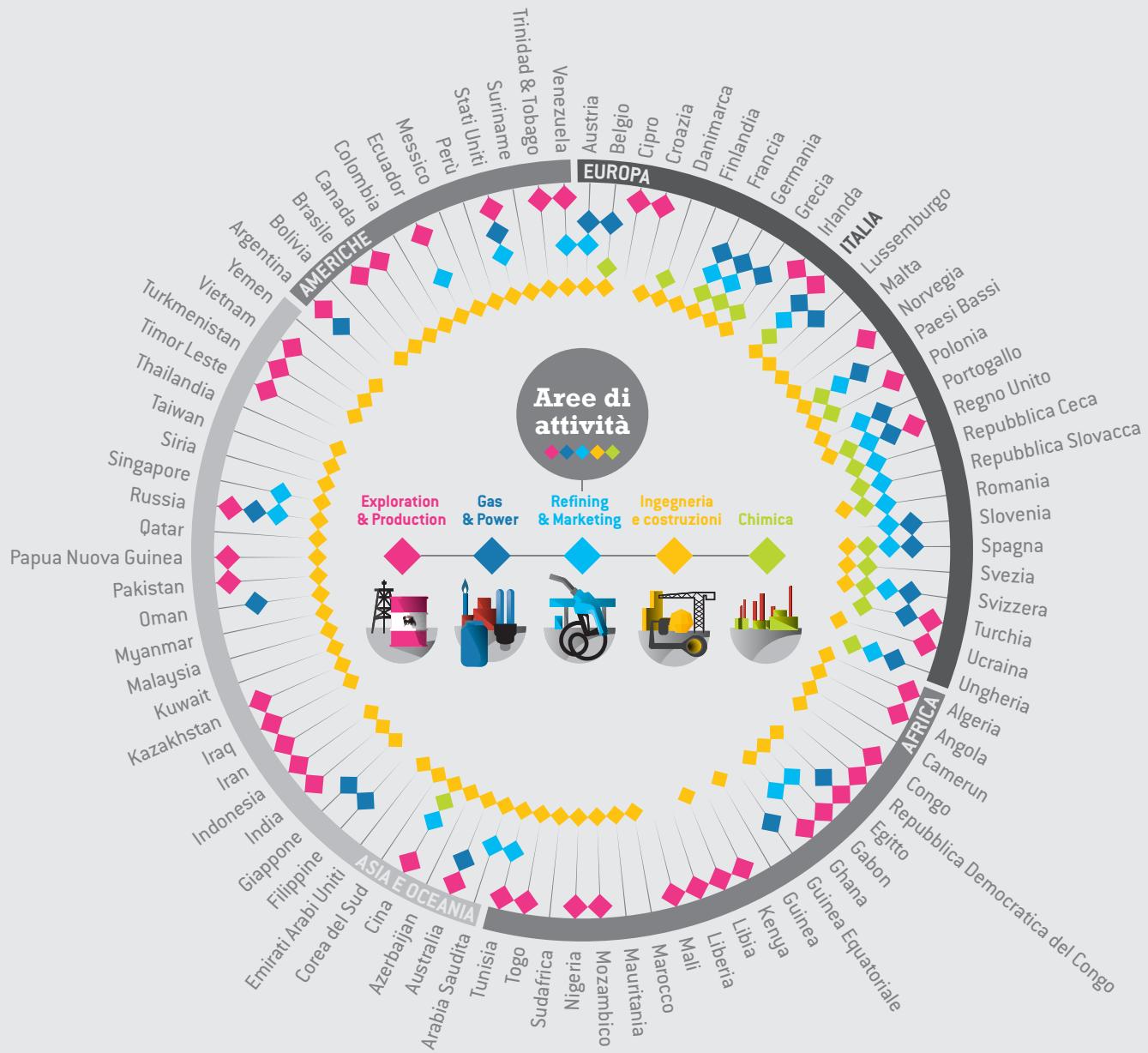
€ 91 milioni
Spese e investimenti
per il territorio



€ 211 milioni
Ricerca e Sviluppo



3.132.350
Ore di formazione



Nel 2010 e 2011 per il settore E&P sono considerati esclusivamente gli oil spill superiori ad un barile; a partire dal 2012 il dato include anche gli oil spill inferiori ad un barile (pari a 3.684 barili).

In ragione della limitata produzione in Libia del 2011, determinata dalla situazione politica del Paese, si consideri più rappresentativo il confronto delle emissioni GHG fra gli anni 2010 e 2012.

eni e le partnership internazionali per uno sviluppo sostenibile

Garantire energia sostenibile a tutti non solo è possibile, ma è necessario. È il collegamento virtuoso fra sviluppo, inclusione sociale e protezione dell'ambiente. [...] Occorre uno sforzo senza precedenti per rendere i sistemi energetici mondiali più accessibili, efficienti e puliti. Gli obiettivi, interconnessi e complementari sono tre e dovranno essere raggiunti per il 2030: assicurare l'accesso universale a forme moderne di energia, raddoppiare il tasso di efficienza energetica e raddoppiare la quota riservata alle rinnovabili nel mix energetico globale.

Lavorando insieme, possiamo portare soluzioni che guideranno la crescita economica, aumenteranno l'equità e ridurranno i rischi del cambiamento climatico.

Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite,
sull'Iniziativa Sustainable Energy for All, UN Sustainable Development
Conference, Rio de Janeiro, 2012

eni opera da sempre nella convinzione che la collaborazione – con i Governi, con le comunità, con le istituzioni internazionali e gli altri stakeholder – sia essenziale per trovare soluzioni per i problemi complessi che le società contemporanee affrontano. Il 2012 ha costituito una tappa importante, perché la partecipazione dell'azienda agli eventi dedicati al business della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile di Rio de Janeiro ha consentito di consolidare un impegno lanciato due anni prima nel corso di un altro evento delle Nazioni Unite: quello sull'accesso all'energia.

Se nel 2010, infatti, nel corso del Global Compact Leaders Summit di New York, eni aveva annunciato la propria volontà di contribuire a costruire un futuro sostenibile dell'energia, nel 2012 a Rio de Janeiro ha consolidato questo impegno, attraverso una serie di "commitment" pubblici e formali, associati a obiettivi precisi.

Gli impegni registrati sul sito della Conferenza riguardano la strategia di contrasto del flaring, di riduzione delle emissioni di gas serra, la trasparenza, il supporto alla realizzazione di infrastrutture energetiche nei Paesi in Via di Sviluppo e la Chimica Verde: tutti tasselli che danno concretezza all'impegno per l'accesso all'energia per tutti e che presuppongono la collaborazione con stakeholder istituzionali e Organizzazioni Non Governative.

Nell'intervallo di tempo trascorso fra queste due tappe del percorso, infatti, eni ha costruito una rete di dialogo e relazioni sui temi dello sviluppo sostenibile capace di supportare e amplificare quanto realizzato quotidianamente su questi temi nell'ambito delle proprie attività. Un contesto privilegiato è offerto dal Global Compact delle Nazioni Unite, iniziativa cui eni ha aderito, come prima impresa italiana, nel 2001.



Global Compact
LEAD
PARTICIPANT

eni fa parte del Programma LEAD del Global Compact, riservato alle aziende leader per uno sviluppo sostenibile, fin dalla sua costituzione e siede nel suo Steering Committee. Supporta l'iniziativa "Caring for Climate", partecipa ai progetti "Post-2015 Development Agenda", "LEAD Board Programme", "UN-Business Partnerships", "Creating Long-term Value for Companies and Investors", "Social Entrepreneurship Action Hub" e "Shaping the Future of Reporting".



eni è stata soprattutto fra i promotori dell'azione collettiva Sustainable Energy for All, alla base dell'omonima iniziativa che è oggi uno degli assi portanti della strategia di sostenibilità delle Nazioni Unite.

In Italia eni è parte del Global Compact Network italiano, partecipa ai gruppi di lavoro che questo promuove ed è fra i fondatori della costituenda Fondazione per il Global Compact Network Italia, insieme alla Fondazione Eni Enrico Mattei, che ne ospiterà la sede.

Fra il 2010 e il 2012 si è anche consolidata una collaborazione strategica per eni, quella con The Earth Institute della Columbia University, centro di ricerca sullo sviluppo sostenibile guidato dal Professore Emerito Jeffrey David Sachs.

J.D. Sachs, oltre a essere alla guida di The Earth Institute, è anche un collaboratore storico del Segretariato Generale delle Nazioni Unite. Il Segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-moon gli ha conferito l'incarico di identificare e diffondere le soluzioni pratiche alle sfide dello sviluppo sostenibile e contribuire alla definizione dell'agenda dello sviluppo post 2015 attraverso la

collaborazione fra istituzioni, imprese e Organizzazioni Non Governative, con lo scopo di individuare risposte concrete per le priorità globali di crescita, equità e benessere.



È nato così nel 2012 lo UN Sustainable Development Solutions Network, una struttura informale cui sono stati chiamati a partecipare i leader delle aziende maggiormente impegnate sul fronte della sostenibilità a livello globale. L'Amministratore Delegato di eni, Paolo Scaroni, è stato invitato a sedere nel Leadership Council per guidare un'iniziativa sull'accesso all'energia nell'Africa Sub-Saharan.

THE EARTH INSTITUTE COLUMBIA UNIVERSITY La partnership strategica con The Earth Institute è volta a

rafforzare i sistemi di pianificazione, monitoraggio e valutazione degli investimenti di eni per le comunità e a favorire lo sviluppo locale, anche attraverso progetti di accesso all'energia. Nell'ambito dell'accordo le due organizzazioni collaborano a un ampio progetto integrato di sviluppo in Congo, denominato Hinda, e lavorano per dare realizzazione concreta a soluzioni innovative per l'accesso all'energia fuori rete studiate dai Dipartimenti di ricerca della Columbia.

Il percorso delineato da eni per promuovere il proprio business sostenibile sotto l'egida delle Nazioni Unite è un esempio di un modo di operare aperto al dialogo con gli stakeholder e fondato sul principio di collaborazione, che trova riscontro nella gestione di tutti i temi rilevanti. Perché favorire l'accesso alle opportunità e creare valore condiviso richiede il lavoro di tutti.

ORGANIZZAZIONE/INIZIATIVA	ATTIVITÀ
 wbcsd World Business Council for Sustainable Development	Partecipazione a gruppi di lavoro, per la stesura di linee guida e progetti pilota. Contributo alla redazione di "Business solutions to enable energy access for all" e di "Ecosystem services and biodiversity tools". Collaborazione con il WBCSD per il Business Day in occasione della Conferenza UN "Rio+20".
 IPIECA IPIECA-The O&G association for environmental and social issues	Partecipazione ai gruppi di lavoro, due dei quali con chairmanship, e vicechairman dell'Executive Committee.
 The Danish Institute for Human Rights	Collaborazione sul progetto Human Rights eni all'interno della task force IPIECA inerente l'integrazione dei diritti umani nelle valutazioni di impatto.
 UN Working Group on Business and Human Rights	Partecipazione alla Community of Practice per l'integrazione dei diritti umani nei sistemi di risk management. Partecipazione al 1° Annual Forum on Business and Human Rights.
 UNEP United Nations Environment Programme	Partecipazione alla partnership Proteus sull'accessibilità e la qualità delle informazioni a livello globale sulle aree protette e importanti per la biodiversità.
 GGFR Global Gas Flaring Reduction A Public-Private Partnership	Partecipazione alla partnership pubblico-privata guidata dalla Banca Mondiale.
 GEMI Global Environmental Management Initiative	Partecipazione alle iniziative di gestione sostenibile delle risorse idriche.
 EIT Extractive Industries Transparency Initiative	Supporto all'iniziativa a livello internazionale e sua promozione nei Paesi di presenza operativa.
 Global Reporting Initiative Organizational Stakeholder 2013	Partecipazione alla revisione degli indicatori in materia di GHG e anti-corruzione.
 IIRC PILOT PROGRAMME	Partecipazione al Pilot Program lanciato da IIRC per testare i principi sul reporting integrato e sviluppare un framework internazionale.

I principi, le linee guida e le collaborazioni sui diritti umani

L'impegno di **eni** si concentra innanzitutto sulla prevenzione del rischio di violazione dei diritti umani o di complicità in abusi commessi da altri. Oltre a questa azione di base, **eni** promuove l'accesso ai diritti fondamentali da parte delle persone, in particolare quelle che vivono nelle comunità in cui opera.

La Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo e la Dichiarazione ILO dei Principi e dei Diritti Fondamentali del Lavoro sono documenti cardine della disciplina internazionale sul tema. I principi in essi contenuti sono stati declinati per le Imprese prima dal Global Compact delle Nazioni Unite e poi, al termine di un esteso processo di consultazione e di ricerca, con l'adozione nel 2011 dei Principi Guida sui Diritti Umani e le Imprese. Sono questi i riferimenti dell'operare di **eni**.

eni nel 2012 ha completato la fase di autovalutazione sulla tutela dei diritti umani, coinvolgendo in una serie di workshop tematici, rappresentanti delle consociate e delle aree funzionali maggiormente interessate, con il supporto del Danish Institute for Human Rights. Gli esiti dell'autovalutazione hanno costituito l'oggetto del lavoro del Gruppo di Lavoro interno, che ha il compito di garantire l'allineamento dell'azienda ai Principi Guida sui Diritti Umani e le Imprese.

eni ha partecipato ad una serie di confronti ed attività sul piano internazionale volti a dare attuazione concreta ai principi.

In particolare, **eni** ha partecipato:

- alle consultazioni indette dalla Commissione Europea per la stesura di una Linea Guida che supporti le imprese del settore petrolifero nell'implementazione dei Principi Guida delle Nazioni Unite sui Diritti Umani e le Imprese;
- alla Community of Practice promossa dall'UN Working Group on Business and Human Rights per l'identificazione di modalità di implementazione dei requisiti di due diligence previsti dai Principi Guida

delle Nazioni Unite, con particolare riferimento ai sistemi di risk management;

- alla Business and Human Rights Conference, promossa dalla Presidenza Danese della Commissione Europea (7-8 Maggio), e al primo Annual Forum on Human Rights and Business (3-4 Dicembre), la cui organizzazione è stata promossa dal Consiglio delle Nazioni Unite sui Diritti Umani per discutere l'attuazione dei Principi Guida e promuoverne la diffusione;
- al Business and Human Rights Project di IPIECA, in particolare ai lavori per la redazione di due linee guida rispettivamente sui processi di gestione e controllo e sull'integrazione dei diritti umani nelle valutazioni di impatto;
- alle consultazioni promosse dall'Institute for Human Rights and Business volte a definire le indicazioni per la tutela dei diritti umani nelle acquisizioni di terre.

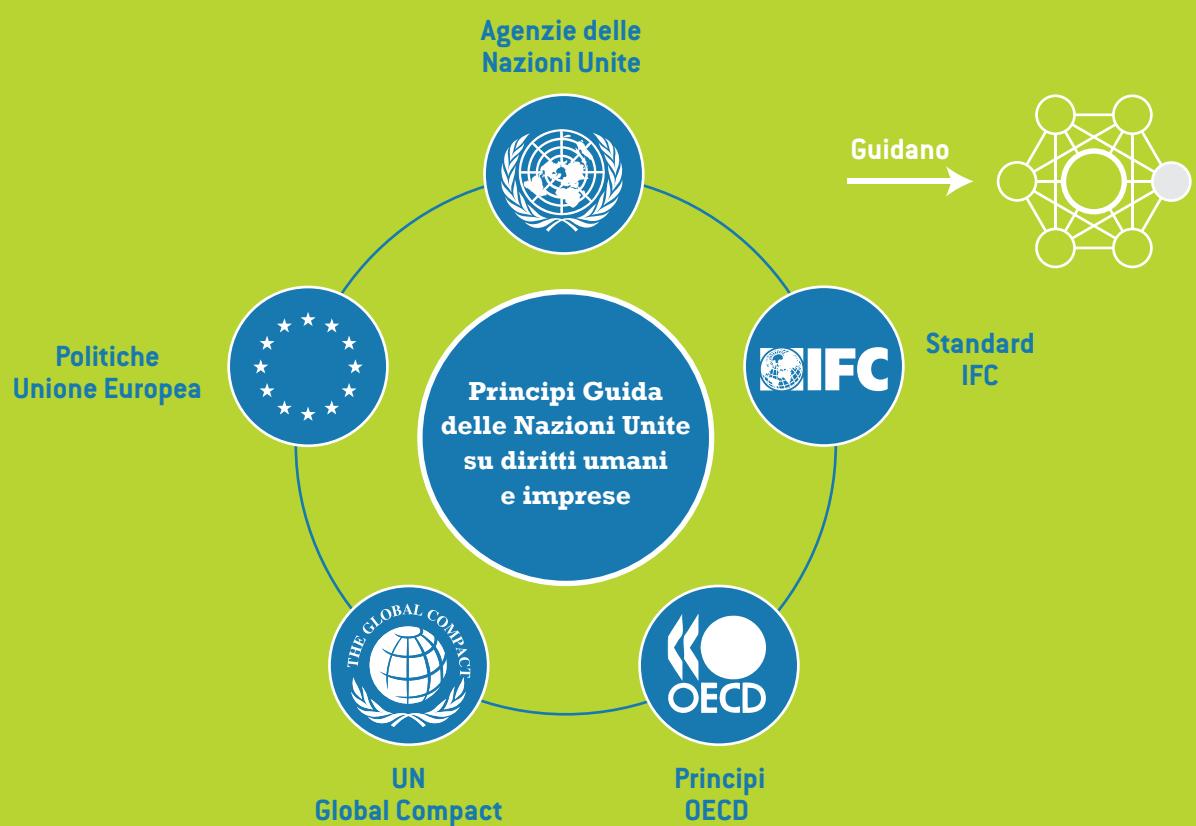


La Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo è composta da:

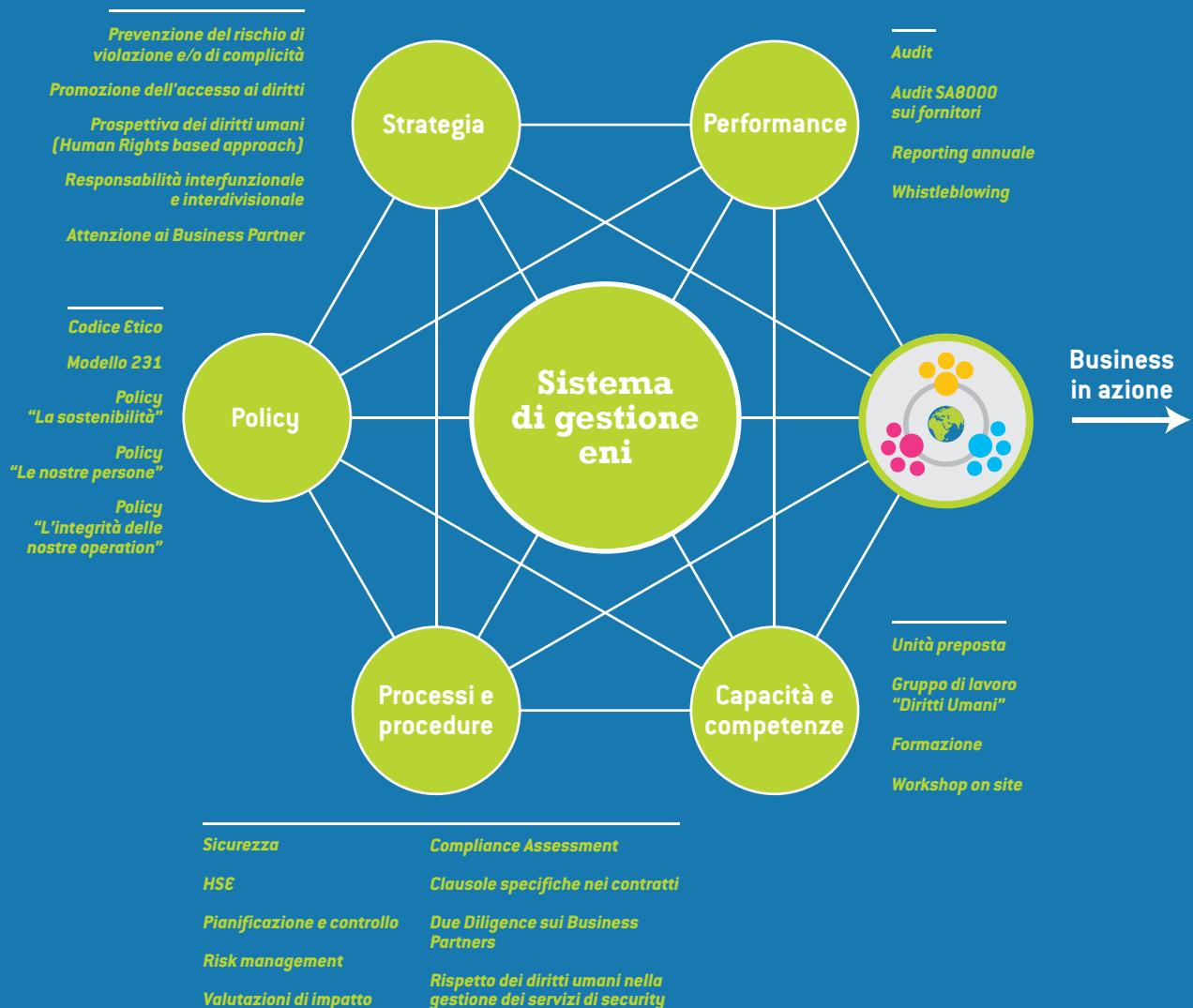
la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948, il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici e il Patto Internazionale sui Diritti economici, sociali e culturali (1966).

Adesso si aggiunge la Dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro del 1998.

Questi sono i riferimenti essenziali dell'azione di **en i** sul tema dei diritti umani.



La tutela e la promozione dei diritti umani



Risultati 2012

Formazione in materia di Diritti Umani e Sicurezza alle Forze di Sicurezza (pubblica e privata) in Congo, Angola e Pakistan per un totale di 1.088 persone.

Audit SA8000 in Australia/Timor Leste e in Ecuador.

Partecipazione alle consultazioni promosse dalla Commissione Europea ai fini della redazione di una Guidance for the Oil and Gas Sector.

Implementazione dei Principi Guida delle Nazioni Unite su diritti umani e imprese.

Partecipazione ad una task force all'interno di IPIECA per l'integrazione dei diritti umani nelle valutazioni di impatto.

Partecipazione alla Community of Practice del UN Working Group on Business and Human Rights.



Progressi

Clausole legate alla tutela dei diritti umani inserite nel 65% dei contratti conclusi con i fornitori di servizi di security.

Predisposizione di una procedura eni relativa alla tutela dei diritti umani nelle acquisizioni di terre.

Inclusione di elementi legati ai diritti umani nella due diligence dei Business Partners.

Adesione al pilot project di IPIECA su grievance mechanism.

Obiettivi al 2016

Allineamento dei processi interni ai Principi Guida delle Nazioni Unite su diritti umani e imprese.

Formalizzazione della procedura legata alle acquisizioni di terre.

Realizzazione di interventi di formazione in materia di diritti umani e security in due realtà estere.

Proseguimento del programma di audit SA8000.

eni e il suo business sostenibile nel mondo

Quando parliamo di petrolio, e di petrolio nei Paesi in via di sviluppo e nei Paesi africani in particolare, la prima cosa che ci ricordiamo è che il petrolio è loro, non è nostro. E noi, compagnia internazionale, abbiamo il diritto di sfruttarlo su una base contrattuale, ma non siamo i proprietari delle risorse.

Solo ricordandosi che non siamo noi i proprietari delle risorse possiamo avere quella flessibilità, quella capacità di rinegoziare i nostri contratti che possa consentire al Paese in ogni momento di trarre da questa ricchezza il massimo per le proprie popolazioni.

Abbiamo tecnologie di assoluta eccellenza, un'organizzazione molto efficiente di persone motivate. Abbiamo la forza finanziaria per investire miliardi e miliardi di euro ogni anno in Paesi rischiosi.

L'altro punto qualificante del nostro approccio, eredità di Mattei, è il fenomenale sviluppo di competenze locali che ha sempre accompagnato la nostra presenza.

In ogni Paese in cui operiamo, il nostro imperativo è di affrontare in modo innovativo i temi dello sviluppo sociale ed economico e dell'ambiente. Noi siamo convinti, ad esempio, che non vi possa essere sviluppo senza disponibilità di energia elettrica. Se l'acqua è l'elemento fondamentale per la vita, l'energia lo è per lo sviluppo della società civile.

Paolo Scaroni, CEO eni, Incontro "Risorse del Pianeta: spartizioni o condivisione?", Meeting di Rimini, 20 agosto 2012

Per una crescita sostenibile le aziende devono essere portatrici di opportunità per le società e i Paesi di riferimento, in un'ottica di superamento delle disuguaglianze sociali e economiche nel mondo.

Il 2012 è stato per eni un anno di forte crescita della presenza mondiale, grazie a numerosi successi esplorativi, l'ingresso in nuovi Paesi e la gestione delle attività nei contesti di presenza storica.

Alla base di questi risultati c'è l'approccio fondato su una cultura dell'eccellenza operativa, ma anche la forte attenzione che eni rivolge alle specificità dei territori in cui opera.

Partendo da una valutazione delle potenzialità dei Paesi, eni promuove **partnership con le comunità locali** per garantire l'accesso a diverse opportunità.

In primis eni si impegna per offrire alle persone locali una possibilità di crescita umana e professionale. Questa è una leva di sviluppo nei Paesi di presenza recente, come il Mozambico, ma anche in contesti di presenza storica, come il Pakistan. In ognuno di essi, l'obiettivo è quello di creare **lavoro di qualità**, con un focus particolare sui talenti locali e sulle pari opportunità. Dove necessario, si contribuisce a costruire le condizioni per questo sviluppo, in particolare intervenendo sull'accesso e la garanzia di



“Non solo la politica, l’economia, le società mondiali stanno cambiando, ma anche l’ambiente stesso, a un passo molto più rapido di quanto non fosse avvenuto in passato nella storia dell’uomo e ogni anno raccogliamo sempre più prove di questo cambiamento. [...] Innanzitutto, ci serve più energia perché cresce la domanda di energia al mondo, per migliorare gli standard di vita, per porre fine alla povertà, per coltivare e avere più cibo, per affrontare il problema del cambiamento climatico, per risolvere la crisi idrica. Al contempo, dobbiamo reinventare il modo in cui utilizziamo e produciamo l’energia perché, come ben sappiamo, le tecnologie oggi più diffuse contribuiscono a peggiorare la crisi ambientale e questo è un esempio delle grandi sfide che ci attendono”.

Prof. Jeffrey David Sachs, Direttore di The Earth Institute della Columbia University, Incontro “Risorse del Pianeta: spartizioni o condivisione?”, Meeting di Rimini, 20 agosto 2012

salute e sull’istruzione primaria, anche in ottica di genere. Guardando ai territori, **eni** vive una “doppia cittadinanza”: quella dei Paesi in cui opera, di cui è partner affidabile, e quella “del mondo”, che le consente di farsi portatrice di un sistema di governo in linea con le migliori pratiche internazionali. Questo significa poter instaurare relazioni durature, fondate sulla fiducia, anche in contesti particolarmente difficili, come la Libia, in cui grazie a una profonda comprensione delle esigenze del Paese è stato possibile nel 2012 riprendere in modo più rapido le attività.

Un approccio di collaborazione e di ascolto consente anche di intervenire in maniera efficiente a favore della **sicurezza delle proprie persone e della comunità**.

Ne è un esempio la Nigeria: **eni** da sempre è a fianco del Paese in un percorso di sviluppo spesso non lineare e continua ad esserlo, anche se l’intensificarsi di fenomeni di sabotaggio che mettevano a rischio persone e ambiente ha comportato la necessità di interrompere le operazioni in un’area specifica.

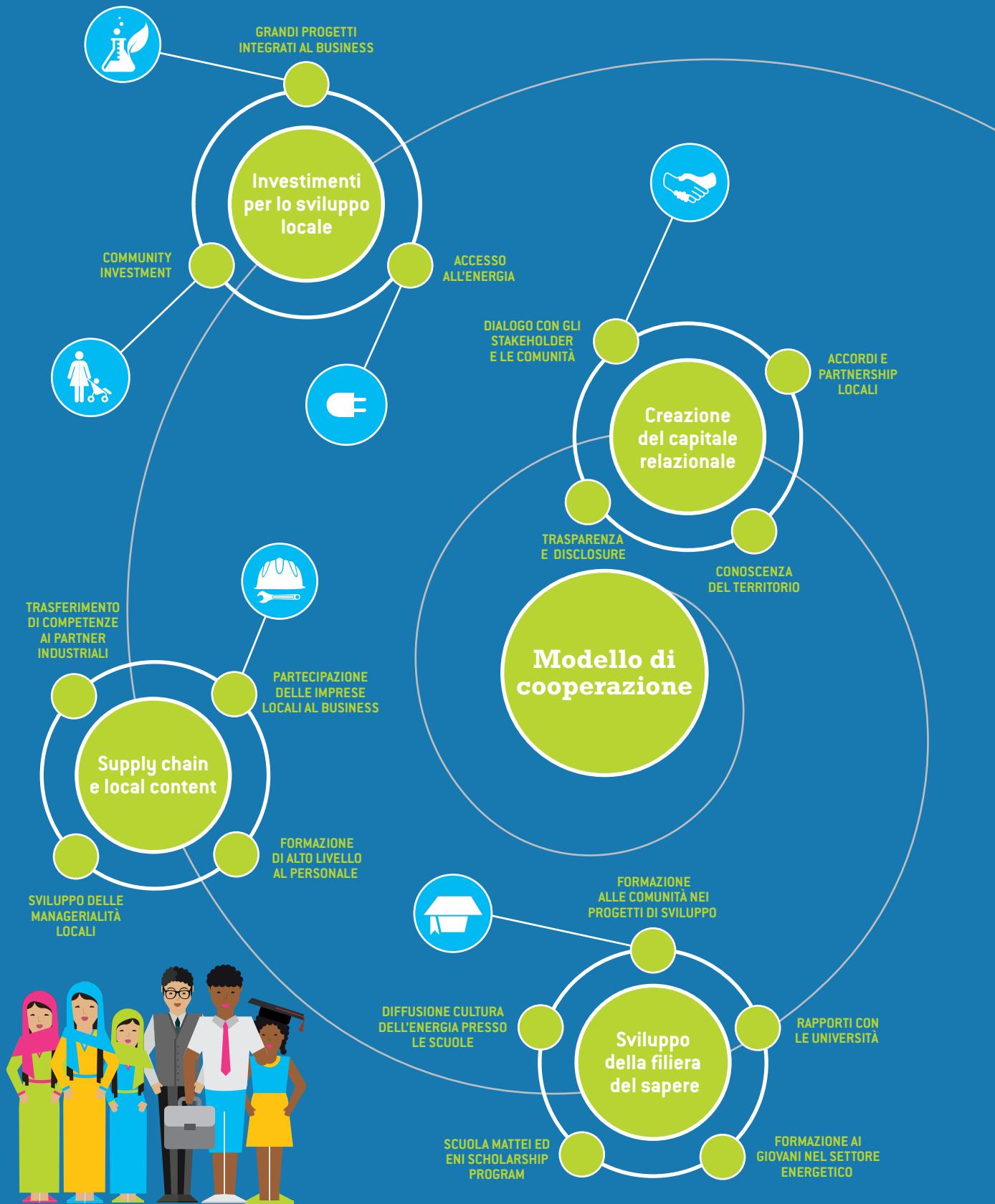
L’esplorazione dell’Artico, con il progetto Goliat, e l’apertura

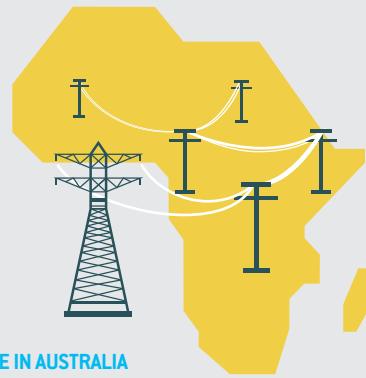
verso territori particolarmente sensibili da un punto di vista ambientale, sono il risultato della vocazione di **eni** per lo sviluppo e l’applicazione di **nuove tecnologie** capaci di adattarsi ai contesti locali.

Sempre come parte integrante del suo modello di sviluppo, **eni** si impegna per proporre fonti di energia moderne e funzionali. Lo fa in primis contrastando la povertà energetica, in particolare in Africa Sub-Sahariana, con un supporto volto allo sviluppo di tecnologie in loco, ma anche di riduzione degli sprechi laddove le infrastrutture siano già presenti. Impegno, quello dell’**accesso all’energia**, che **eni** ha rinnovato nel 2012 durante la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile, Rio+20.

In Europa, e in particolare in Italia, contribuire all’accesso all’energia significa riconversione industriale e capacità di innovare in settori oggi in difficoltà. Sia l’esperienza della chimica verde, sia la bioraffinazione costituiscono esempi della capacità di essere a fianco del territorio mantenendo lavoro e garantendo sviluppo in modi nuovi, spesso più sostenibili anche dal punto di vista ambientale.

Il contributo allo sviluppo locale





Progetti 2012



RISPETTO DELLE COMUNITÀ INDIGENE IN AUSTRALIA

Piani e strumenti per gestire le relazioni con le popolazioni indigene locali a Wadeye, Australia e tutelarne i diritti.



FORMAZIONE AI GIOVANI IN MOZAMBIQUE

Collaborazione con l'Università Mondlane Eduardo di Maputo per la creazione di opportunità di lavoro per giovani laureati locali, anche a supporto del business.



LOCAL CONTENT IN BASILICATA

Siglato il "Protocollo d'Intesa per la promozione di iniziative nel settore geo-minerario finalizzate allo sviluppo regionale, alla tutela della salute e sicurezza e dell'occupazione locale" in Basilicata.



BHIT RURAL SUPPORT PROGRAM

Programma per potenziare l'accessibilità ai servizi di base per le comunità locali in Pakistan, in particolare per le donne.



INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA IN CONGO

Proseguimento del progetto integrato per il miglioramento dell'accesso all'energia nella Repubblica del Congo.



PROGETTO CHIMICA VERDE

Progetto per la realizzazione a Porto Torres di un importante complesso industriale per la produzione di bio-monomeri e bio-polimeri.



SOSTEGNO ALLA SALUTE

Progetti Kento Mwana e Salissa Mwana in Congo a supporto della salute delle comunità.



SUSTAINABLE ENERGY FOR ALL (SEFA)

Impegno sul tema dell'accesso all'energia in SEFA e nel Sustainable Development Solutions Network (SDSN).

Risultati 2012

La spesa complessiva a favore del territorio ammonta a oltre €90 milioni e comprende gli investimenti a favore delle comunità, le liberalità, le quote di adesione a organismi associativi, le sponsorizzazioni, i contributi alla Fondazione Eni Enrico Mattei.

La spesa in progetti a favore delle comunità derivanti da accordi e convenzioni con il territorio ammonta a circa €63 milioni, di cui oltre il 94% realizzati nell'ambito delle attività di esplorazione e produzione.

Trend positivo, in crescita dal 2010, degli investimenti verso il continente africano: nel 2012 sono spesi circa €28 milioni, di cui oltre €23 milioni nella regione dell'Africa Sub-Sahariana. Hanno lavorato per eni più di 32 mila fornitori nel mondo, di cui il 20% nel continente africano.

La quota di procurato sui mercati locali è superiore al 50% in Paesi quali Congo (50%), Gabon (62%), Egitto (70%), Arabia Saudita (71%), Pakistan (72%), Tunisia (72%), con punte di oltre l'80% in diversi Paesi tra cui Nigeria, Indonesia e India (rispettivamente 90%, 82% e 83% di procurato locale nel 2012).

Obiettivi al 2016

Proseguimento dei progetti di elettrificazione in Congo e in Nigeria.

Nuove proposte operative per favorire l'accesso all'energia in Africa Sub-sahariana.

Proseguimento impegni in SDSN e a UN SEFA.

Avvio del sistema di monitoraggio e di valutazione degli investimenti sociali nell'ambito del progetto integrato Hinda in Congo, in collaborazione con Earth Institute, in linea con gli MDG.

Implementazione dello Strategic social investment Plan in Mozambico definito sulla base dei bisogni locali rilevati.

Miglioramento dell'accesso all'assistenza sanitaria nei Paesi di presenza in particolare in Africa.

Governance, sicurezza e sviluppo nei Paesi

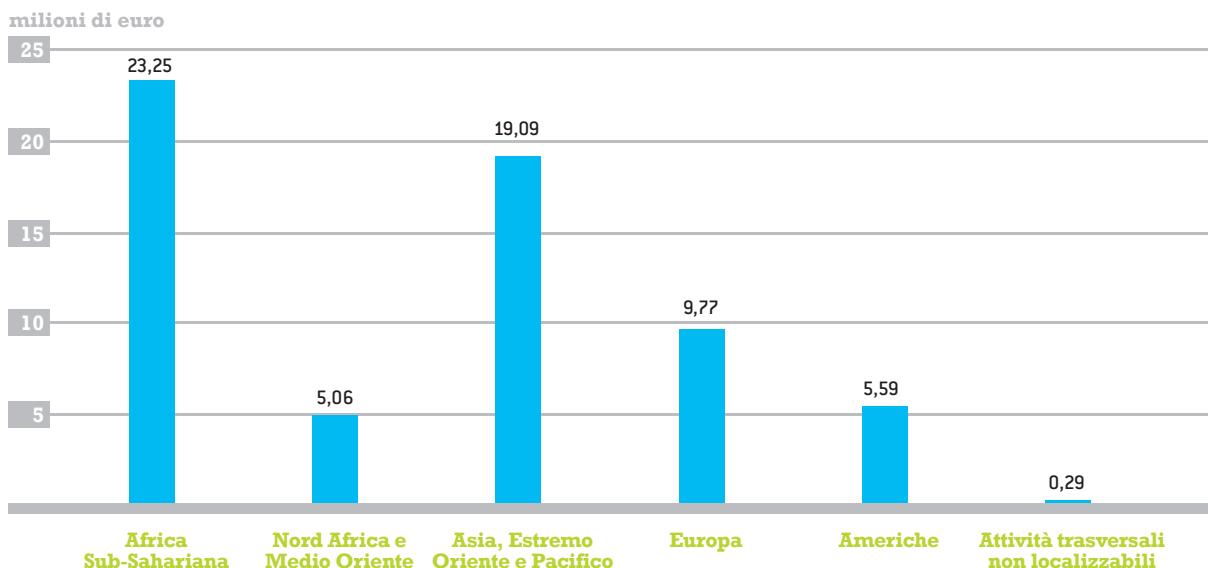
Alcuni Paesi di presenza storica di eni hanno vissuto negli ultimi anni accadimenti politici e sociali che in alcuni casi hanno portato al blocco delle attività, in altri a un rallentamento, con ripercussioni sia per le persone di eni impegnate in quei contesti, sia per le comunità. L'essere a fianco del Paese anche in questi frangenti difficili e l'adozione di un approccio trasparente con tutti gli interlocutori hanno favorito relazioni solide e durature.

Anche nella gestione delle attività in contesti complessi, eni definisce progetti volti a favorire lo sviluppo delle comunità e realizzati in sinergia con gli stakeholder locali, creando valore in maniera inclusiva e in ottica di lungo periodo, in stretta correlazione con i piani di investimento dell'azienda.

La spesa per la realizzazione di questi progetti ammonta nel 2012 a 63 milioni di euro, di cui circa il 94% realizzati

nell'ambito delle attività di esplorazione e produzione. Complessivamente si regista un trend positivo degli investimenti nel Continente africano dove nel 2012 sono stati spesi 28 milioni di euro, di cui circa 23 milioni di euro nella regione dell'Africa Sub-Sahariana. Tutti gli interventi sul territorio a favore delle comunità sono identificati, definiti e realizzati da eni insieme agli attori locali, con l'obiettivo di promuovere e favorire percorsi di sviluppo autonomo e sostenibile dei territori.

INVESTIMENTI PROGETTUALI A FAVORE DELLE COMUNITÀ NEL 2012



Per quanto riguarda i settori di intervento delle iniziative per il territorio, nel 2012 è cresciuto in modo significativo il settore della formazione e dell'addestramento professionale con una spesa che si attesta intorno ai 10 milioni di euro, anche grazie agli interventi in Mozambico, Kazakistan, Gabon ed Egitto. 3,9 milioni di euro sono stati investiti nell'ambito della salute delle comunità, anche grazie all'aumento degli impegni in Libia, Angola, Congo, Ecuador e Togo.

A fianco della natura locale delle operazioni c'è anche l'identità di una grande impresa internazionale che, come tale, ha regole di governance chiare, un sistema di controlli inflessibile, un approccio alla trasparenza che si basa sul rispetto di linee guida sovranazionali. Anche questa è una garanzia per il Paese ospitante, un elemento in più per essere scelti, che viene prima e non dopo la capacità tecnologica o economica. Anche su questo si fonda la ripresa delle attività in Libia, che ha visto **eni** precorrere i tempi rispetto a tutte le altre imprese internazionali.

 **Gli investimenti progettuali a favore delle comunità nel 2012 ammontano a 63 milioni di euro.**

INVESTIMENTI PROGETTUALI A FAVORE DELLE COMUNITÀ NEL 2012 PER PAESE	MIGLIAIA DI EURO
Angola	2.276
Congo	2.606
Gabon	1.156
Ghana	635
Mozambico	2.032
Nigeria	13.317
Togo	856
Repubblica Democratica del Congo	369
Africa Sub-Sahariana	23.247
Libia	1.972
Egitto	2.150
Iraq	828
Tunisia	111
Nord Africa e Medio Oriente	5.061
Australia	374
Indonesia	207
India	9
Kazakhstan	16.886
Pakistan	1.203
Timor Leste	31
Turkmenistan	381
Asia, Estremo Oriente e Pacifico	19.091
Ucraina	35
Polonia	52
Norvegia	236
Italia	9.430
Francia	18
Belgio	3
Europa	9.774
Perù	106
Ecuador	3.970
Stati Uniti	832
Venezuela	686
Americhe	5.594

La gestione delle attività in Nigeria

La Nigeria è un Paese di presenza storica di **eni**, ma anche una realtà complessa dal punto di vista sociale e politico.

In Nigeria **eni** sta portando avanti un impegno straordinario determinato da una situazione locale che non ha equivalenti in altre parti del mondo. La Nigeria è un Paese ricco di risorse ma anche di forti contraddizioni.

La condizione di povertà, la frammentazione etnica, l'assenza di infrastrutture adeguate e le contrapposizioni interne determinano una situazione complessa che richiede misure straordinarie. **eni** è stata la prima compagnia a creare una joint venture con la società petrolifera nazionale e ha lavorato, in oltre 50 anni di presenza, cercando di perseguire tutte le opportunità impegnandosi nella riduzione della pratica del gas flaring. Ne sono esempi la reiniezione di gas ad Akri-Oguta del 1977, quella a Ob-Ob del 1985 e a Kwale del 1987. Vi sono poi i progetti per l'esportazione di gas a Bonny, Okpay e Omoku.

 **Grazie agli investimenti in centrali elettriche, gasdotti e terminali GNL, eni oggi può vantare un riutilizzo del gas associato pari a oltre il 90%.**

Nel 2012 è stato completato un nuovo progetto di flaring down a Idu che si aggiunge a una serie di interventi fra i quali ha particolare rilievo la realizzazione della centrale elettrica di Kwale Okpai nel 2005 e il progetto di "Ebocha gas Recovery" che ha comportato il flaring down della stazione nel 2010. La centrale elettrica di Okpai ha una capacità installata di 480 MW sufficiente a coprire il fabbisogno di circa 10 milioni di utenti, dato stimato in base al consumo totale annuo relativo alla popolazione avente accesso all'energia.

A livello locale, **eni** ha applicato un modello di relazione e investimenti sul territorio basati sulle partnership con le comunità locali dell'area del Delta del Niger, come dimostra il gran numero di Memorandum of Understanding firmati negli anni.



Il Green River Project è un programma per la creazione di un sistema di produzione agricola e alimentare sostenibile.

Grazie a questo modo di operare, si sono ottenuti risultati in un ampio spettro di settori di intervento: crescita del settore agricolo, creazione di opportunità per i giovani attraverso la formazione, migliore accesso ai servizi sanitari, all'acqua potabile e all'energia, accompagnati da attività di capacity building e affiancamento sociale.

Alla base di questi risultati c'è una comunione di intenti tra le comunità locali e l'azienda basata su un approccio integrato e di lungo termine.

Esempio importante di questo approccio è il Green River Project, programma di sviluppo rurale che promuove lo sviluppo del settore agricolo del Paese rivolto alle comunità negli Stati del Rivers, Bayelsa, Imo e Delta, per un totale di 500.000 persone distribuite su un'area di 4.000 km².

Il Green River Project è teso alla creazione di un sistema di produzione agricola e alimentare sostenibile, per promuovere il benessere socio-economico delle popolazioni rurali del Delta del Niger. Le attività includono:

- l'introduzione di nuove pratiche di gestione delle coltivazioni locali, con la distribuzione di semi di colture finalizzate a massimizzare la produzione secondo le indicazioni di istituti di ricerca locali che collaborano al progetto;
- un programma di formazione per il trasferimento di competenze sui sistemi innovativi di coltivazione (Skill Acquisition Scheme);
- la creazione di cooperative agricole per assicurare la messa in pratica delle tecniche e dei sistemi di coltivazione acquisiti;
- la facilitazione all'accesso al microcredito;
- il coinvolgimento delle donne nel trasferimento e diffusione di competenze nei campi della nutrizione, della salute e dell'igiene.

Nel quadriennio 2009-2012, grazie al Green River Project, 1.751 persone hanno potuto beneficiare del programma di micro-credito. Nell'ambito dello Skill Acquisition Scheme, 2.200 giovani hanno appreso le nozioni fondamentali per lo svolgimento di attività professionali necessarie

FOCUS

Nigeria



Pur fondata su un'economia in costante crescita, grazie anche al contributo del settore petrolifero, che apporta il 30% del PIL nazionale, la Nigeria si presenta come un Paese politicamente e socialmente instabile.

La crescita dello Human Development Index riconosce un significativo progresso del Paese, passato da 0,453 a 0,471 in cinque anni. Non passano tuttavia inosservati gli elevati indici di instabilità interna, che concorrono ad abbassare il Global Peace Index nigeriano (2,801 nel 2012). Secondo il sito ufficiale del Governo, l'economia del Paese non è ancora sufficientemente diversificata: il settore agricolo è spesso ancora improntato su un'agricoltura di sussistenza, che non riesce a far fronte alle necessità di una popolazione in rapida crescita. È perciò importante che le ingenti risorse economiche provenienti dalla coltivazione delle risorse naturali contribuiscano a uno sviluppo più complessivo del Paese, in un quadro sempre più libero da diseguaglianze economiche e sociali.

160
MLN DI PERSONE

2.221
PIL PRO CAPITE
(PPP US \$, 2005)

0,471
INDICE DI SVILUPPO
UMANO

0,694
RISPETTO
INDICE DI SVILUPPO
UMANO MONDIALE

52,3 anni
ASPETTATIVA DI VITA
ALLA NASCITA

alla comunità. Insieme alle attività di formazione, sono stati forniti "pacchetti di avviamento al business" per accompagnare i giovani nella creazione e stabilizzazione della propria attività di imprenditore.

Attraverso il Green River Project, **eni** ha costruito solide relazioni con gli stakeholder locali, in primis con le oltre 350 comunità che vivono nella zona, ma anche con le Istituzioni (a livello federale e locale), con gli Istituti di ricerca nazionali e internazionali, le Università, le organizzazioni che si occupano di sviluppo e le organizzazioni non governative. Il Green River Project opera a livello nazionale nell'ambito del quadro di sviluppo definito dal National Economic Empowerment Development Strategy, Small and Medium Enterprise Development Association of Nigeria e i National Empowerment Programmes, oltre che nell'ambito definito dagli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite. In Nigeria **eni** contribuisce inoltre a incrementare l'accesso all'energia, essendone privo il 49% della popolazione.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Accesso all'energia e nuovo sviluppo industriale (pag. 31)

eni ha avviato inoltre un importante programma per migliorare la salute delle comunità e per ridurre i tassi di mortalità materna e infantile in un Distretto del Niger Delta - Southern Ijaw. Nel 2012 è stato realizzato uno studio di fattibilità in tema di accesso ai servizi di prevenzione e di cura per la gravidanza e la nascita, che verrà avviato nel corso del 2013. Le attività previste riguardano diverse fasi: dalla gestazione, al parto, ai primi mesi del neonato. È in programma anche la realizzazione di strutture per la gestione delle emergenze, inclusa l'emergenza ostetrica e neonatale.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

La garanzia di sicurezza e benessere (pag. 48)

Nonostante l'impegno profuso negli anni da **eni** per contribuire allo sviluppo, esistono condizioni di difficoltà che si ripercuotono anche sulla sua attività nel Paese. Le condizioni locali e l'instabilità politico-sociale hanno determinato un incremento del fenomeno del furto del greggio (bunkering) che ha raggiunto nel corso degli ultimi



anni dimensioni impressionanti: il Governo nigeriano ritiene che milioni di barili di petrolio al mese vengano sottratti illegalmente, con una perdita di miliardi di dollari l'anno e gravi danni all'ambiente e alle persone.

Nonostante **eni** abbia speso oltre 200 milioni di dollari negli ultimi 5 anni per garantire l'integrità degli asset, ricorrendo anche a misure alternative per compensare la situazione che si è determinata, il perdurare dei rischi per la sicurezza delle persone e la tutela dell'ambiente ha portato alla decisione di interrompere, nei primi mesi del 2013, tutte le attività onshore della cosiddetta Swamp Area, situata nello stato di Bayelsa in Nigeria, ove avviene la quasi totalità delle attività di sabotaggio.

Come recentemente espresso anche da altre compagnie petrolifere impegnate nell'area, **eni** ritiene che il settore privato non possa affrontare da solo questa situazione e che sia necessaria una presa in carico di questo problema in primis da parte del Governo nigeriano, ma anche delle popolazioni locali e della comunità internazionale per fermare un commercio illegale di petrolio che danneggia tutti. Nei prossimi anni **eni** continuerà a investire nella sicurezza adottando barriere meccaniche, oleodotti a doppia tenuta, sostituendone alcuni danneggiati per circa 15 km e costruendo un ulteriore oleodotto (Ogbainbiri - Obama) con una spesa prevista di circa 270 milioni di dollari, ma tutto questo non sarà sufficiente se non proseguirà una collaborazione proficua con gli altri attori locali e internazionali.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

L'impegno per la trasparenza e l'integrità (pag. 44)

Buona gestione e vicinanza al territorio in Libia

eni è stata la prima azienda ad aver rimosso nello scorso dicembre lo stato di forza maggiore in Libia e ad aver ripreso nel febbraio del 2012 le attività di esplorazione.

A dicembre 2012 **eni** ha dato avvio a un programma di perforazione onshore che segna un ulteriore passo

importante della ripresa del lavoro di **eni** nel Paese. Sono state previste nuove attività anche per il 2013.

L'approccio di **eni** in merito alle complesse vicissitudini socio-politiche che hanno interessato la comunità libica nel 2011 si fonda su un modello di dialogo con le Autorità

del Paese che prevede interventi e attività a beneficio del territorio. La vicinanza alle comunità locali è stata una delle chiavi di successo.

Anche nei momenti di incertezza, **eni** ha garantito continuità degli impegni in risposta all'esigenza delle popolazioni locali. Un esempio è dato dal piano di interventi nel settore sanitario: **eni** ha proseguito le attività di costruzione di infrastrutture ospedaliere e di garanzia dei relativi servizi per aumentare l'accesso alla salute e migliorare la qualità della vita della popolazione.

Attraverso la costruzione di una clinica di emergenza a Jalo, in prossimità del sito dove si stanno svolgendo le attività di **eni** e di Mellitah Oil & Gas Company, **eni** facilita l'accesso sia ai servizi sanitari per le comunità locali, sia alle cure di emergenza per i lavoratori di **eni** e della compagnia partner. La clinica sarà un punto di riferimento per 25.000 abitanti ed entrerà a far parte del Sistema Sanitario Nazionale come best practice rappresentativa per le strutture già presenti e di nuova costruzione nel Paese.

Sono state realizzate anche attività di formazione per la valorizzazione e il potenziamento delle competenze del personale medico, per garantire un servizio sanitario migliore e sicuro. L'investimento complessivo ad oggi è di oltre 11 milioni di dollari. Il progetto è al termine, le infrastrutture sono complete e le forniture sanitarie

258

MIGLIAIA DI BOE/GIORNO
PRODUZIONE ENI IN LIBIA

15,5%

PRODUZIONE ENI
IN LIBIA/TOTALE ENI

309

DIPENDENTI IN LIBIA

235

DIPENDENTI LOCALI

sono organizzate. Per favorire il passaggio di consegne per la gestione della struttura alle istituzioni locali, è in corso un Piano di acquisizione del personale, in collaborazione con il Ministero della Salute locale.

Un progetto pilota per la gestione dei rifiuti ospedalieri è stato completato presso la città di Zawiyia nel settembre 2012, quale modello di riferimento possibile per altre città.

Altri progetti sono stati intrapresi nel settore della cultura e hanno previsto il completamento di una serie di interventi nell'area archeologica di Leptis Magna. Questi includono la realizzazione di un nuovo padiglione museale, il restauro di un mosaico romano, il restauro del museo preesistente e la realizzazione di pubblicazioni scientifiche in ambito archeologico.

FOCUS

Libia

Dopo la Dichiarazione di Liberazione del 23 ottobre 2012, che ha sancito la fine di un regime politico durato quarantadue anni e, dopo una difficile transizione, la Libia continua a essere uno dei Paesi più complessi del Continente africano.

Le maggiori sfide che questo Paese sta affrontando riguardano la sicurezza della popolazione locale e di chi lavora sul territorio, oltre alla transizione in corso della politica e dell'amministrazione pubblica. Il Global Peace Index elevato dimostra un disagio sociale ancora marcato, che cerca risposte nei rappresentanti politici, nelle Autorità locali e nelle imprese che sono protagoniste della crescita economica della Libia. A essi si chiede non solo competenza e professionalità, ma soprattutto l'adesione a politiche e strutture di governance trasparenti, che si impegnino in una continua creazione di valore nel Paese.



6,12

MLN DI PERSONE

15.361

PIL PRO CAPITE
(PPP US \$, 2005)

0,769

INDICE DI SVILUPPO
UMANO

RISPETTO

0,652

INDICE DI SVILUPPO
UMANO PAESI NORD
AFRICANI

75 anni

ASPETTATIVA DI
VITA ALLA NASCITA

La crescita delle persone locali

Fra le ragioni dei successi di eni nel 2012 e alla base della sua capacità di essere “scelta” dai Paesi in cui opera c’è la volontà di creare opportunità di crescita per le persone locali. eni è promotrice di un modello di cooperazione che fa leva sull’alto potenziale umano dei territori in cui opera per promuovere una crescita del Paese autonoma e costante nel tempo.

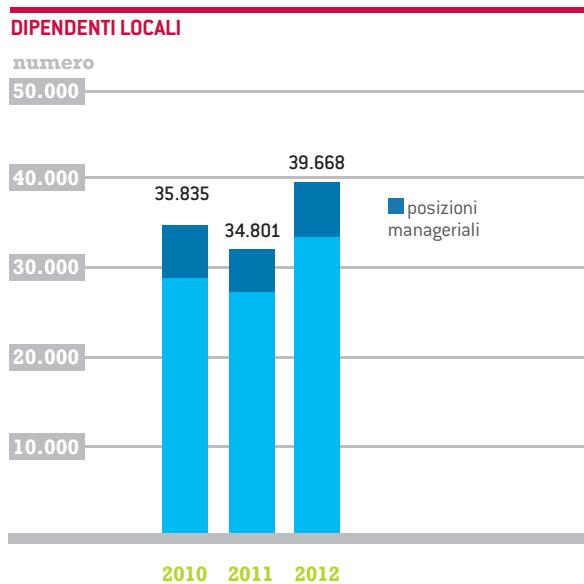
Investire in competenze strategiche per il business

Per eni sostenere lo sviluppo locale significa anche promuovere la crescita professionale delle persone dei Paesi in cui opera. La strategia adottata è quella di formare le persone locali perché assumano ruoli via via più importanti all’interno dell’azienda o perché vadano nel tempo a far parte della classe dirigente del Paese.

Attraverso la Scuola Mattei, parte di Eni Corporate University, eni offre programmi formativi che si distinguono per il loro carattere internazionale, l’interdisciplinarietà e l’orientamento ai temi dell’energia e dell’ambiente. I numerosi allievi che nel corso degli anni hanno frequentato la Scuola e, in particolare, il Master MEDEA “Management ed Economia dell’Energia e dell’Ambiente”, hanno, in molti casi, compiuto carriere di alto livello nei propri Paesi, diventando manager, docenti, professionisti affermati. L’alta formazione si traduce anche in un vantaggio competitivo per eni.

Il settore petrolifero richiede competenze specifiche quali, ad esempio, quelle della geologia, che consentano la formulazione di strategie di lungo periodo nello studio di nuovi bacini petroliferi. È interesse strategico di eni sviluppare al suo interno queste competenze, attraverso il cosiddetto “insourcing”. Altrettanto strategiche sono le competenze di project management, che consentono di mantenere un maggior controllo sui giacimenti e che vengono sviluppate anche attraverso il continuo confronto con il management locale.

 **Nel 2012 il personale locale che opera nei Paesi di presenza operativa ha raggiunto quota 50% delle persone eni.**

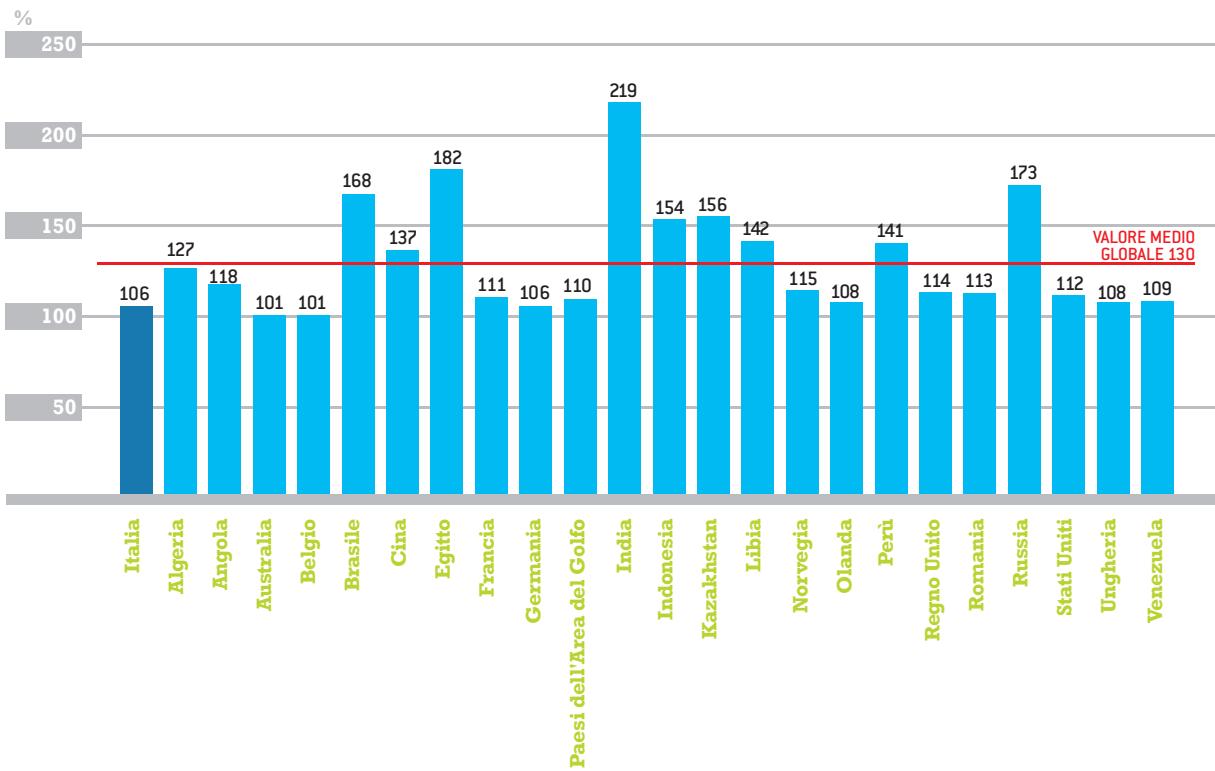


Grazie alle strategie volte alla crescita dei locali nelle posizioni manageriali, il 10% di essi ricopre ruoli di responsabilità. Infine, lo sviluppo delle persone nei loro territori di appartenenza è una chiave di successo per l’integrazione dell’azienda nel tessuto culturale e sociale dei Paesi e per uno scambio virtuoso di valori professionali e culturali. Nel 2012, nel settore E&P, in tutte le consociate estere una valutazione estensiva delle professionalità locali e internazionali ha coinvolto 1.836 persone tra cui giovani laureati e senior staff/manager. A questa sono seguiti mirati programmi di sviluppo.

Oltre al coinvolgimento diretto delle persone locali nelle proprie attività, **eni** ha anche favorito la crescita dell'indotto dei Paesi in cui opera attraverso l'acquisizione di beni e servizi locali. Nel 2012 hanno lavorato con **eni** 32 mila fornitori nel mondo, di cui oltre il 20% nel Continente africano. La quota di procurato sui mercati locali è superiore al 50% in Paesi quali Congo (50%), Gabon (62%), Egitto (70%), Arabia Saudita (71%), Pakistan (72%), Tunisia (72%), con punte di oltre l'80% in diversi Paesi tra cui Nigeria, India e Indonesia (rispettivamente 90%, 82% e 83% di procurato locale nel 2012).

177
PORTATORI DI CONOSCENZE CHIAVE
63
COMUNITÀ DI PRATICA
4.732
PARTECIPANTI ALLE COMUNITÀ DI PRATICA

RAPPORTO TRA SALARIO MINIMO ENI E SALARIO MINIMO DI MERCATO



Lo sviluppo delle persone locali in Mozambico

In Mozambico **eni** dà vita alla più concreta espressione del principio che sta alla base di uno dei suoi vantaggi competitivi nel mondo: investire sulle competenze in prospettiva di una maggiore crescita non solo dell'azienda ma anche del Paese. **eni** lavora quotidianamente allo sviluppo delle competenze e delle capacità tecniche e professionali che servono non solo per "fare bene le cose", ma anche per motivare le persone, per farle partecipare, per farle crescere ed essere autorevoli nel loro lavoro.

I successi del 2012

Il 2012 si è rivelato un anno di grandi successi esplorativi in Mozambico, dove **eni** opera dal 2006. Nel corso dell'anno **eni** ha raggiunto un record di 3,64 miliardi di barili di risorse scoperte equivalenti a circa sei volte la produzione dell'esercizio. Il potenziale esplorativo stimato in Mozambico è di almeno 2.115 miliardi di metri cubi di gas, un giacimento di gas che da solo potrebbe soddisfare i consumi europei per

quasi quattro anni. **eni** può vantare un'esperienza consolidata nel mercato del GNL che risale agli anni '70 e oggi, grazie alle importanti scoperte effettuate in questo ricco bacino energetico, rappresenta uno degli attori principali del mercato internazionale.

Nel 2012 è stato anche firmato un accordo con Anadarko Petroleum Corporation che consente di realizzare in Mozambico un programma di sviluppo coordinato delle attività offshore in comune tra l'Area 4, operata da **eni**, e

l'Area 1, operata da Anadarko, che include la progettazione e la realizzazione congiunta di impianti onshore per la produzione di GNL nel nord del Paese.

Il potenziale esplorativo stimato in Mozambico potrebbe soddisfare i consumi di gas europei per i prossimi 4 anni.

FOCUS

Mozambico

Nel 1990 il tavolo di trattativa aperto a Roma mette fine a una guerra civile che proseguiva dagli anni Ottanta, con terribili costi umani ed economici.

Oggi il Paese, pur ancora in difficoltà, è uno dei "leoni" dell'economia africana, con una crescita superiore a quella, già alta, del Continente, grazie anche all'utilizzo delle risorse naturali di cui la Nazione dispone.

Il Mozambico è un Paese ancora oggi in difficoltà dal punto di vista sociale ed economico: il suo Human Development Index a 0,327 nel 2012 lo pone ancora sotto la media dell'Africa Sub-Sahariana e lo posiziona al 185esimo posto a livello globale. Tuttavia, il Global Peace Index vede il Mozambico nella quarantottesima posizione, a sole dieci posizioni dall'Italia. La stabilità politica e sociale e il sistema economico aperto al mercato hanno permesso un ambiente favorevole, soprattutto per gli investimenti stranieri, che si sono concentrati sulle risorse minerarie, sull'esplorazione di petrolio, sull'agricoltura e sui trasporti.



24,5

MLN DI PERSONE

50%

SOTTO I 18 ANNI

60%

VIVE CON MENO
DI 1 DOLLARO
AL GIORNO

56%

TASSO DI
ALFABETIZZAZIONE

1 anno

DI SCUOLA PROCAPITE
MEDIA SOPRA I 25 ANNI

Fonte: UNDP Human Development Indicators.

L'accesso alle competenze e al lavoro di qualità

In questo contesto, per garantire lo sviluppo di figure manageriali e di esperti locali, è stato avviato un importante programma di reclutamento e formazione – nelle diverse discipline relative all'industria oil&gas – di giovani neolaureati mozambicani (Petroleum Sector Training Program). Quarantacinque persone sono state

formate nel corso del 2012, e, nel novembre dello stesso anno, una seconda campagna di selezione è stata avviata. Il progetto di formazione riguarderà un totale di 200 neolaureati delle principali università mozambicane (Maputo, Pemba, Nampula). L'iniziativa proseguirà fino al 2016.

L'accesso alle opportunità in Pakistan: un focus di genere

L'attività di eni nel Paese

eni ha una presenza storica in Pakistan, dove è il primo operatore internazionale e di recente ha scoperto significative risorse di gas nell'area di Bhadra. Data la difficile situazione energetica locale, è stata avviata una discussione con l'ente regolatore pakistano e la joint venture per accelerare la messa in produzione della scoperta attraverso un test di produzione di lunga durata, consentendo la commercializzazione del gas e contribuendo così a ridurre il deficit di fabbisogno del Paese.

A questi risultati sul fronte del business si affianca la necessità di contribuire alla soluzione di alcuni grandi problemi che affliggono il Paese.

In questa area di attività eni ha sempre contribuito allo sviluppo delle comunità, in particolar modo in materia di educazione, sanità e welfare e per la realizzazione di infrastrutture. Tutti gli interventi sono stati effettuati in stretta collaborazione con le Autorità locali nell'ambito degli accordi stabiliti.

Focus

Pakistan

Nonostante una crescita costante negli ultimi anni, il Pakistan è ancora oggi un Paese che presenta delle criticità in termini di sviluppo sociale ed economico, con disparità fra le diverse regioni del Paese e diseguaglianze marcate nella popolazione.

Secondo il Global Gender Gap Report 2012, il Pakistan, con un indice di diseguaglianza di 0,56, è uno dei Paesi con la maggiore discriminazione di genere a livello internazionale. Anche attraverso un maggiore accesso alle opportunità per le donne, a partire da quelle di base come la salute e l'istruzione, il Pakistan potrà raggiungere i traguardi che si pone in termini di sviluppo economico e sociale.



180

MLN DI PERSONE

65 anni

ASPETTATIVA DI
VITA ALLA NASCITA

9%

LA DIFFERENZA
FRA ABBANDONO
SCOLASTICO MASCHILE
E FEMMINILE
(GENDERINDEX.ORG)

87 su 1.000

TASSO DI MORTALITÀ
INFANTILE (SUL TOTALE
DEI NATI VIVI)

26%

DELLE DONNE
SA LEGGERE

Fonte: UNDP Human Development Indicators

Parità di genere e sviluppo sostenibile

La parità di genere è riconosciuta come uno dei fattori in grado di combattere con successo la povertà e garantire uno sviluppo davvero inclusivo.

Il Pakistan si trova ad affrontare oggi importanti sfide per raggiungere gli obiettivi definiti in ambito MDG (Millennium Development Goals): il tasso di mortalità materna del Pakistan è diminuito in questi anni da 400 per 100.000 nel 2004-05 a 276 per 100.000 nel 2006-07, ma il target individuato in ambito MDG è ancora molto lontano.

Gli sforzi, in un'ottica di sviluppo di genere, devono partire necessariamente dalla creazione di alcune condizioni di base, ossia l'accesso della popolazione a servizi e infrastrutture che tutelino il diritto alla salute e all'istruzione primaria, in particolare delle donne e dei bambini. **eni** ha avviato il Bhit Rural Sustainability Programme (BRSP), nell'area di Kirthar – provincia del Sindh – per gestire le attività di accompagnamento allo sviluppo locale nelle aree sulle quali insistono le attività operative, teso a ridurre il tasso di popolazione sotto la soglia di povertà e a contribuire al raggiungimento degli MDG attraverso azioni mirate nei settori della salute comunitaria, l'istruzione e l'accesso all'acqua di qualità.

La provincia in cui **eni** opera è una delle più povere del Paese, con un alto tasso di mortalità materna e infantile. Sulla base dello scenario e dei risultati delle analisi condotte, quello della salute è stato identificato come il settore in cui era più urgente intervenire.

eni Pakistan con il BRSP vi ha investito attraverso la realizzazione del Mother&Child Health Centre (MCHC) e i Community Health Centres (CHCS) con l'obiettivo di garantire maggiori tutele alle donne e ai bambini delle comunità locali e ridurre il tasso di mortalità infantile e materna. I centri sono al servizio di oltre 20.000 abitanti e rappresentano gli unici punti di riferimento sanitari per le donne di circa 149 villaggi adiacenti a Bhit e Badhra. Quando sono iniziate le attività **eni** in Pakistan nell'area dei giacimenti gas di Bhit e Badhra, i servizi sanitari disponibili erano erogati esclusivamente dal Rural Health Centre di Jhangara, dotato soltanto di attrezzature di base e raggiungibile con molta difficoltà dalla popolazione locale. In un contesto caratterizzato da grave malnutrizione infantile, precarie condizioni di salute e carenza di strutture sanitarie con alti tassi di mortalità infantile e materna, vi era necessità di intervenire con un focus specifico sui servizi dedicati alla fase dell'assistenza pre e post natale. Sia il MCHC che i CHC sono strutture multifunzionali dotate di medici e paramedici qualificati, nonché dei medicinali essenziali. Inoltre, in entrambe le strutture, grande importanza è data all'educazione alla salute come parte integrante del servizio offerto.

Ad oggi, gli interventi in ambito della salute delle comunità nell'area di Bhit e Badra hanno contribuito ad abbassare il tasso di mortalità infantile a 90 su 1.000, dato rilevante se comparato a quello registrato a livello provinciale: secondo

57

MIGLIAIA DI BOE/GIORNO
PRODUZIONE ENI
IN PAKISTAN

3,4%

PRODUZIONE ENI
IN PAKISTAN/TOTALE ENI

443

DIPENDENTI IN
PAKISTAN

417

DIPENDENTI LOCALI

le ultime stime disponibili, questo si attesta sui 101 per 1.000 bambini, il più alto di tutto il Paese.

Nella provincia di Sindh si registra un tasso di accesso all'istruzione pari a 25,73%. Inoltre, le strutture scolastiche nell'area vertono in uno stato di degrado dovuto ai seri danni causati dalle frequenti alluvioni.

All'inizio del progetto, oltre metà dei villaggi dell'area, più della metà era totalmente sprovvista di strutture scolastiche. L'approccio adottato da **eni** si è basato su un obiettivo di breve-medio termine, ovvero il raggiungimento del 60% del target 5-12 anni attraverso la dotazione di strutture scolastiche presso otto principali villaggi nell'area. L'obiettivo al 2012 è stato raggiunto. I risultati 2012, comparati al 2011, mostrano un tasso di abbandono degli studenti ridotto del 25%, un miglioramento del tasso di iscrizione a scuola delle ragazze dell'8% e del 10% per i ragazzi.

Dal 2013 **eni** avvierà un percorso di ridefinizione delle attività finalizzato ad affiancare l'obiettivo di aumento dell'accesso all'istruzione di base a quello di miglioramento della qualità dell'offerta.

Grande attenzione è stata rivolta alla partecipazione femminile nei processi decisionali di progetto. In particolare sono stati costituiti i Comitati Scolastici "School Management Committees (SMC)" uno strumento per il miglioramento dell'efficacia ed efficienza dell'istruzione, che raffronta i risultati degli alunni e degli insegnanti.

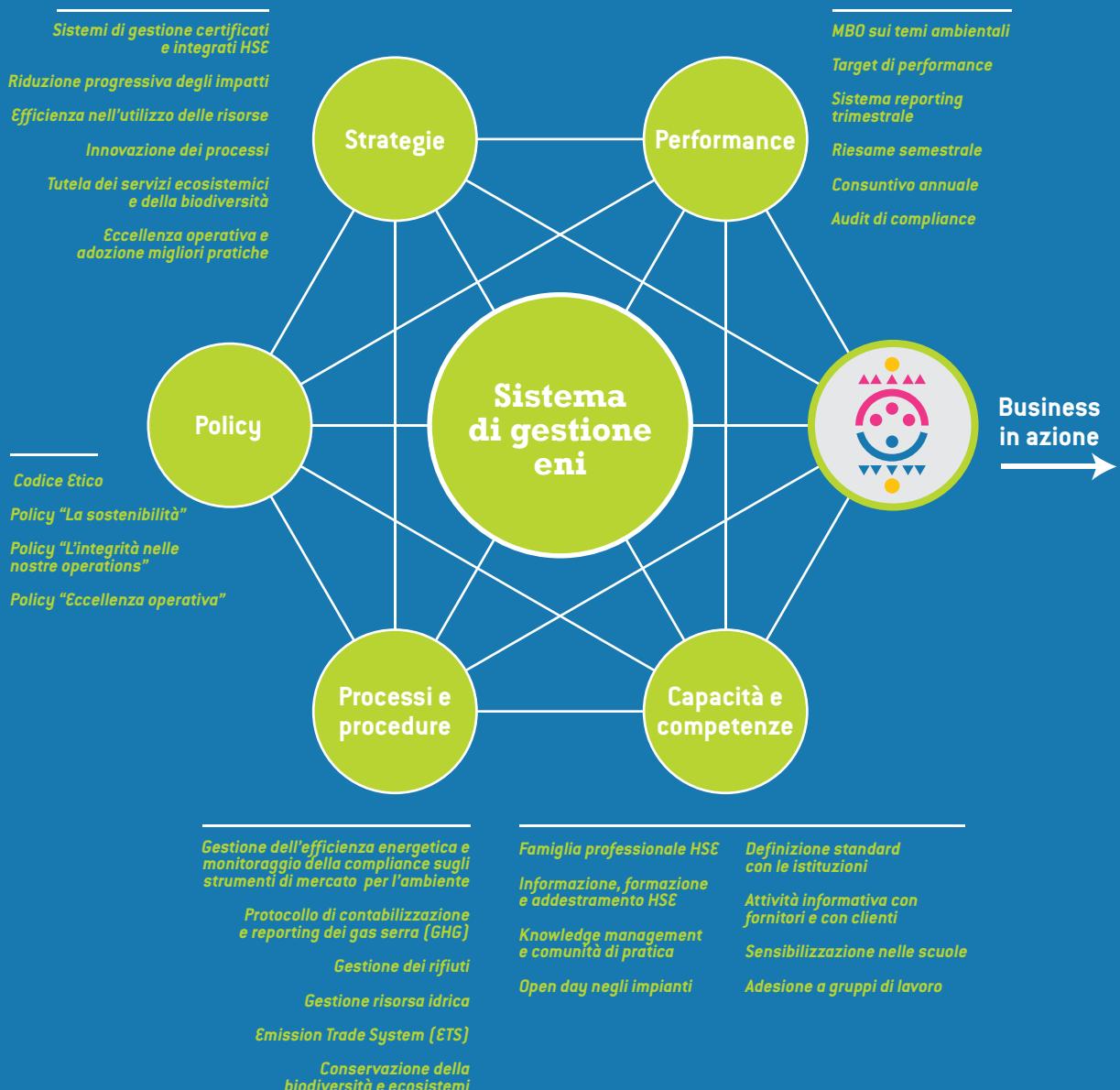
Infine, l'accesso all'acqua è stato migliorato grazie alla costruzione di diverse infrastrutture che hanno permesso di ridurre la scarsità d'acqua potabile. Prima dell'intervento di **eni** la distanza più breve da percorrere per l'approvvigionamento d'acqua era di 40 km circa.

Oggi, grazie alla costruzione di 181 pozzi d'acqua (a fronte di 18 disponibili all'inizio del progetto), la popolazione locale, e in particolare le donne, non solo hanno avuto accesso a un bene essenziale per la salute e l'igiene personale, ma hanno anche beneficiato di un importante risparmio di tempo per incrementare la qualità della propria vita.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Accesso all'energia e nuovo sviluppo industriale [\(pag. 31\)](#)
Lo sviluppo a partire dalle persone [\(pag. 56\)](#)

La gestione e la protezione dell'ambiente



Risultati 2012

Riduzione dell'indice di emissione di CO₂ eq da flaring su tpt prodotte del 10% rispetto al 2011 (-28% rispetto al 2010) e riduzione degli indici di carbon intensity nella raffinazione e produzione di energia elettrica.

Numeri blow-out per pozzi perforati pari a zero da 8 anni.

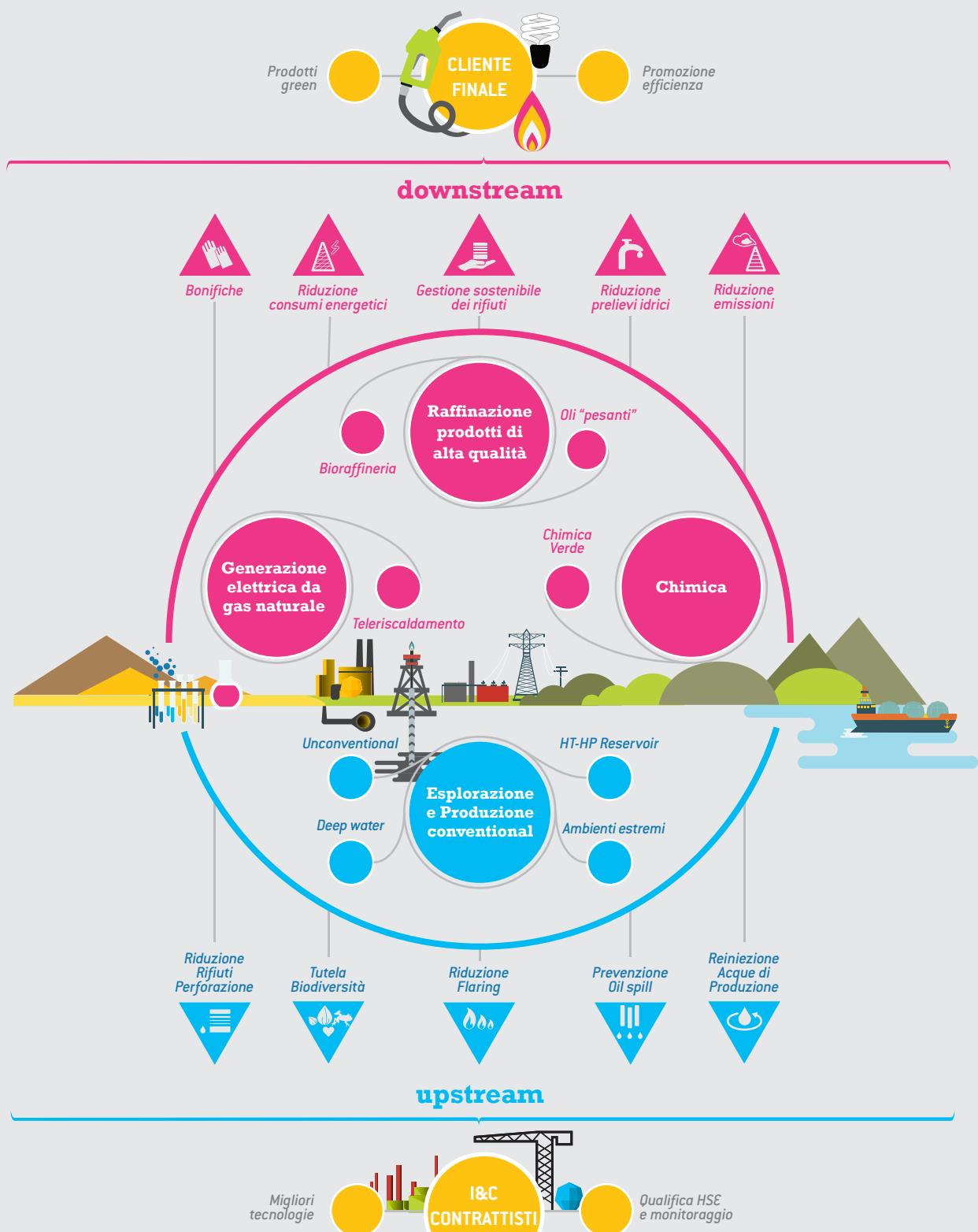
Riduzione del 4% dei volumi di olio versati da attività operativa per milione di boe prodotte rispetto al 2011 (-15% rispetto al 2010).

Risparmio energetico di 270 mila tep/anno nel quinquennio 2008-12 (-780 ktCO₂/annui) nel downstream.

Riduzione del 26,4% delle emissioni di SO_x rispetto al 2011 nella raffinazione.

Da febbraio 2013 operativo il nuovo centro di ricerca Matrica a Porto Torres.

Raggiungimento del 49% di reiniezione in giacimento delle acque di formazione prodotte.



Obiettivi al 2016

Riduzione del 30% dell'indice di GHG per tep operata linda nel 2016 rispetto al 2010 e obiettivo zero gas flaring al 2017.

Aumento della reiniezione delle acque di formazione fino al 65% nel settore E&P e riduzione dei consumi di acqua dolce di 22 milioni di m³ nel settore downstream.

Riduzione degli oil spill operativi da 3,3 a 2,4 boe per Mboe operate lorde prodotte nel prossimo quadriennio.

Proseguimento dei progetti di Energy saving con ulteriore riduzione di oltre 500 ktonCO₂/anno nel 2016 nel downstream. Realizzazione dell'impianto di bioraffinazione a Venezia entro il 2015.

La tecnologia per le risorse e l'ambiente

enì sta rafforzando la propria presenza a livello globale e riesce a farlo anche nelle aree più sensibili dal punto di vista ambientale grazie all'utilizzo di tecnologie d'avanguardia e metodi innovativi che consentono lo sviluppo delle attività anche in contesti difficili, garantendo la conservazione dell'ambiente e tutelando gli ecosistemi.

Investire in ricerca e sviluppo

Sviluppare tecnologie per esplorare e produrre idrocarburi in ambienti estremi e contesti difficili significa non solo accrescere la disponibilità di risorse per soddisfare la domanda di energia, ma anche stimolare l'industria petrolifera ad ampliare il portafoglio di opzioni e tecnologie disponibili.

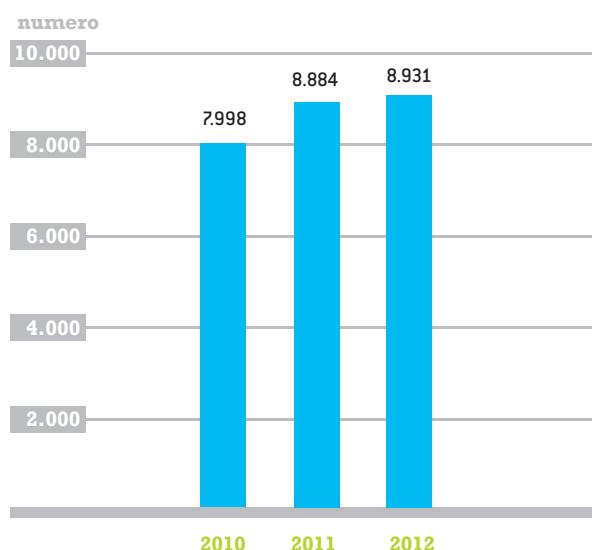
È obiettivo strategico di enì mantenere l'eccellenza operativa in nuovi bacini con queste caratteristiche – acque profonde, zone artiche, strutture geologiche complesse e aree sensibili – puntando al massimo livello di sostenibilità delle operazioni.

Minimizzare l'impronta ambientale per enì è una condizione fondamentale per l'accesso in aree a elevata

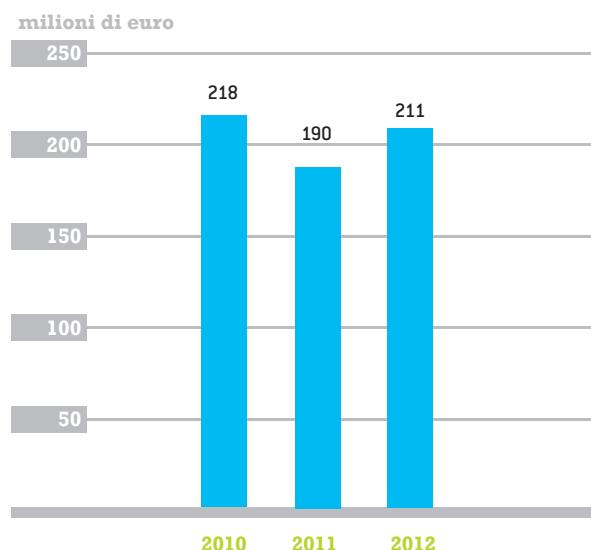
vulnerabilità. Questo significa operare con maggiore accuratezza nelle tecniche sismiche, perforare meno pozzi esplorativi, garantire più efficienza di perforazione, ridurre i tempi e gli spazi necessari.

enì sta realizzando un programma articolato di iniziative di ricerca e sviluppo per ridurre l'impatto ambientale e aumentare la sostenibilità delle attività, anche in anticipo sui bisogni delle operazioni, per esempio negli scenari tipici degli ambienti di frontiera quali l'Artico e i giacimenti ad alta pressione e temperatura. I temi affrontati includono anche il monitoraggio dell'integrità delle condotte e delle infrastrutture, comprese quelle sottomarine.

BREVETTI



SPESE IN R&S



L'impegno nello sviluppo di una ricerca scientifica e tecnologica che permetta di individuare soluzioni mirate alle sfide presenti e future in ambito energetico è testimoniato oltre che dal budget economico previsto per il prossimo quadriennio, con un investimento complessivo in R&S di oltre 1 miliardo di euro, anche dallo sviluppo di un nuovo modello per la gestione e la valorizzazione del proprio patrimonio intellettuale tecnologico.

Il portafoglio brevettuale complessivo di eni ammonta a circa 8.900 tra brevetti e domande di brevetto, che proteggono oltre 1.000 invenzioni.

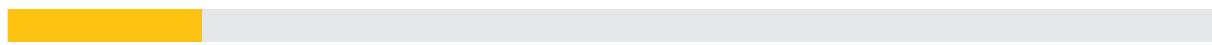


AREE TEMATICHE DELLE 44 DOMANDE DI BREVETTO DEPOSITATE DA CORPORATE E DIVISIONI NEL 2012

11% NUOVE SOLUZIONI TECNOLOGICHE PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E LA SECURITY INDUSTRIALE



16% TECNOLOGIE RILEVANTI QUALI GTL, EST E SCT-CP0



48% SOLUZIONI INNOVATIVE NEL CAMPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI
(NUOVI CARBURANTI DA BIOMASSE, SFRUTTAMENTO DELL'ENERGIA SOLARE)



25% INNOVAZIONI NELLE AREE DELL'ESPLORAZIONE DI NUOVE RISORSE, DELLA MASSIMIZZAZIONE DEL FATTORE DI RECUPERO,
DEL TRASPORTO E DEI PRODOTTI/PROCESSI PER IL DOWNSTREAM OIL



Operare nell'Artico: il Progetto Goliat

Il primo campo a olio a essere sviluppato nel mare di Barents è Goliat, che definisce lo standard del settore attraverso l'adozione di tecnologie e la costruzione di mezzi appositamente realizzati per l'Artico. La scoperta del campo è avvenuta nel 2000 con il primo pozzo esplorativo, divenendo uno dei più grandi successi tecnologici di eni. Nel gennaio 2012 eni ha rafforzato la propria leadership nell'area annunciando la scoperta del giacimento a olio e gas Havis situato a circa 200 chilometri dalla costa norvegese e ottenendo la nuova licenza esplorativa.

La perforazione è proseguita in altri cinque pozzi, l'avvio della produzione è prevista entro la fine del 2014. Goliat consiste di due riserve principali – la formazione Kobbe

e il gruppo Realgrunnen. Entrambe contengono petrolio e una formazione superficiale di gas. È previsto che il sito resti attivo per quindici anni, con possibilità di estensione se nuove scoperte verranno fatte nelle vicinanze.

L'Artico

Operare nell'Artico significa lavorare in un contesto molto complesso dal punto di vista ambientale, data la ricchezza di biodiversità e l'esposizione a gravi rischi di impatti ambientali e climatici. Si rende perciò necessario da parte delle aziende che operano in questi territori una corretta gestione della dimensione ambientale, che consenta di controllare al meglio le diverse tipologie di rischi associati, non solo operativi e normativi, ma di reputazione. La capacità dell'impresa di fronteggiare alcuni temi di natura ambientale è valutata dai principali stakeholder come elemento di "solidità" dell'impresa stessa.

 **eni è la sola compagnia,
insieme a Statoil, a essere
presente nelle tre scoperte a olio
commerciali nel Mare di Barents.**

Le caratteristiche del Progetto

Il Progetto ha impiegato sistemi tecnici a basso rischio per l'ambiente e per le persone impiegate, pur considerando le condizioni estreme che caratterizzano l'area: l'inverno artico, con bassissime temperature e lunghi mesi di oscurità, le mutevoli e a volte pessime condizioni del mare, il fragile ecosistema presente e la costruzione di impianti sottomarini. L'attenzione è stata rivolta alle riduzioni delle emissioni, degli scarichi e dei rischi di inquinamento: per ogni decisione relativa alle strutture sono state comparate tutte le soluzioni tecniche possibili, con l'obiettivo di arrivare a selezionare quella in grado di minimizzare i rischi per l'ambiente circostante.

Per condurre questo progetto è in costruzione la Sevan 1000 FPSO, una piattaforma operativa galleggiante unica. Concepita come un impianto di produzione dalla singolare forma cilindrica, consente il carico di idrocarburi su speciali navette anche in condizioni climatiche e del mare estreme. La piattaforma, che ha possibilità di stoccare ben 1 milione di barili di petrolio, sarà alimentata per metà del fabbisogno da energia elettrica dalla terraferma grazie all'installazione del più lungo cavo sottomarino al mondo di questo genere: questa soluzione ridurrà del 50% le emissioni di CO₂. Il gas associato non verrà bruciato ma sarà reiniettato direttamente in giacimento (fino a 1 miliardo di metri cubi l'anno) come l'acqua estratta insieme agli idrocarburi. Il campo di produzione di Goliat, già attivo, si avvale di pozzi e pipeline sottomarine all'avanguardia, con sistemi di monitoraggio innovativi in grado di intercettare e circoscrivere eventuali sversamenti direttamente nelle vicinanze dell'evento così da evitare qualsiasi impatto sulla costa.

Per meglio comprendere e rispondere alle criticità dell'ambiente, **eni** ha in corso una collaborazione con Statoil sin dal 2006, tramite MoU e attività di R&S, grazie alla quale sono stati avviati ben 30 progetti di ricerca e sviluppo che si basano su metodi strategici, logistici, industriali, meccanici e non meccanici per prevenire e gestire gli sversamenti d'olio nell'area di Goliat. I progetti hanno coinvolto Università e Istituti di ricerca norvegesi, società di consulenza e comunità locali. Inoltre, è stato messo a punto un sistema coordinato per la risposta alle emergenze chiamato Coastal Oil Spill Preparedness Improvement Programme (COSPIP) con un

126

MIGLIAIA DI BOE/GIORNO
PRODUZIONE ENI IN NORVEGIA

47

MILIONI DI METRI CUBI DI
GAS NATURALE POTENZIALI

7,6%

PRODUZIONE ENI IN
NORVEGIA/TOTALE ENI

81

MILIARDI DI BARILI
DI PETROLO POTENZIALI

investimento di 25 milioni di NOK (corone norvegesi) nel periodo 2006-2013, che verrà impiegato come standard di riferimento per i campi futuri nel Mare di Barents. Fra gli studi condotti rientra anche il progetto Arctic Sea Biodiversity che ha permesso di approfondire le conoscenze scientifiche dell'ambiente artico norvegese. Sulla base di queste conoscenze sono state redatte delle specifiche azioni per la salvaguardia ed eventuale ripristino della biodiversità locale.

 www.eninorge.com / www.arcticbiodiversity.com

Altro progetto degno di essere riportato è il "BioSea-Environmental Risk Management of E&P Operations in the Barents Sea", un Joint Industry Project condotto da **eni** e Total, che ha permesso di definire una serie di tool per il monitoraggio ambientale nelle aree offshore e di apportare nuove conoscenze sulla sensibilità delle specie artiche verso l'olio disperso e le acque di produzione. Il progetto Goliat, grazie ai metodi e alle tecnologie sviluppate in questi ultimi anni da applicare nell'area del Mare di Barents, dimostra la capacità di **eni** di inserirsi anche in contesti apparentemente ostili e di cogliere le opportunità che essi offrono.



**Il Progetto Goliat è stato
riconosciuto dalle Autorità norvegesi
come standard di riferimento per tutti
i futuri progetti di sviluppo nel settore
norvegese del Mare di Barents.**

Accesso all'energia e nuovo sviluppo industriale

Come impresa integrata nell'energia, eni si pone a fianco dei Governi dei Paesi produttori per pianificare soluzioni che prevedano lo sviluppo dei sistemi energetici locali, affiancandosi alle compagnie nazionali nella produzione di fonti energetiche e realizzando infrastrutture che ne permettano l'utilizzo e la valorizzazione.

Nei Paesi in Via di Sviluppo contribuire allo sviluppo energetico significa promuovere attività che permettano l'accesso primario all'energia. In altri contesti, come quello europeo e italiano, ciò si traduce in progetti innovativi che consentono la valorizzazione e la riconversione della chimica e della raffinazione. L'accesso all'energia è anche il tema centrale attorno al quale si sviluppano

le partnership di eni in ambito Nazioni Unite, che hanno visto nel 2012 un'importante presenza alla Conferenza Internazionale sullo Sviluppo Sostenibile di Rio (Rio+20).

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:
eni e le partnership internazionali per uno sviluppo sostenibile [pag. 8]

Accesso all'energia in Africa: l'impegno di eni

eni è stata la prima compagnia energetica internazionale a investire nella produzione di energia in Africa utilizzando il gas precedentemente bruciato in torcia. Oggi, le centrali in Nigeria e Congo producono rispettivamente il 20% e 60% della produzione elettrica nazionale, con una significativa riduzione del gas flaring in entrambi i Paesi.

Nella Repubblica del Congo, il campo onshore di M'Boundi è un esempio di investimento integrato su larga scala. Dal 2007 eni ha lavorato in sinergia con il Governo locale per trasformare l'eccesso di gas in disponibilità di energia elettrica per i centri urbani. Il progetto ha visto la costruzione della Centrale Electrique du Congo (300 MW, completata nel 2010) e il rinnovo della Centrale Electrique de Djeno (50 MW, a pieno regime dal 2009), per un totale di 350 MW di potenza installata, entrambe alimentate a gas associato. Oggi, grazie alla messa in opera del sistema di trattamento e trasporto del gas associato e lo sviluppo di un campo a gas e condensati, il gas associato di M'Boundi viene inviato a Pointe-Noire e utilizzato per alimentare la Centrale Electrique du Congo (CEC). Da qui partono 10 collegamenti in media tensione che raggiungono 70 cabine di trasformazione da media a bassa tensione, oltre 50 delle quali già in servizio a fine 2012. Da queste cabine si diramano le linee aeree in bassa tensione, che alimentano le utenze civili e l'illuminazione pubblica. Tutto il progetto è stato realizzato da eni Congo. La nuova rete elettrica copre circa il 40% della città di

L'energia è un attivatore di sviluppo. Consente di migliorare la qualità dei servizi esistenti e apre la strada a nuovi servizi accessibili anche alle persone più povere. L'energia riduce gli sprechi di risorse, la fatica, gli sforzi inutili. Ha un ruolo essenziale per il miglioramento dell'efficienza e per la qualità della salute, dell'educazione, delle istituzioni pubbliche e delle infrastrutture. Si stima che un miliardo di persone non abbia accesso a strutture sanitarie dotate di elettricità. In Africa oltre il trenta per cento delle strutture sanitarie, che servono 255 milioni di persone, sono senza elettricità.

In Africa si concentra la più alta produzione di gas naturale, una delle fonti di energia con le migliori caratteristiche ai fini di uno sviluppo sostenibile. Gli sforzi in questo settore vanno orientati a garantire l'accesso alle risorse, per contribuire al progresso economico al Paese. A questo impegno si affianca l'attenzione alla riduzione degli sprechi dovuti alla combustione, causa di notevoli impatti sull'ambiente e sui suoi abitanti.

Practical Action (2013) Poor people's energy outlook 2013: Energy for community services.

Pointe-Noire e raggiunge 350 mila abitanti che fino ad oggi non avevano accesso all'energia, se non in minima parte attraverso gruppi elettrogeni privati.

 **Nella città di Pointe-Noire la nuova rete elettrica copre circa il 40% della città raggiungendo 350 mila abitanti.**

Nel 2012 è stato inoltre realizzato un nuovo progetto nel campo di Kouakouala. Il gas, che fino a pochi mesi fa veniva bruciato in torcia, viene ora convogliato verso un sistema di generatori a gas che fornisce elettricità a due villaggi situati nelle vicinanze del campo, alimentando tra le altre cose le pompe dei pozzi ad acqua, le scuole, i centri sanitari e l'illuminazione pubblica. Questi villaggi, che contano circa 4 mila abitanti, non avevano finora mai avuto accesso all'energia elettrica.

In Nigeria, nell'ambito del Gas Master Plan in accordo con il Governo Federale, **eni** risponde al problema dell'accesso all'energia attraverso la fornitura di elettricità e gas naturale tramite tre tipi di interventi:

- fornitura di elettricità e gas naturale tramite l'Independent Power Projects;
- fornitura di energia alle comunità attraverso la realizzazione di reti collegate con gli impianti industriali;
- approvvigionamento di energia elettrica attraverso sistemi off-grid.

Per quanto riguarda l'Independent Power Projects, la centrale di Okpai, inaugurata da **eni** nel 2005, ha una potenza installata di 480 MW, sufficiente a coprire il fabbisogno di circa 10 milioni di utenti; oltre al gas inviato a Okpai, **eni** fornisce gas alla Centrale elettrica del Rivers State Government, con una potenza installata di 150 MW pari al fabbisogno di 1 milione di utenti. **eni** favorisce, inoltre, l'accesso all'elettricità delle comunità sia attraverso la realizzazione di reti collegate con gli impianti industriali (28 comunità, 26,5 MW di potenza installata, circa 200 mila persone servite) sia attraverso sistemi di elettrificazione fuori rete per un totale di 32 comunità servite, 6,5 MW di potenza installata e 63,5 mila beneficiari. In Nigeria nel corso del 2012 sono stati inoltre firmati diversi Memorandum of Understanding, proseguendo l'impegno dell'azienda nel contribuire allo sviluppo delle comunità locali del Paese. Tra gli accordi siglati particolarmente rilevanti sono stati quelli relativi a progetti di elettrificazione.

Si registrano un MoU tra **eni** e il Governo dell'area di Ahoada West che si trova nel Rivers State al fine di fornire energia elettrica a sette comunità e un altro tra **eni** e il Governo del Ndokwa-West appartenente al Delta State al fine di allineare gli interventi in favore delle comunità al piano di elettrificazione locale.

Al fine di fornire energia sostenibile alle comunità che si trovano nelle aree degli stati di Delta, Rivers, Imo e Bayelsa è stata completata l'installazione e la ristrutturazione delle infrastrutture per la distribuzione dell'elettricità, con beneficio per diciassette comunità nei quattro Stati. Nel 2012 sono stati completati 9 progetti di elettrificazione, altri sono in via di completamento.

Il rilancio della chimica e la Chimica Verde



UN SETTORE IN GRANDE CAMBIAMENTO: LA CHIMICA IN EUROPA

Il settore europeo della chimica opera in uno scenario di grande complessità che negli ultimi anni ha visto criticità derivanti dall'ingresso di nuovi concorrenti, dalla forte delocalizzazione verso i Paesi asiatici e dalla volatilità dei prezzi delle materie prime e dell'energia. La politica industriale del settore è

sempre più orientata verso scenari globali e sostenibili dal punto di vista ambientale, che rendono necessari alti livelli di innovazione per la realizzazione di prodotti tecnologicamente avanzati ed ecocompatibili. La riconversione della chimica europea è poi una questione sociale

ed economica rilevante, sia per gli impatti che essa ha e ha avuto in passato sui territori in cui sono presenti gli impianti, sia perché spesso i petrolchimici costituiscono importanti realtà economiche, che garantiscono posti di lavoro e indotto nelle comunità interessate.

Un solido know-how e una storia prestigiosa nella chimica, ricerca innovazione e nuove importanti partnership: grazie a queste "leve" e a un progetto innovativo **eni** è stata pronta a cogliere le opportunità della "Green inclusive economy".

Attraverso la controllata Versalis, **eni** ha puntato sull'integrazione tra chimica tradizionale e chimica da feedstock rinnovabili, per creare un modello di sviluppo incentrato sull'innovazione cogliendo il grande potenziale della Chimica Verde. Perseguire la strada

della focalizzazione del business e della Chimica Verde permetterà a eni di conseguire un duplice obiettivo di lungo termine: da un lato diversificare le attività verso un settore produttivo ad alto potenziale, offrendo prodotti a basso impatto ambientale in Paesi che hanno necessità di sviluppare le potenzialità della chimica, in particolare nel Sud-Est Asiatico; dall'altro, risolvere le criticità dei siti industriali non più competitivi, in primis in Europa, riqualificandoli e rendendoli competitivi, garantendo così occupazione di qualità sul territorio e sviluppo di un nuovo indotto.

350

MIGLIAIA DI TONNELLATE/ANNO
DI BIOPRODOTTI

500

MILIONI DI EURO
INVESTIMENTI NEL
PROGETTO MATRICA

6.090

MIGLIAIA DI TONNELLATE
PRODUZIONE DI PRODOTTI
PETROLCHIMICI

La Chimica Verde a Porto Torres

La Chimica Verde si inserisce nell'ambito della riqualificazione del Polo industriale di Porto Torres, che si sta trasformando in una realtà industriale integrata, votata alla produzione di bio-intermedi, bio-lubrificanti, bio-additivi e bio-plastiche. L'obiettivo è la riconversione delle attività tradizionali del sito con altre a elevate prospettive di sviluppo futuro: ottenere prodotti da materie prime ricavate da fonti rinnovabili. È realizzato da Matrìca – in sardo il nome significa "madre" – una joint venture a controllo congiunto fra Novamont e Versalis, costituita a giugno 2011.

Grazie al progetto

"Chimica Verde" il sito di Porto Torres si sta trasformando in una grande bioraffineria votata alla produzione di bio-intermedi, bio-lubrificanti, bio-additivi e bio-plastiche.

Il progetto, per un investimento complessivo di 500 milioni di euro, prevede la realizzazione di sette nuovi impianti e sarà completato nell'arco di tempo dei prossimi sei anni. Il Polo verde sarà un modello per l'intero settore, con una capacità complessiva installata di 350 mila tonnellate annue di bio-prodotti e potrà vantare un fondamentale elemento distintivo: la piena integrazione dell'impianto nel territorio attraverso la promozione della filiera agricola locale, grazie alla presenza di estesi campi agricoli inutilizzati e del cardo, e in particolare di un selezionato genotipo che cresce nella zona.

Un "ciclo virtuoso", così l'ha definito Daniele Ferrari, Amministratore Delegato di Versalis, basato su innovazione, tecnologia, ricerca e sostenibilità che diventi un modello da poter replicare in Italia e all'estero.

La ricerca Matrìca

Già operativo dal 13 febbraio 2012, il Centro di Ricerca si sviluppa attualmente su un'area di 700 metri quadri e in breve tempo, con l'avviamento della sezione impianti pilota, si amplierà fino a occupare un'area di oltre 3.500 metri quadri.

Il laboratorio è diviso in due aree operative: la sala analisi, adibita alle caratterizzazioni chimiche, fisiche e strumentali necessarie alla gestione dei processi; la sala prove, dove saranno condotti i test preliminari alla sperimentazione su pilota e le prove di distillazione, anche sottovuoto.

Il Centro di Ricerca avrà un ruolo fondamentale per lo sviluppo degli oli estensori a partire da materie prime rinnovabili e per lo sviluppo di prodotti tecnologicamente innovativi. Le principali attività sono: ottimizzazione della filiera agricola e lo sviluppo delle tecnologie che verranno industrializzate; processi derivati dalle tecnologie che mirano a migliorare la redditività e avere un Polo verde sempre più integrato.

Attualmente il Centro di Ricerca Matrìca impiega circa dieci risorse che verranno sensibilmente incrementate nel corso del 2013.

Chimica Verde: il percorso dell'innovazione continua

Sempre nell'ambito della Chimica Verde, è stata costituita una joint venture tra Versalis e Genomatica (società americana leader nel campo delle biotecnologie) per lo sviluppo di un processo innovativo per la produzione di butadiene, materia prima per la produzione di elastomeri, da fonti rinnovabili. Il processo parte dalla selezione di biomassa lignocellulosa, prevede la sua trasformazione in zuccheri di seconda generazione e la conversione di questi zuccheri – attraverso la presenza di speciali microrganismi – in butadiene. La nuova tecnologia, a valle del programma di ricerca, permetterà di disgiungere la produzione del butadiene dai processi petrolchimici alimentati dai derivati

del petrolio. Il nuovo processo industriale dovrà essere competitivo, dal punto di vista dei costi di produzione complessivi, con le tecnologie di produzione convenzionali.

A gennaio 2013 Versalis ha firmato con Yulex Corporation, azienda americana produttrice di biomateriali a base agricola, una partnership strategica per la produzione di gomma naturale da guayule e per la realizzazione di un complesso di produzione industriale nel Sud Europa. L'accordo interessa l'intera catena produttiva, dalla coltivazione della pianta di guayule, all'estrazione della gomma naturale, fino alla costruzione di una centrale elettrica a biomassa.

Versalis realizzerà materiali per diverse applicazioni: dopo un focus iniziale sui mercati di largo consumo e del settore

medicale, l'obiettivo è di ottimizzare il processo produttivo per raggiungere l'industria degli pneumatici.

È stata inoltre siglata una partnership con Pirelli per avviare un importante progetto di ricerca congiunto sull'utilizzo della gomma naturale da guayule nella produzione di pneumatici. Il progetto avrà una durata di 3 anni nel corso dei quali Versalis fornirà campioni di gomma naturale, ottenuta per estrazione dalla pianta di guayule, che verranno testati da Pirelli allo scopo di validarne l'idoneità per migliorare qualità e prestazioni dei propri pneumatici. La partnership si inquadra nell'ambito dell'accordo di Versalis con Yulex.

 **POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:**
Lo sviluppo a partire dalle persone (pag. 56)

Il nuovo progetto di bio-raffinazione



LA CRISI DELLA RAFFINAZIONE IN EUROPA

Nel 2012 la dinamica della domanda di prodotti petroliferi ha subito un forte rallentamento calando del 10% in Italia e del 3% in Europa. Dal 2009 sono state chiuse 11 raffinerie in Europa

per una capacità complessiva di 1,4 Mboeg e altre 15 rischiano la chiusura nei prossimi anni. I progetti di Green Refinery sono incoraggiati dallo scenario europeo dei bio-carburanti, fortemente

legato alla politica ambientale dell'Unione Europea volta alla riduzione delle emissioni di gas serra, espressa dalle Direttive "Fuel Quality" 1998/70/CE e "Renewable Energy" 2009/28/CE.

Il Progetto Green Refinery

Il Progetto Green Refinery è un'idea altamente innovativa, che trasformerà il tradizionale schema della Raffineria di Venezia in un ciclo "verde", per la produzione di bio-carburanti di elevata qualità a partire da biomasse oleose a basso costo. Nel secondo semestre del 2013 avrà inizio la prima fase del progetto, che porterà alla conversione della Raffineria di Venezia in "bio-raffineria" per la produzione di bio-carburanti innovativi e di elevata qualità.

 **Il progetto "Green Refinery" grazie a un investimento di circa 100 milioni di euro trasformerà la Raffineria di Venezia in un'innovativa "bio-raffineria".**

Le soluzioni individuate per la "Green Refinery" di Venezia prevedono un solido piano di investimenti, stimato in circa 100 milioni di euro che consentirà di avviare la produzione di bio-carburanti dal 1º gennaio 2014. La produzione crescerà progressivamente a fronte dell'entrata in esercizio dei nuovi impianti che saranno realizzati nell'ambito del progetto e che saranno completati nel primo semestre del 2015.

L'intera fase di conversione sarà realizzata grazie all'innovativa tecnologia ECOFINING™, brevettata e sviluppata da eni con la società statunitense UOP, consentendo di avviare un'attività industriale economicamente sostenibile a lungo termine e a basso impatto ambientale. La possibilità di utilizzare la tecnologia Ecofining per un riposizionamento di eni nella raffinazione

nasce dall'integrazione della ricerca e sviluppo nelle attività. Disporre di una struttura organizzativa che vede l'innovazione tecnologica a stretto contatto con la progettazione e la realizzazione di impianti è sicuramente uno dei fattori distintivi che permette a **eni** di veicolare il cambiamento e di renderlo più competitivo.

360

MIGLIAIA DI TONNELLATE/ANNO
PRODUZIONE DI BIO-CARBURANTI
DAL 2014

100

MILIONI DI EURO
INVESTIMENTI NEL PROGETTO
GREEN REFINERY

I vantaggi della tecnologia ecofining

Grazie all'applicazione della tecnologia ecofining sarà possibile produrre biocarburanti di elevata qualità (diesel, benzine, GPL, jet fuel), che superano i limiti tecnici del normale bio-diesel permettendo di miscelare fino al 30% di bio-combustibile nei tradizionali diesel a fronte di un tetto massimo del 7% per i bio-combustibili esistenti.

Per soddisfare le prescrizioni delle Direttive Europee, **eni** utilizza ogni anno quasi 1 milione di tonnellate di bio-carburanti (FAME, etanolo e bioETBE), ad oggi totalmente acquistato sul mercato. Grazie a questo progetto, **eni** produrrà autonomamente circa la metà del proprio fabbisogno di bio-carburanti.



**Per soddisfare le prescrizioni
delle Direttive Europee, eni utilizza
ogni anno quasi 1 milione di tonnellate di
bio-carburanti (FAME, etanolo e bioETBE).**

Con il bio-combustibile prodotto, è possibile ottenere non solo una maggiore qualità del prodotto, ma anche una diminuzione delle emissioni di CO₂, SO₂ e NO_x del processo di raffinazione: il quadro emissivo di una bio-raffineria registra un netto miglioramento rispetto a una raffineria convenzionale a parità di prodotto. Nel breve termine il ciclo "bio" della nuova Raffineria di Venezia comporterà l'uso di biomasse oleose, tipo olio di palma, così come il FAME attualmente disponibile sul mercato. **eni** ha intrapreso un processo di selezione accurata dei fornitori che potranno garantire l'approvvigionamento di olio di palma. Saranno utilizzate solo piantagioni esistenti da 25 o 50 anni (25 anni è il ciclo di vita delle piante) e certificate secondo criteri di sostenibilità.

L'ecofining, rispetto agli altri processi di bio-raffinazione, presenta il vantaggio competitivo di poter produrre bio-carburanti anche da materie prime di seconda generazione, quali oli vegetali esausti e grassi animali considerati come materiale di scarto e non in competizione con la filiera alimentare. Non saranno necessari ulteriori investimenti per modificare il processo di raffinazione e utilizzare questi materiali una volta che il mercato potrà rendere disponibili quantitativi idonei con continuità e regolarità. L'attenzione è rivolta anche alla ricerca di soluzioni tecnologiche per la valorizzazione della componente organica dei rifiuti solidi urbani e dei fanghi prodotti dagli impianti di trattamento delle acque reflue urbane.

eni e un nuovo rapporto con il cittadino

Viviamo in un periodo di grandi transizioni e di cambio di paradigma: mi chiedo spesso quali siano i cambiamenti che ci aspettano e come potremo anticiparli. Ci saranno nuove regole, ma soprattutto cambierà completamente il modo in cui faremo le cose, tanto nel lavoro quanto nella nostra vita personale.

La nostra casa sta diventando trasparente perché oggi le dinamiche dell'informazione ci spogliano di ogni barriera e di ogni protezione. Il mondo dell'informazione sta diventando piatto, diffuso, orizzontale; mobilita opinione e ti espone a tutti. Esiste un unico modo di gestirlo: la trasparenza più completa, la credibilità innanzitutto.

La nostra sfida è adattarci a questo nuovo ambiente, essere tra i migliori con queste regole del gioco, imparando a conoscere le nuove opportunità e a fronteggiare nuovi rischi. È necessario stare saldi sulla propria competenza, sulla propria credibilità e sulla propria reputazione.

La credibilità non è un concetto astratto: conta molto nei calcoli degli investitori, nei mercati che ci prestano i soldi, nei Paesi che ci affidano lo sviluppo delle loro risorse. Fa sì che valga quello che diciamo.

Conosciamo i mercati internazionali e sappiamo che non ammettono scuse.

Sappiamo che la nostra cultura e la nostra ambizione è di volere essere i migliori. I migliori nella ricerca, nella tecnologia e nell'ingegneria. I migliori nell'esplorazione e nella gestione. I migliori nella formazione, nella comunicazione e nelle relazioni, i migliori nella fiducia che sappiamo ispirare alle nostre controparti: governi, fornitori, cittadini. In un clima di sfiducia diffusa e generalizzata, trasparenza e credibilità costituiscono il primo vantaggio competitivo.

Prima di tutto noi vendiamo la nostra affidabilità e la nostra reputazione.

Giuseppe Recchi, Presidente eni, Incontro con i Dirigenti, aprile 2013

eni è consapevole del cambiamento in atto e lo vive quotidianamente nell'esperienza delle donne e degli uomini che lavorano sui territori e a contatto con il "nuovo cittadino".

Le persone richiedono innanzitutto alle aziende che queste si facciano conoscere al di là della dimensione sostenibile del prodotto e del servizio.

Da questo discende un'attenzione ad aspetti quali la capacità di garantire occupazione di qualità, una convivenza sul territorio rispettosa dell'ambiente e della salute delle comunità, prodotti che possano aiutare a risparmiare denaro ed energia, nonché un nuovo approccio alla comunicazione e al servizio.

Il **benessere di lungo periodo** è un bisogno centrale. Questo passa in primis per la **salute** e la **sicurezza**, per questa e per le prossime generazioni, con una conseguente attenzione agli aspetti **ambientali** dell'attività.



Aziende che ascoltano in un mondo che cambia

In un mondo che cambia a una velocità vertiginosa, le persone e le imprese sono al centro di una rivoluzione: la trasformazione dell'offerta e il venire meno della fiducia in molti dei tradizionali "mediatori" sociali hanno reso le aziende i principali interlocutori. Queste ultime, se vogliono cogliere davvero il cambiamento in atto, governare le criticità e garantire continuità e sviluppo alle proprie attività, non possono limitarsi a conservare il tradizionale rapporto con l'individuo e il territorio. Devono acquisire consapevolezza e capacità di ascolto da un lato, sapersi proporre nella loro complessità e sapersi trasformare per rispondere a nuove attese dall'altro.

I "nuovi cittadini" sono pronti ad essere corresponsabili – insieme a imprese e Governi – di un percorso di sostenibilità. Si enfatizzano le dimensioni non materiali e non individuali del bene e del consumo: solidarietà, etica pubblica, coesione sociale, tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico e culturale sono sempre più importanti e l'impegno su questo fronte "canta" in termini di accettabilità, propensione e scelte di consumo.

È un cambiamento che riguarda tutto il mondo, ma che trova riscontro anche in Italia. Tra i fattori principali che hanno innescato la trasformazione c'è l'incremento qualitativo e quantitativo del tasso di istruzione dei cittadini. Alla cultura si accompagna un rinnovato senso critico, che consente di svolgere un ruolo sempre più attivo nelle scelte economiche e di porsi a fianco delle aziende stesse.

Lo stesso fenomeno trova corrispondenza anche nelle economie emergenti, dove lo sviluppo sociale porta alla formazione di una classe media sempre più forte e spesso dotata di una cultura del consumo più avanzata rispetto alle generazioni precedenti degli stessi Paesi.

A livello mondiale i media interattivi, dal Web 2.0 in poi, hanno dato voce al pensiero di un cittadino che non vuole più essere parte di una massa, ma elemento attivo di una comunità propositiva e volta al cambiamento. Le nuove forme di comunicazione portano con sé un bisogno di informazione che diventa subito esigenza di trasparenza e comunicazione fra azienda e cittadini, non solo sui prodotti, ma sull'essenza stessa dell'azienda.

*Dall'intervento di **Remo Lucchi** e **Giuseppe Minoia**, Presidenti Onorari GFK-Eurisko, al Seminario "Creazione di valore condiviso: verso un nuovo rapporto con il cittadino consumatore", FEEM, 5 aprile 2013*

Il modo in cui un'azienda si relaziona con le persone che lavorano al suo interno è considerato essere uno dei primi indicatori del suo comportamento: l'offerta di **lavoro di qualità** è quindi un requisito essenziale che testimonia l'impegno delle imprese anche per i **territori** e le comunità in cui operano.

Inoltre le persone di **eni** sono i primi ambasciatori dell'azienda, mentre tutto questo si deve tradurre in iniziative che dimostrino un'assonanza fra l'azienda e il **consumatore**, che nasce dall'ascolto delle sue esigenze. La **trasparenza**, la **coerenza** e la **credibilità** sono i valori che hanno condotto **eni** a conquistare la propria

posizione in Italia e nel mondo, anche nei Paesi con difficili contesti storici, politici e ambientali. Oggi è sempre più importante trasportare questi principi e questi valori nella relazione con le persone, in primis dell'azienda, con le comunità in cui essa opera e con i clienti, per raggiungere il nuovo cittadino consumatore, comprenderlo e mantenere con lui quel rapporto di fiducia che da sempre **eni** è stata in grado di stabilire. Comunicare il business sostenibile di **eni**: è questo uno dei modi per affrontare il cambiamento, per generare buone pratiche d'impresa e, al contempo, buone notizie per i cittadini di un mondo che cambia.

La cittadinanza d'impresa nei territori

Alle nuove dinamiche di consumo corrisponde un nuovo schema di cittadinanza che mette al centro della relazione fra imprese e persone la capacità delle prime di essere parti attive nei territori in cui operano. eni, al di là del contributo allo sviluppo locale, gestisce le relazioni attraverso l'informazione, il coinvolgimento e una comunicazione trasparente.

Il coinvolgimento del cittadino in Italia e nel mondo

Le relazioni fra eni e i Paesi sono contraddistinte dal mettersi a fianco e mai di fronte ai Governi, alle persone, alle comunità, ricercando collaborazione delle parti e

coinvolgendo gli stakeholder nelle proprie scelte e attività. Ciò consente una presenza duratura in numerosi territori e la garanzia di una reputazione solida e positiva.



OLTRE LA CRISI, UN PATTO FRA AZIENDE E CITTADINI

La crisi economica globale che attraversa ormai da alcuni anni i Paesi occidentali richiede alle aziende un'attenzione costante alle strategie di lungo periodo e comportamenti responsabili ed eticamente irrepreensibili. I cittadini sono sempre più consapevoli e informati e, nel

crescente clima di sfiducia verso i tradizionali mediatori sociali, valutano le aziende sulla base di elementi nuovi rispetto al passato, come la capacità di costituire un'alleanza con il territorio, la realizzazione di investimenti in ricerca e innovazione, la flessibilità e l'attenzione alla dimensione ambientale.

Per avere diritto di cittadinanza in un qualsiasi territorio di operatività, le imprese devono guadagnarne la fiducia attraverso comportamenti coerenti e "misurabili", che consentano prima di tutto alle sue persone di essere testimoni della qualità intrinseca dei prodotti e dei processi dell'azienda.

L'esempio di eni in Basilicata

La Basilicata rappresenta la maggiore realtà italiana quanto a produzione di idrocarburi. Qui nel 2012 eni ha registrato un livello di produzione di circa 83 kbarili/giorno di petrolio e 3,8 mln m³/giorno di gas. Le strategie di relazione con il territorio si basano sull'individuazione preventiva di potenziali criticità, il coinvolgimento degli attori chiave nelle diverse fasi

di attività, la definizione e la realizzazione di impegni comuni per eni e per i principali stakeholder. I temi dello sviluppo industriale, l'ambiente, il territorio sono affrontati con gruppi di lavoro interistituzionali, coinvolgendo le comunità locali e favorendo un'informazione diretta attraverso incontri pubblici su aspetti chiave quali i progetti di business e il monitoraggio ambientale.

 **In Basilicata si trova il più grande giacimento a terra d'Europa; oggi eni ha una produzione di 83 kbarili/giorno di petrolio e 3,8 mln m³/giorno di gas.**

Alla base della creazione di opportunità di sviluppo per la popolazione locale vi è la stipula di accordi e convenzioni, alla cui definizione partecipano diversi attori del territorio, gli Enti locali, le associazioni di categoria e le parti sociali.

Un passo importante è stato raggiunto con la sottoscrizione di un accordo per lo sviluppo del "local content", ovvero dell'approvvigionamento locale di beni e servizi funzionali alla realizzazione delle attività. Il 5 ottobre 2012 eni ha siglato insieme alla Regione Basilicata, CGIL, CISL e UIL, Confindustria, Alleanza delle cooperative, Rete Imprese Italia-Basilicata e Confapi, il "Protocollo d'Intesa per la promozione di iniziative nel settore geo-minerario finalizzate allo sviluppo regionale, alla tutela della salute e sicurezza e dell'occupazione locale".

La partnership nasce dalla richiesta sempre crescente, proveniente dal territorio lucano, di salvaguardare i livelli occupazionali e di sviluppare l'imprenditoria locale. Il Protocollo ha l'obiettivo di definire i principi di collaborazione tra i firmatari e le azioni volte a favorire la comunicazione dei programmi delle attività per lo sviluppo, le modalità di approvvigionamento, la valorizzazione e salvaguardia dell'occupazione, il coinvolgimento delle piccole e medie imprese e delle professionalità presenti nel territorio regionale. Sono sei gli assi di intervento ed eni si è impegnata a investire almeno 500 milioni di euro. Tra i temi prioritari vi è la trasparenza sulle attività di business, tesa a massimizzare la partecipazione delle aziende lucane. eni si impegna anche a mettere in atto azioni per accompagnare la qualifica dei fornitori locali e favorire il trasferimento di conoscenze e la professionalizzazione, per accompagnare il miglioramento continuo e garantire livelli di sicurezza uniformi ai lavoratori e alle imprese che operano in prossimità del centro eni della Val d'Agri.

96,95

MILIONI DI EURO
ROYALTY ALLO STATO

77,26

MILIONI DI EURO
ROYALTY ALLA
REGIONE BASILICATA

320

DIPENDENTI
IN BASILICATA

184,1

MILIONI DI EURO
PROTOCOLLO ENI - REGIONE
BASILICATA 1998

 **L'esempio della Norvegia**

eni Norge ha messo a punto un piano di coinvolgimento degli stakeholder nel Nord del Paese parallelo allo sviluppo del progetto di Goliat. Il Progetto prevede un investimento diretto di 28 miliardi di corone norvegesi, cui si aggiunge circa un miliardo l'anno di spese operative. Circa un terzo di questo ammontare, si stima, andrà a diretto beneficio dell'economia locale e regionale.

Goliat è condotto in un ecosistema particolarmente delicato e complesso. Si è reso quindi necessario instaurare e mantenere un rapporto positivo con tutti gli stakeholder, istituzionali e non, per garantire una consapevolezza diffusa sulla capacità da parte di eni di operare bene, creando valore per tutti, rispettando la sensibilità ambientale locale.

 **eni Norge è un caso emblematico dell'impegno dell'azienda per la costruzione di un rapporto strutturato con il territorio.**

Il piano di coinvolgimento prevede innanzitutto la condivisione delle soluzioni tecniche per la realizzazione del progetto, spesso innovative, attraverso momenti di incontro con le organizzazioni e i cittadini e tramite l'aggiornamento in diretta sui lavori nel sito web dedicato. C'è poi una collaborazione costante con le popolazioni indigene Sami e le comunità di pescatori, tesa soprattutto a creare circoli virtuosi – sociali ed economici – a livello locale, regionale e nazionale. Il piano è completato da un'informazione costante ai media e un coinvolgimento sistematico degli stakeholder per assicurare informazione alle persone.

Una particolare attenzione è stata dedicata a informare, con particolare riguardo agli aspetti occupazionali e di local content.

Tra i principali interessi di eni Norge vi è quello di entrare in contatto con i lavoratori e i fornitori della regione. I processi di reclutamento includono la collaborazione con organizzazioni, per attrarre i talenti e promuovere percorsi di formazione e valorizzazione.

Attraverso la collaborazione dei network e delle organizzazioni come PetroArctic, Lofoten e Vesterålen Petro, eni Norge si propone di coinvolgere quanto più possibile le imprese locali e regionali in tutti i processi di sviluppo delle operazioni di Goliat. Insieme a questi stakeholder, eni Norge si impegna costantemente a fornire alle imprese le informazioni relative agli imminenti contratti, così da favorire una maggior consapevolezza e partecipazione.

 **POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:**

La tecnologia per le risorse e l'ambiente **(pag. 28)**

Il coinvolgimento degli stakeholder in Australia

eni mette in campo gli strumenti necessari e adotta politiche per tutelare i diritti delle popolazioni indigene e tenere nella dovuta considerazione le loro aspettative nelle decisioni d'impresa.

 **In Australia eni adotta politiche volte alla tutela dei diritti delle popolazioni indigene.**

Il Blacktip Onshore Gas Plant, al 100% operato da eni dal 2005, si trova a 12 km da Wadeye, una delle comunità aborigene più significative d'Australia. La collocazione di questi impianti ha portato alla firma di un accordo, the Blacktip Land Agreement, tra eni e the Northern Land Council per sancire un utilizzo sostenibile delle terre e relative compensazioni economiche. L'accordo tocca diversi punti, fra cui l'accesso alle terre aborigene, la tutela dei luoghi sacri, la gestione e riduzione degli impatti ambientali, le dismissione e riabilitazione delle strutture e la formazione e assunzione di appartenenti alle popolazioni indigene.

È stato inoltre istituito un ufficio dedicato alle relazioni con le comunità, che realizza attività continue di stakeholder engagement. Le persone di questo ufficio effettuano visite settimanali presso gli impianti e la comunità di Wadeye. Il loro ruolo è quello di agire come focal point tra il business e le comunità indigene, assicurarne il coinvolgimento nei

37

MIGLIAIA DI BOE/GIORNO
PRODUZIONE ENI IN
AUSTRALIA

2,2%

PRODUZIONE ENI IN
AUSTRALIA/TOTALE ENI

1.119

DIPENDENTI IN
AUSTRALIA

processi decisionali dell'azienda, controllare il rispetto nelle operazione dell'accordo di gestione delle terre, garantire l'informazione e la trasparenza e fare da ponte per l'integrazione tra eni e le comunità.

eni è inoltre coinvolta nelle riunioni periodiche del Thamarrurr Regional Aboriginal Authority Committee e Thamarrurr Regional Authority Aboriginal Corporation, organi di dialogo con la comunità e con le agenzie operanti sul territorio.

È stata redatta una Indigenous Peoples Policy che ribadisce le responsabilità dell'azienda in tema di tutela dei diritti delle popolazioni indigene e afferma il proprio dovere all'ascolto delle loro aspettative.

È stato poi istituito un canale per la raccolta delle segnalazioni, Grievance Mechanism Project, che include una linea dedicata e un processo per l'analisi e la soluzione delle comunicazioni ricevute.

La risposta alle esigenze del consumatore



NUOVI BISOGNI, NUOVI STILI DI CONSUMO

Dalle indagini condotte nel 2012 emerge la figura di un cittadino che è attore di un consumo più consapevole, più propenso a essere parte di un percorso di sostenibilità insieme alle aziende che sceglie.

Tra i risultati della ricerca emerge che negli ultimi 12 mesi il 67% degli italiani si è rivolto a prodotti e marche

più "responsabili" nelle proprie scelte d'acquisto.

Come controcanto, è richiesta alle aziende una maggiore "concretezza" nella gestione di questi aspetti.

Si vuole innanzitutto un impegno nella riduzione di consumi e nella gestione più efficiente degli aspetti ambientali. Tra le principali aspettative in ambito

sociale compaiono la trasparenza, l'attenzione alle proprie persone in termini di salute, sicurezza, equità e formazione, e il rispetto delle comunità e dei territori in cui si opera.

Il desiderio di partecipazione porta a una richiesta di maggiore informazione necessaria per farsi corresponsabili di un progetto di sviluppo.

Il risparmio sul carburante

L'offerta commerciale di eni è concepita per includere la prospettiva dei suoi stakeholder e rispondere alle loro

esigenze. In un contesto di riduzione dei consumi di carburanti e di contrazione dei margini di settore, eni ha consolidato la propria strategia di recupero della quota di mercato attraverso azioni commerciali volte a favorire i

consumi. Un'operazione di marketing piuttosto classica nelle sue modalità, ovvero uno sconto sul prezzo della benzina valido nei weekend compresi tra il 18 giugno e il 2 settembre, ha intercettato in modo efficace due bisogni delle persone: quello di risparmiare, dato l'impatto continuo della crisi economica sulle famiglie, e quello di prendersi una pausa di evasione per l'estate.

Una comunicazione corretta e semplice dell'iniziativa ha garantito un risultato importante non soltanto in termini di acquisizione di quote di mercato, ma anche e soprattutto per il rafforzamento del rapporto di fiducia fra **eni** e il consumatore italiano. Secondo l'indagine Climi Sociali e di Consumo di Eurisko gli italiani hanno valutato l'iniziativa rilevante ed efficace per sostenere i cittadini nella gestione della crisi.

Anche grazie a questo l'indice di soddisfazione dei clienti R&M è cresciuto, passando da 7,74 del 2011 a 7,90 nel 2012.

Un'offerta integrata per essere vicini ai clienti

L'integrazione dell'azienda si traduce in valore per i propri clienti, perché permette di offrire una risposta unificata su luce, gas e carburante. **eni** ha promosso una serie di iniziative commerciali nella seconda metà del 2012, che facilitano l'accesso ai prodotti e ai servizi e garantiscono un importante risparmio economico.

La nuova offerta "eni3" è un pacchetto gas, luce e carburanti che consente risparmio economico su tutti e tre i fronti. L'offerta non solo garantisce uno sconto fisso per tre anni su luce e gas, ma offre anche una riduzione sul prezzo del carburante di 6 cent/litro per 500 litri in due anni, in punti you&eni. La risposta delle persone è stata buona: è cresciuta la consapevolezza e la conoscenza di **eni** come fornitore di un'offerta energetica integrata ed è aumentata la propensione al consumo. A valle della campagna si è arrivati al 51% di notorietà spontanea e 82,2% di notorietà totale, contro i dati pre-campagna rispettivamente al 44,4% e al 79,3%.

A partire da settembre 2012, **eni** ha anche avviato l'unificazione dei canali di contatto (il "call center") in un numero unico, che le persone possono chiamare per avere informazioni e supporto su tutti i servizi, gas, luce e carburanti.

A dicembre del 2012 **eni** ha infine lanciato la nuova card you&eni prepagata, una carta fedeltà che nello stesso tempo è di pagamento, utilizzabile per ogni tipo di acquisto, in ogni parte del mondo (oltre 3,5 milioni di esercizi). Ogni acquisto è convertito in quantità di carburante gratis. Questa iniziativa è anche un successo di innovazione tecnologica. I numeri testimoniano il successo dell'iniziativa: 360 mila carte in pochi mesi e oltre 4.500 nuove carte al giorno.

Nel 2012 le stazioni di servizio **eni** si sono arricchite di una gamma più ampia di servizi: l'offerta di una

connessione Wi-fi in 363 eni café, i distributori automatici "eni shop 24" e gli autolavaggi eniwash aperti 24 ore su 24.

A questi si aggiungerà la possibilità per i possessori di automobili elettriche di ricaricare nelle eni station la batteria del proprio veicolo.

L'Unione Europea ha infatti riconosciuto quale principale ostacolo allo sviluppo del mercato della mobilità con veicoli elettrici la carenza di infrastrutture di ricarica e ha fissato per ciascuno Stato membro un numero minimo di infrastrutture che dovranno essere presenti entro il 2020. Per l'Italia si tratta di 125 mila punti di ricarica per veicoli elettrici. **eni** ed Enel Distribuzione hanno deciso di sperimentare, nelle eni station, infrastrutture di ricarica ultra veloce per veicoli elettrici, che permettono di ricaricare la batteria in tempi inferiori ai 30 minuti. Con la "ricarica veloce" e la sua diffusione anche in aree extraurbane, sarà possibile per gli automobilisti utilizzare il proprio veicolo elettrico anche fuori dalle città.

Nuove quote di mercato in Europa

Nel 2012, **eni** ha anche rafforzato la presenza del proprio marchio nei mercati del gas in Europa, in particolare in Belgio e Francia. Oltre a detenere il controllo di Distrigas dal 2008, dal 2012 **eni** ha completato l'acquisizione delle società belghe Nuon Belgium NV e Nuon Power Generation Wallon NV. Da novembre scorso, Nuon Belgium e Distrigas si sono fuse operando nel mercato belga del gas e dell'elettricità unicamente con il marchio **eni**. L'obiettivo è quello di rafforzare le attività a favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

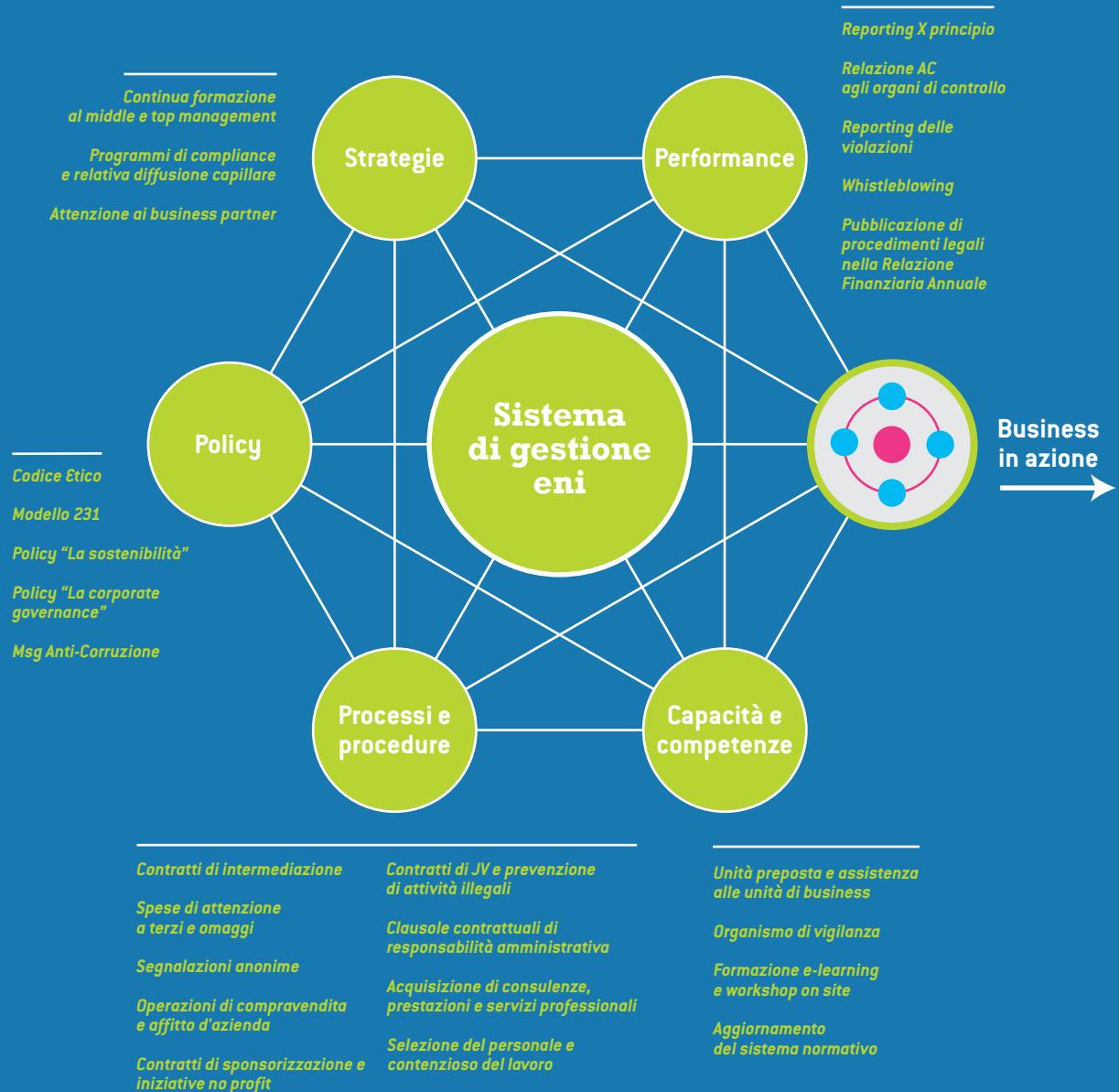
eni rafforza la propria presenza in Belgio e Francia.

La base di clienti nel Paese è aumentata del 20% rispetto al 2011. Nell'ultimo trimestre del 2012 (coincidente con il passaggio del marchio a **eni**) l'azienda ha realizzato il 44% di acquisizioni nette del totale dell'anno.

Le due società acquistate hanno inoltre la capacità di produrre elettricità non solo da gas naturale, ma da energie rinnovabili: un elemento importante in un'Europa sempre più attenta alla varietà del mix delle fonti energetiche utilizzate.

Anche nel mercato francese **eni**, a partire da ottobre, vende gas con il proprio brand con l'obiettivo di diventare uno dei maggiori operatori del settore nel Paese, nel quale è presente attivamente dal 2003. I risultati sono stati sin da subito positivi: con questa operazione, **eni** ha acquisito 25 mila clienti, consentendo di chiudere l'anno 2012 con un +48% rispetto al 2011 e diventando così il quarto operatore in Francia.

La trasparenza e il contrasto alla corruzione



Risultati 2012

Accolta la richiesta del Department of Justice di rinunciare all'azione penale su presunti pagamenti illeciti da parte del consorzio TSKJ a favore di pubblici ufficiali nigeriani.

Collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, interventi di discontinuità gestionale e amministrativa e avvio di indagini interne, con riferimento ad ipotesi di reato di corruzione internazionale relativa ad attività di società del Gruppo Saipem in Algeria.

Adesione a "Partnering Against Corruption Initiative [PACI]" e nomina di un rappresentante nel Board dell'Iniziativa.

Registrazione di impegni in materia di anti-corruzione in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (UNCSD o Rio+20).

Conferenza sul tema "International Strategies Against Corruption: Public-Private Partnership and Criminal Policies" con rappresentanti di UNODC e OCSE, delle istituzioni italiane e di professionisti del settore privato.

Trasparenza dei programmi anti-corruzione valutata superiore alla media da Transparency International (92% rispetto alla media del 68%).



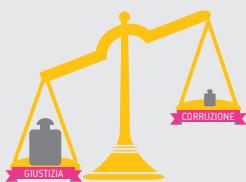
Progressi

Completato il primo ciclo di e-learning, erogato e predisposto un nuovo ciclo, avviato nel 2013. Le risorse formate nel triennio 2010-2012 sono circa 6.370, i workshop erogati sono in tutto 62.

Due nuove iniziative formative rivolte ai quadri, al personale e ai contrattisti dei principali siti operativi.

enì è attiva in 12 Paesi EITI e partecipa alla sperimentazione di un progetto pilota in Australia.

Obiettivi al 2016



Potenziamento del programma di training sull'anti-corruzione attraverso:

- Web Training Seminar ("WTS") per completare il training on-line dei key officer di nuova nomina e aggiornamento del WTS a seguito di modifiche della normativa internazionale e di procedure interne.
- Workshop e altri eventi pianificati in Italia e all'estero che prendano in considerazione le richieste provenienti dall'azienda.
- Co-presidenza della task force su "trasparenza ed anti-corruzione" del B20 per il prossimo B20-G20 del 2013 in Russia.

L'impegno per la trasparenza e l'integrità

Nello svolgimento delle sue attività, eni attiva un flusso di risorse che possono essere determinanti elementi di crescita per l'economia. Solo una ferma disciplina dell'integrità e la promozione della trasparenza, in particolare per quello che riguarda i pagamenti ai Paesi produttori, possono mettere al riparo da fenomeni corruttivi e costituire le premesse per un uso responsabile di queste risorse.

La lotta alla corruzione

"Se non scommettessimo sulla nostra competenza, prendendo dei rischi di business calcolati, non saremmo l'eni. Ma se qualcuno di voi che è in questa sala superasse la linea dell'integrità, saremmo tutti compromessi. E non è una questione di sfumature. È bianco o è nero, non c'è errore accettabile. eni riguardo all'integrità è una società a tolleranza zero".

*Giuseppe Recchi, Presidente eni,
Incontro con i Dirigenti*

eni ha deciso di estendere il proprio programma anti-corruzione a tutte le società del gruppo presenti nei vari Paesi.

A partire dalla tolleranza zero alla corruzione espressa nel Codice Etico, nel novembre 2009, ha volontariamente sviluppato il proprio programma di compliance anti-corruzione e ha adottato specifiche norme interne. Nel 2011, la disciplina eni in materia di anti-corruzione è stata ulteriormente modificata per adeguarsi ai requisiti del UK Bribery Act che, in vigore dal luglio 2011, ha introdotto il tema della corruzione fra privati. La formazione, condizione di adeguatezza ed efficacia di un programma anti-corruzione, rappresenta parte

fondamentale dell'impegno dell'azienda, è obbligatoria ed è estesa a tutto il personale "a rischio" per il ruolo ricoperto, in Italia e all'estero. Il programma ha l'obiettivo di illustrare ai propri destinatari le leggi anti-corruzione e il programma anti-corruzione eni, fornendo le conoscenze e gli strumenti base per riconoscere le condotte che possono integrare reati, le azioni da intraprendere, i rischi, le responsabilità e le sanzioni che possono derivarne, al fine di prevenire e contrastare eventi corruttivi.

La formazione è erogata attraverso corsi online e sessioni in aula. Nel 2012, sono stati condotti workshop in Pakistan (Karachi), Cina (Pechino), Austria (Vienna) e Polonia in collegamento, Venezuela (Caracas), Kazakhstan (Aksai e Astana), Iraq (Bardjazia e Bassora), oltre alle sedi eni di Roma, Milano e Londra.

Nel corso del 2012 è stata prevista un'altra edizione, di e-learning ed è stato predisposto un nuovo ciclo, che verrà realizzato nel 2013, in considerazione delle modificazioni intervenute nella normativa internazionale e nelle procedure interne.

 **eni, in un'ottica di lotta
alla corruzione, richiede
ai propri fornitori il rispetto
di specifici standard
e requisiti di qualifica.**

FORMAZIONE ANTI-CORRUZIONE
NEL TRIENNO 2010-2012

L'impegno di **eni** nella lotta alla corruzione è reso evidente anche nell'ambito della gestione dei rapporti con i fornitori, che devono rispettare gli standard e i requisiti di qualifica specifici, e con i partner industriali e commerciali. Infatti, a tutti coloro che operano per conto di **eni** o che è probabile abbiano uno o più contatti con Pubblici Ufficiali, l'azienda richiede di gestire le attività con integrità, etica, correttezza, onestà, trasparenza, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, così come delle normative interne in materia.



La trasparenza dei pagamenti ai Governi



LE NUOVE NORMATIVE SUL FRONTE DELLA TRASPARENZA

Nei primi mesi del 2013 è stato raggiunto l'accordo da parte delle istituzioni UE sul testo della Direttiva Accounting, il cui capitolo 9 è relativo alla trasparenza dei pagamenti dell'industria estrattiva verso i Governi dei Paesi detentori delle risorse minerarie. Il testo dovrebbe

essere approvato definitivamente dalla plenaria del Parlamento Europeo nel mese di giugno. La decisione è stata accolta con soddisfazione dalla società civile: *"Apprezziamo l'Unione Europea per aver scelto regole e leggi contro la corruzione, la trasparenza*

contro l'opacità. I cittadini dall'Iraq all'Indonesia potranno sapere quanto ricevono i loro Governi dall'utilizzo delle risorse naturali del loro Paese e chiedere come vengono utilizzate queste somme". Ha affermato Daniel Kaufmann, Presidente di Revenue Watch.

eni ha accolto con favore il raggiungimento di un'intesa tra il Consiglio e il Parlamento Europeo sulla Direttiva Accounting. A partire da questa esperienza normativa, da quella statunitense (Dodd Frank Act) e da Extractive Industries Transparency Initiative (EITI), **eni** auspica la definizione di uno standard globale relativo alla rendicontazione dei pagamenti del settore estrattivo, per incrementarne la trasparenza e promuovere ovunque l'uso sostenibile delle risorse.

La pubblicazione dei pagamenti ai Governi e la trasparenza sull'uso che questi ultimi fanno di tali risorse, contribuiscono a rafforzare l'affidabilità e il buon governo nei Paesi produttori, riducendo il potenziale di corruzione e promuovendo allo stesso tempo l'adozione di percorsi di sviluppo sostenibile a vantaggio dei cittadini. **eni** continua a supportare l'EITI, contribuendo all'adozione e applicazione dei principi nei Paesi che vi aderiscono e supportando, anche economicamente,

l'operato del segretariato internazionale dell'iniziativa. **eni** inoltre collabora con il Ministero degli Esteri e il Ministero per lo Sviluppo Economico italiani per il supporto all'iniziativa.

Nella Relazione Finanziaria Annuale, **eni** pubblica le tasse pagate per Area geografica e i pagamenti di dettaglio a Nigeria, Repubblica del Congo, Norvegia, Timor Leste, Mozambico, Kazakhstan, Iraq, Togo e Gabon.

 **eni** auspica la definizione di uno standard globale relativo alla rendicontazione dei pagamenti del settore estrattivo.

In Paesi come la Repubblica del Congo, Timor Leste e, fino al 2011, Norvegia, **eni** è coinvolta direttamente nei Multistakeholder Working Group che guidano l'implementazione dell'iniziativa.

In altri Paesi, come Kazakistan, Mozambico e Nigeria, **eni** è rappresentata attraverso associazioni di settore. Sta inoltre seguendo lo sviluppo di EITI in Australia, USA, Trinidad e Tobago, Indonesia, Ghana e nella Repubblica

Democratica del Congo.

Un'informativa di maggiore dettaglio sui progressi dell'implementazione nei Paesi è presente sul sito di **eni**.

 www.eni.com

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Governance, sicurezza e sviluppo nei Paesi **[pag. 16]**

PAGAMENTI AI PAESI PRODUTTORI ADERENTI ALL'EXTRACTIVE INDUSTRIES TRANSPARENCY INITIATIVE (EITI)					
PAESI	Anno ^[a]	Valuta locale	Pagamenti in valuta locale (migliaia)	Pagamenti in USD (migliaia)	Totale dei pagamenti in USD (migliaia)
Norvegia	2011	NOK	9.406.804	-	1.680.133
Profit Taxes ^[b]			9.309.843		1.662.815
Fees ^[c]			88.200	1.890	15.753
Other significant benefits to government agreed by MSWG			8.761	4.725	1.565
Nigeria	2011		-	1.650.573	1.650.573
Profit Taxes ^[b]				1.073.957	1.073.957
Royalties				488.050	488.050
Fees ^[c]				305	305
Other significant benefits to government agreed by MSWG				88.261	88.261
Timor Leste	2011		-	401.269	401.269
Host government's production entitlement (e.g. Profit oil)				205.826	205.826
Profit Taxes ^[b]				169.821	169.821
Royalties				2.757	2.757
Fees ^[c]				410	410
Other significant benefits to government agreed by MSWG				22.455	22.455
Kazakhstan	2011	KZT	9.432.211	1.194.496	1.258.823
Host government's production entitlement (e.g. Profit oil)				417.705	417.705
Profit Taxes ^[b]			953.183	723.850	730.351
Bonuses ^[d]				52.941	52.941
Other significant benefits to government agreed by MSWG			8.479.028		57.826
Repubblica del Congo ^[e]	2011	CFA	7.017.103	96.625	111.515
Profit Taxes ^[b]			7.005.503		14.866
Other significant benefits to government agreed by MSWG			11.600	96.625	96.649
Mozambico	2010	MZN	55.325	450	2.129
Profit Taxes ^[b]			50.117		1.521
Other significant benefits to government agreed by MSWG			5.209	450	608
Iraq	2010			43.750	43.750
Bonuses ^[d]				43.750	43.750
Togo	2011	XOF	1.107.796	500	2.851
Profit Taxes ^[b]			1.107.796		2.351
Other significant benefits to government agreed by MSWG				500	500
Gabon	2010		-	25	25
Fees ^[c]				25	25

[a] Ultimo esercizio fiscale locale a cui si riferiscono i dati e in cui è stata effettuata disclosure EITI.

[b] Imposte sul reddito e altre imposte sulla produzione.

[c] Canoni su licenze e concessioni.

[d] Bonus di firma, scoperta e produzione.

[e] Oltre all'importo rappresentato in tabella, una parte dei trasferimenti effettuati da **eni** in Congo avviene in "kind" per un totale pari a 16.860 kboe che si riferiscono alla quota di profit oil e a royalties di spettanza della Repubblica del Congo nonché ad accordi di commercializzazione in essere tra **eni**, la Repubblica del Congo e la SNPC (Société Nationale des Pétroles du Congo).

ROYALTY PAGATE NEGLI ESERCIZI 2010-2012 IN ITALIA		2010	2011	2012
Royalty corrisposte ^[a]	(migliaia di euro)	142.228	203.886	237.517
- di cui allo Stato		64.465	97.682	96.948
- di cui alle Regioni		62.052	83.730	109.949
- di cui alla regione Basilicata		35.440	53.516	77.255
- di cui ai Comuni		15.711	22.474	30.619

[a] Il valore include Enimed, Società Adriatica Idrocarburi e Società Ionica Gas.

Azioni collettive

La corruzione è un fenomeno che coinvolge diversi settori della società e ha radici di ordine economico, politico e sociale. **eni** collabora con vari soggetti a livello nazionale, ma soprattutto internazionale, per contribuire a creare una cultura condivisa dell'integrità che riduca l'insorgenza dei fenomeni corruttivi.

Tali collaborazioni, o azioni collettive, vedono le imprese impegnate – tra loro, insieme a Stati e società civile, su particolari temi o in determinati ambiti geografici – a creare le condizioni per una sana competizione e per minimizzare le opportunità e i rischi di corruzione.

Rientra in tale ottica di azioni collettive, l'adesione di **eni** alla Partnering Against Corruption Initiative (PACI), promossa dal World Economic Forum, che raccoglie circa 80 società nel mondo. L'iniziativa, volta a massimizzare l'impatto del settore privato nel contrasto alla corruzione, è anche tesa a facilitare un dialogo ad alto livello tra imprese e Governi sulle principali problematiche.

All'interno del B20, nel 2012, **eni** ha partecipato al gruppo di lavoro sull'anticorruzione con l'obiettivo di elaborare delle raccomandazioni sul tema ai capi di Stato e di Governo del G20. L'azienda sarà, inoltre, uno dei tre co-leaders dei gruppi di lavoro del B20 per il prossimo B20-G20 del 2013 in Russia.

eni è attiva in seno al Global Compact, nei gruppi di lavoro nazionale e internazionale, sul tema dell'anti-corruzione (10º principio del Global Compact). In questo ambito, **eni** ha contribuito all'istituzione di un Gruppo di Lavoro per il settore oil&gas, che ha approfondito il tema della due diligence anti-corruzione proponendo la creazione di una Linea Guida comune.

Nel corso dei meeting ai margini della Conferenza Rio+20 si sono discussi gli stati di avanzamento dell'iniziativa ed **eni** ha registrato specifici impegni in materia di anti-corruzione nel registro istituito alla Conferenza.

Di rilievo anche l'accordo di ricerca sui programmi anti-corruzione aziendali sottoscritto da **eni**, sotto l'egida del United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), con

l'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme (ISPAC). Questa iniziativa internazionale, che incoraggia la cooperazione tra il settore pubblico e privato in relazione alla prevenzione della corruzione, si concluderà con la produzione di un programma di compliance anti-corruzione che possa rappresentare uno standard di riferimento fra le multinazionali del mondo dell'energia. I primi risultati di tale ricerca sono stati discussi, a dicembre 2012, in occasione della conferenza "Strategie internazionali di contrasto alla corruzione: politica criminale e partnership pubblico-privato", che ha visto la partecipazione di rappresentanti di organizzazioni internazionali quali UNODC e l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE), delle istituzioni italiane e di professionisti del settore privato.

eni collabora dal 2011 al progetto "Anti-Corruption Strategy for the Legal Profession" dell'International Bar Association (Associazione internazionale della professione forense), in collaborazione con l'OCSE e l'UNODC. Nell'ambito di tale progetto, **eni** ha organizzato a Roma un workshop nel marzo 2012 indirizzato a un numero selezionato di avvocati professionisti appartenenti ai più importanti studi legali in Italia. Il workshop è stato incentrato sul quadro nazionale e internazionale in tema di lotta alla corruzione e sui connessi rischi nello svolgimento dell'attività legale, con l'obiettivo di rafforzare nella categoria professionale la consapevolezza sulle rilevanti conseguenze negative che possono derivare dalla commissione di tali reati e promuovere i migliori standard di compliance per prevenire la corruzione.

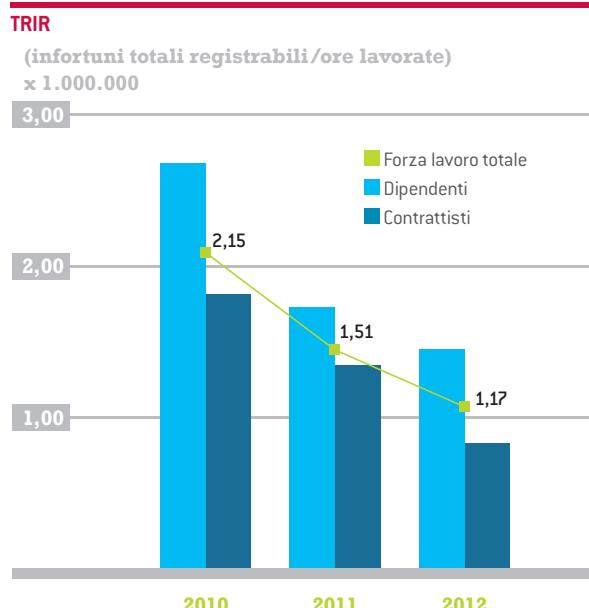
 **eni nel 2013 parteciperà
ai gruppi di lavoro del B20 come
co-presidente della task force
su trasparenza e anti-corruzione.**

La garanzia di sicurezza e benessere

Le persone chiedono attenzione alla propria salute e sicurezza, alla tutela dell'ambiente e del territorio, nel rispetto del proprio lavoro. Al desiderio di una crescita sostenibile eni risponde con strumenti di gestione e di controllo, attività di prevenzione e riduzione dei rischi di impatto sull'ambiente e sulla salute delle comunità, adottando le migliori tecnologie e con personale costantemente aggiornato e preparato.

La sicurezza delle persone di eni

La sicurezza dei cittadini e delle comunità è in stretta correlazione con quella delle persone dell'azienda. Il conseguimento di buoni risultati in termini di sicurezza non è però il risultato di un'attività estemporanea, e prescinde dal mero rispetto di standard legislativi nazionali, che differiscono, spesso significativamente, tra loro. eni ha declinato la propria strategia su tre elementi fondamentali. Il primo è l'impegno dei vertici dell'azienda:



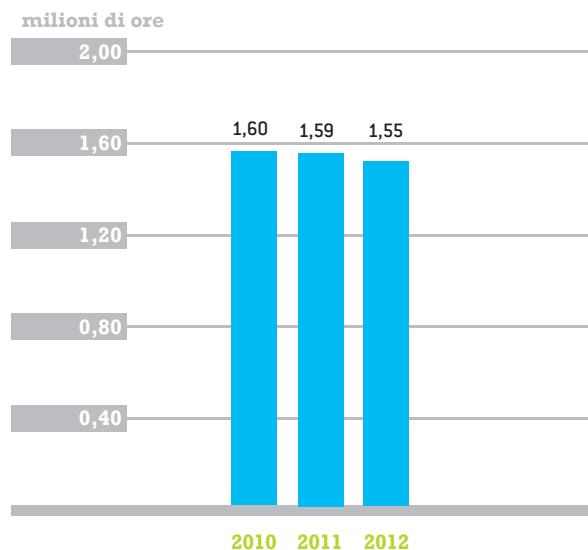
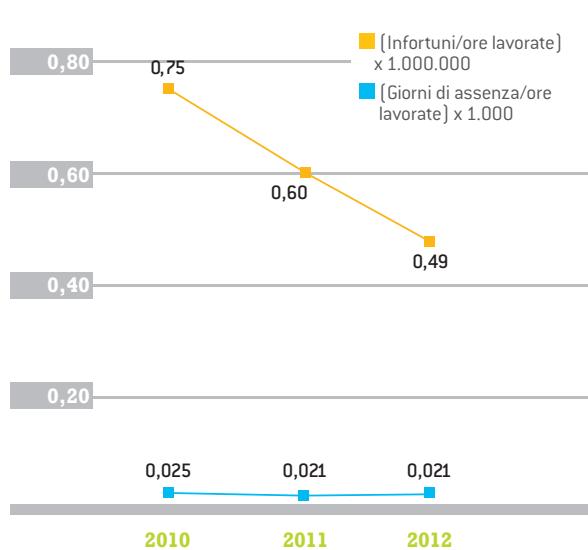
la sicurezza è il primo obiettivo in ogni indicazione strategica e il riconoscimento dei premi di produzione è correlato al miglioramento costante delle performance in questo ambito. Il secondo elemento è la costante ricerca delle migliori tecnologie e dei sistemi di gestione e prevenzione per il controllo delle operazioni: nelle process safety e asset integrity sono utilizzati i più elevati standard per la prevenzione delle emergenze; il controllo delle operazioni è volto alla chiara individuazione di responsabilità di gestione dei dipendenti e dei contrattisti. Negli ambiti della comunicazione, formazione e addestramento, i temi di salute e sicurezza sono da sempre al primo posto per numero di ore di formazione erogate, che supereranno i 2 milioni nel 2016; campagne specifiche, premi e riconoscimenti per la sicurezza sono parte integrante della vita aziendale.

1.259.228

ORE DI FORMAZIONE IN SICUREZZA

370,6

MILIONI DI EURO
SPESE E INVESTIMENTI IN SICUREZZA

ORE DI FORMAZIONE HSE E QUALITÀ**INDICI INFORTUNISTICI**

 Negli ultimi sette anni si sono dimezzati gli infortuni sul lavoro, passati da 759 a 313.

La determinazione posta al tema della sicurezza ha portato, pur a fronte di un aumento dei volumi di produzione, a risultati molto rilevanti. Negli ultimi sette anni, infatti, si sono dimezzati gli infortuni sul lavoro, passati da 759 a 313.

Nonostante la riduzione del fatality index del 43% rispetto al 2011, nel 2012 si sono registrati sette infortuni mortali. I livelli di attenzione alla sicurezza di tutte le attività rimangono alti, affinché si possa raggiungere nel più breve tempo possibile l'obiettivo di zero incidenti mortali. In tal senso sono state avviate specifiche iniziative per contrastare il fenomeno:

- il programma “eni in safety”, con il coinvolgimento di circa

20.000 dipendenti in tre anni, prevede un'intensa campagna informativa e formativa per rafforzare la cultura della sicurezza in eni;

- il road show della sicurezza ha l'obiettivo principale di accelerare il cambio culturale tramite un'azione di comunicazione dei vertici societari (Business, HR, Approvvigionamenti, Legale e HSEQ) ai dipendenti e contrattisti dei siti operativi. Nel corso del 2012 sono stati coinvolti 700 dipendenti e 400 contrattisti. La campagna proseguirà nel 2013 con incontri programmati sia in Italia sia all'estero;
- il progetto “zero fatalities” prevede di implementare interventi mirati di tipo anche operativo al fine di aggredire le principali cause di eventi gravi e mortali. Il progetto si focalizzerà sulle cadute dall'alto, gli schiacciamenti e gli incidenti stradali.

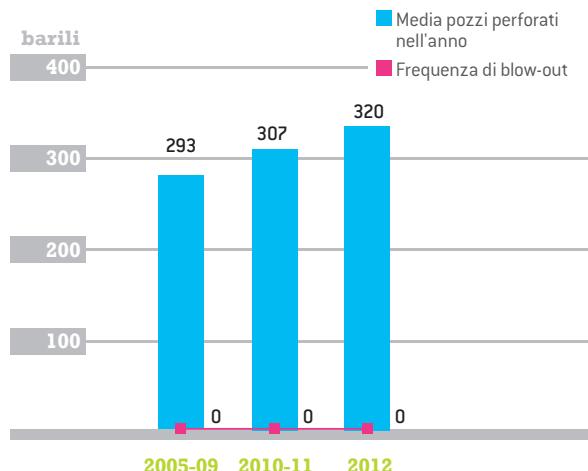
Attività sicure per le persone e per l'ambiente

La gestione degli impianti in sicurezza e la minimizzazione dei rischi sono il prerequisito per la prevenzione di potenziali effetti negativi sull'ambiente e sulle persone.

L'impiego di oltre 40 tecnologie di esplorazione e produzione brevettate, utilizzate anche nei pozzi in acque profonde (che costituiscono il 12% del totale), monitoraggi in remoto, sistemi di sicurezza ridondanti e barriere in pozzo garantiscono che tutte le operazioni vengano condotte in completa sicurezza.

Ne è una testimonianza il fatto che, a fronte di un crescente numero di pozzi operati, nelle attività di esplorazione e produzione eni ha registrato zero blow-out negli ultimi nove anni.

Questo approccio, basato sulle più avanzate metodologie di asset integrity per lo sviluppo e produzione dei giacimenti,

ZERO BLOW-OUT

trova la sua applicazione non solo nella gestione ma anche nel programma esplorativo del prossimo quadriennio, in particolare nelle aree di frontiera (ad esempio i pozzi di deepwater ad alta pressione e temperatura o le attività in Artico), attraverso la realizzazione di infrastrutture e tecnologie adatte alle specificità climatico-ambientali e dei giacimenti.

3.856 **9,46**

BARILI
OIL SPILL OPERATIVI

MTON CO₂eq
EMISSIONI DI GHG
DA FLARING

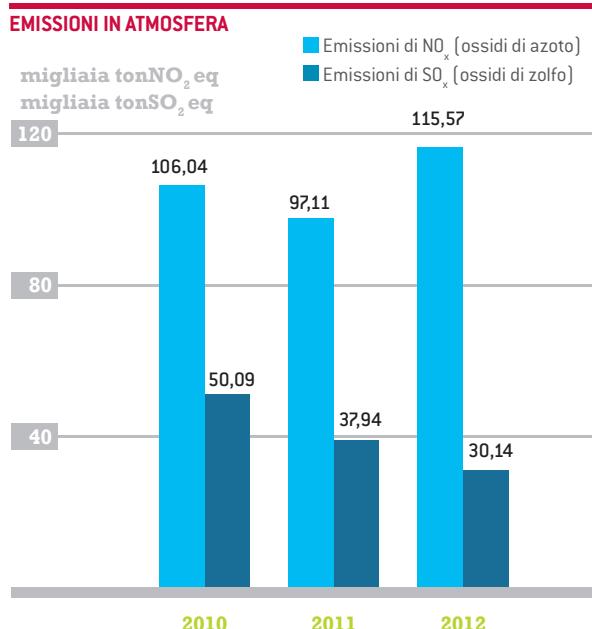
743,2 **49%**

MILIONI DI EURO
SPESA E INVESTIMENTI
AMBIENTALI

DI ACQUE DI
PRODUZIONE
REINIETTATE
IN GIACIMENTO

La strategia di eni per l'ambiente segue tre direttive principali: il carbon management, la riduzione del consumo di risorse naturali, in particolare acqua e risorse energetiche, la minimizzazione degli impatti sull'ambiente, in particolare la riduzione delle emissioni in atmosfera, la prevenzione e riduzione degli oil spill, il contenimento dei rifiuti prodotti.

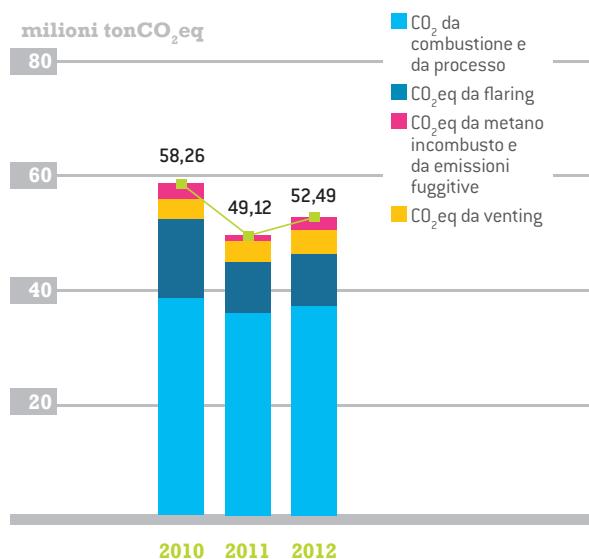
Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni in atmosfera, i principali indicatori registrano un miglioramento nel 2012 che deriva dagli interventi di "flaring down", dall'aumento dell'efficienza energetica e dall'introduzione di combustibili a più basse emissioni.



L'attenzione sempre maggiore al controllo dei cambiamenti climatici ha spinto eni a potenziare e consolidare il processo di identificazione e sviluppo di iniziative interne ed esterne di mitigazione delle emissioni (quali ad esempio i progetti di efficienza energetica) o di compensazione (quali la gestione forestale sostenibile).

Al fine di valorizzare i risultati dei programmi di riduzione del flaring (in Congo e Nigeria, oltre che Libia e Algeria) e di efficienza energetica, nel 2012 è stato avviato il processo di definizione e validazione di un target eni di contenimento dei GHG, basato sui risparmi che saranno conseguiti con i progetti di riduzione dei GHG pianificati dalle unità di business. La definizione di un target, validato da un ente terzo, contribuirà a rafforzare la leadership internazionale di eni nell'attività di contrasto ai cambiamenti climatici. Inoltre, in linea con una procurement strategy sostenibile, sono state intraprese diverse iniziative volte all'implementazione di criteri di green procurement e alla messa a punto di una metodologia per la stima delle emissioni indirette nella catena di fornitura: in quest'ambito sono in corso di valutazione il carbon e il water footprint dei principali contrattisti e fornitori di eni.

EMISSIONI DIRETTE GHG*



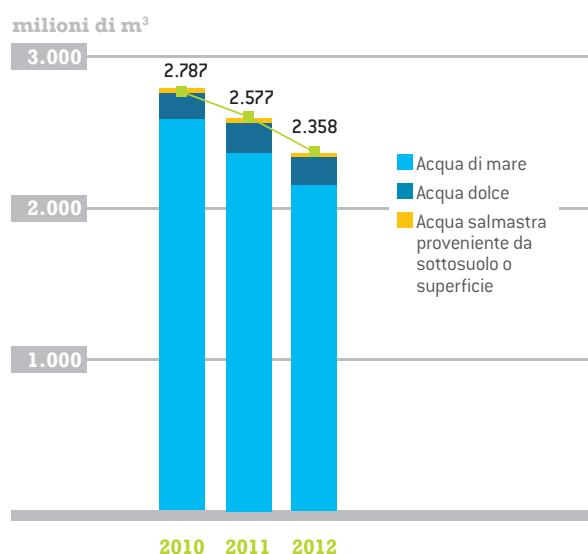
* In ragione della limitata produzione in Libia del 2011, determinata dalla situazione politica del Paese, si consideri più rappresentativo il confronto delle emissioni GHG fra gli anni 2010 e 2012.

 **La gestione ambientale
di eni è riconosciuta
da due anni dal DJSI come
la migliore di settore.**

Nell'ambito delle attività di gestione dell'acqua, **eni** continua ad applicare il Global Water Tool for Oil & Gas sviluppato dal World Business Council for Sustainable Development al fine di mappare la distribuzione delle attività in zone cosiddette a "stress idrico", dove anche un consumo ridotto di acqua dolce potrebbe essere in competizione con i fabbisogni primari. Le valutazioni di dettaglio condotte presso i siti operativi e l'applicazione dello strumento Local Water Tool per O&G sviluppato da Global Environmental Management Initiative e IPIECA permettono di individuare elementi di possibile rischio idrico sui quali intervenire sia attraverso misure che mitighino e riducano gli impatti sull'acqua nel processo industriale, sia con iniziative sociali mirate a ottimizzare l'uso sulla risorsa idrica presso le popolazioni locali.

Grazie agli investimenti nel settore downstream e alla reiniezione delle acque di produzione nel settore upstream, l'utilizzo di acqua dolce costituisce l'8% del totale delle risorse idriche utilizzate da **eni**, e si prevede un'ulteriore riduzione per gli interventi di razionalizzazione dei prelievi previsti nel piano quadriennale da tutte le aree di business. Nel quadriennio, inoltre, sarà sviluppato un progetto di analisi del "Water and Energy nexus". Il progetto è finalizzato a identificare margini per ridurre i consumi energetici e idrici e per migliorare la qualità delle acque.

PRELIEVI IDRICI TOTALI



Per quanto riguarda il tema degli oil spill, **eni** partecipa attivamente a diversi Joint Industry Project (JIP), promossi da OGP (Oil&Gas Producers) e IPIECA (International Petroleum Industry Environmental Conservation Association) e in collaborazione con altre aziende, con l'obiettivo di accrescere la conoscenza sulle strategie antinquinamento in funzione dei diversi ecosistemi marini in cui esse operano, di rafforzare la rete relazionale tra le diverse compagnie e di promuovere, anche tra le istituzioni, l'ottimizzazione delle tecniche di

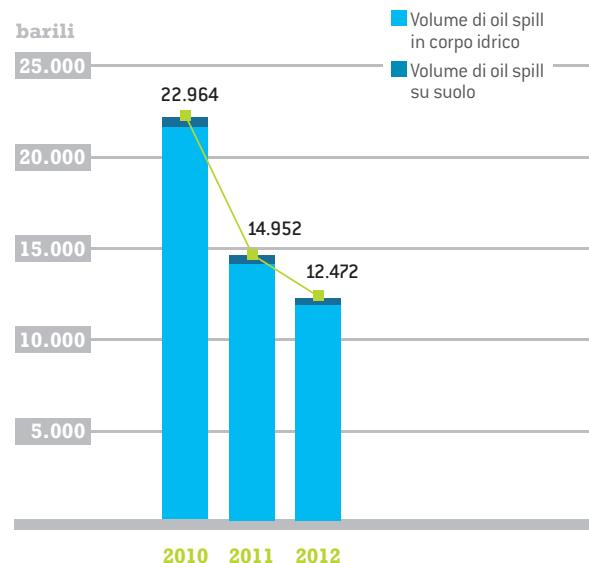
risposta e non ultimo una politica più razionale di uso dei disperdenti.

Per migliorare la capacità di risposta e la gestione delle emergenze da sversamenti accidentali di olio derivanti da attività di esplorazione e produzione offshore, entro il 2013 sarà completata la redazione degli Oil Spill Contingency Plan in tutte le consociate. I progetti attivati da E&P in Nigeria nell'ambito della prevenzione e controllo degli spill sia di natura accidentale (Monitoraggio remoto pipelines con sensoristica distribuita basata su fibre ottiche e idrofoni) sia di quelli dovuti a sabotaggio ("Anti-intrusion innovative technologies deployment"), insieme all'impegno per l'accelerazione dei processi di bonifica di quegli stessi territori (test pilota di applicazione della "thermal desorption" nell'area di Ob-Ob), testimoniano il costante sforzo di **eni** nella prevenzione e mitigazione dei rischi, a tutela dell'ambiente e della salute delle persone e delle comunità.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

Accesso all'energia e nuovo sviluppo industriale [\(pag. 31\)](#)
Governance, sicurezza e sviluppo nei Paesi [\(pag. 16\)](#)

OIL SPILL



La salute in prossimità degli impianti



I CITTADINI STAKEHOLDER SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLI

La sicurezza degli impianti e la salute delle persone, della collettività e dei partner, la salvaguardia dell'ambiente, il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti e le competenze sono un obiettivo

prioritario del mondo industriale nello svolgimento delle proprie attività.

Inoltre, si avverte oggi una maggiore sensibilità e partecipazione dei cittadini alle tematiche del territorio,

con la richiesta di approfondimento della conoscenza dell'impatto delle attività e del controllo dell'ambiente e della salute, ricorrendo a metodologie oggettive e scientificamente valutabili.

Garantire la salvaguardia della salute non solo delle persone di **eni**, ma anche delle comunità che vivono in prossimità degli impianti industriali è una priorità assoluta per **eni**. **eni** ritiene necessario integrare le componenti ambientali e di salute in una metodologia e in un protocollo che prevedano l'adozione di idonei piani di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali e della salute delle popolazioni locali, per poter valutare l'impatto delle realtà produttive sul territorio in modo complessivo, fornendo a tutti i decisori valutazioni basate su conoscenze sistematiche e condivise per effettuare scelte consapevoli. L'obiettivo della Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS) e del suo monitoraggio è quindi quello di valutare la sostenibilità delle attività industriali, nuove o esistenti, anche rispetto alle altre attività compresenti, con lo stato di salute, a breve e lungo periodo, delle popolazioni presenti sul territorio per attuare ogni misura necessaria a prevenire e mitigare i rischi potenziali.

Forte della sua esperienza maturata sia all'estero sia in Italia, **eni** ha previsto, nel suo Piano Strategico 2012-2015, di continuare ad implementare la VIS in numerose realtà produttive al fine di gestire in modo sempre più trasparente le proprie attività.

Dal 2012 **eni** in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), su richiesta del Ministero della Salute del Ghana, è impegnata alla predisposizione e applicazione di una metodologia di VIS per il settore petrolifero per tutto il Paese.

Sempre nel 2012 si è avviato uno studio di VIS a Sannazzaro de' Burgondi (Pavia) per la costruzione e l'avviamento di un nuovo impianto di raffinazione. Le esperienze consolidate in questi diversi contesti permetteranno di sviluppare e diffondere nel 2013 un nuovo Modello da utilizzare in tutto il mondo che tenga conto anche delle specifiche realtà sia industriali sia territoriali.

La tutela della salute delle comunità prevede anche interventi puntuali per colmare carenze e risolvere problematiche locali.

Alla creazione e al rafforzamento di infrastrutture sanitarie si affiancano programmi per la creazione di competenze manageriali e cliniche, assistenza medica, promozione della salute e il supporto al territorio nella gestione delle emergenze.

In Congo è in corso un ampio intervento avviato nel 2012 per contribuire al miglioramento della salute per le popolazioni residenti nei villaggi prospicienti le installazioni di M'Boundi, in accordo con il Piano Sanitario Nazionale del Paese e in coerenza con linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si tratta di una parte di un ampio progetto integrato, il Progetto Integrato Distretto di Hinda (PIH), che vede anche la collaborazione con The Earth Institute della Columbia University.

Il Progetto Hinda è stato lanciato nel novembre 2011 con l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e allo sviluppo sostenibile delle comunità locali (circa 25.000 persone) della zona industriale intorno a M'Boundi – Zingali, Kouakouala, Loufika – dove **eni** svolge le sue attività. Gli obiettivi e i settori di intervento sono, oltre alla già citata salute, l'istruzione, il sostegno all'attività economica e alla microimprenditorialità, in particolare agricola, e l'inclusione sociale. A questi aspetti si affiancano interventi in campo ambientale tesi ad



Il Progetto Hinda è strutturato su 4 anni, per un finanziamento complessivo stimato di 13,2 milioni di dollari.

aumentare la disponibilità di acqua sicura e l'integrità delle risorse naturali.

Il progetto è condotto attraverso il coinvolgimento degli attori locali, tra cui i Ministeri di competenza, le ONG che si occupano di sviluppo nell'area, le comunità. La collaborazione con Earth Institute della Columbia University è tesa allo sviluppo di strumenti e sistemi per monitorare e valutare i risultati di progetto, nel quadro di riferimento degli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite.

A completamento dell'impegno di **eni** nel campo della salute si aggiungono, infine, le attività di Eni Foundation, la Fondazione di **eni** specializzata in progetti a tutela della salute dell'infanzia nei Paesi di presenza operativa, con particolare riferimento all'Africa Sub-Sahariana. Il 2012 ha visto concludersi con successo le iniziative, avviate in Congo e Angola nel triennio 2007-2009, con l'intento di migliorare l'assistenza sanitaria infantile e supportare i programmi sanitari nazionali al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio stabiliti dalle Nazioni Unite.

Il progetto **Salissa Mwana** – Proteggiamo i bambini – (2008-2012), è stato finalizzato al miglioramento

dell'assistenza sanitaria infantile nelle aree rurali isolate delle regioni del Kouilou, del Niari e della Cuvette, attraverso ampi programmi di vaccinazioni contro le principali patologie, al potenziamento delle strutture sanitarie periferiche di base, alla formazione del personale sanitario a vari livelli e alla sensibilizzazione della popolazione in tema di prevenzione.

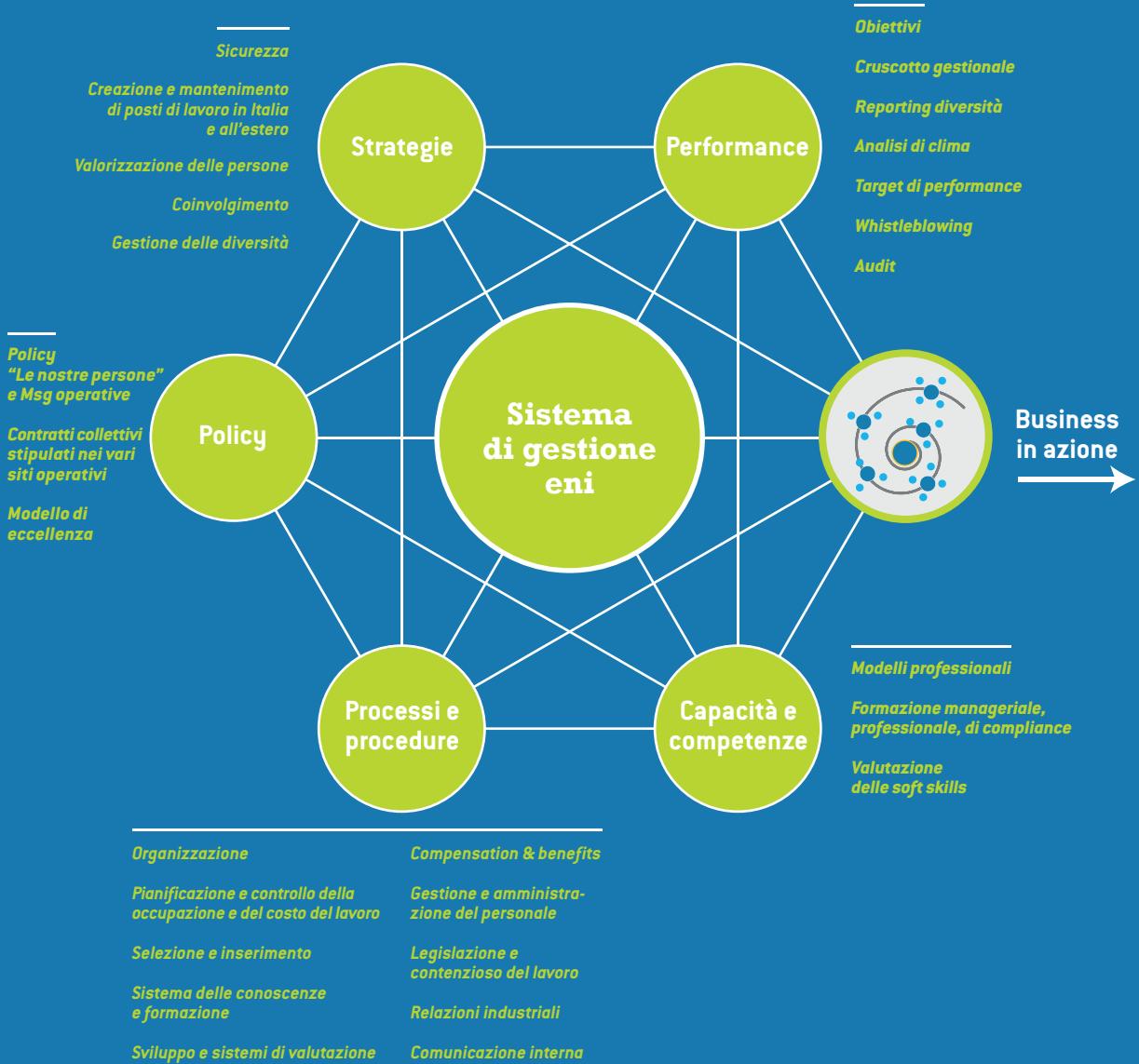
In Angola, il progetto **Kilamba Kaxi** (2009-2012), promosso con il Ministero della Salute e l'Organizzazione non Governativa locale Obra da Divina Providência, è stato finalizzato al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione materno-infantile nella Municipalità di Kilamba Kaxi, a Luanda. L'intervento ha mirato a ridurre l'incidenza delle malattie prevenibili e di quelle dovute a malnutrizione attraverso il rafforzamento delle strutture sanitarie periferiche, il monitoraggio epidemiologico e la realizzazione di programmi di vaccinazione ed educazione alimentare.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:
eni e le partnership internazionali per uno sviluppo sostenibile
[pag. 8]

PRINCIPALI RISULTATI PROGETTO SALISSA MWANA	2008-12
Centri Sanitari periferici riabilitati	30
Totale vaccinazioni effettuate	446.626
Consultazioni prenatali in strategia mobile	7.413
Donne che hanno ricevuto il kit parto pulito	1.694
Sedute di formazione/supervisione	1.622
Risorse formate nella PTME	524

PRINCIPALI RISULTATI PROGETTO KENTO MWANA	2009-12
Donne che hanno ricevuto il counselling	28.496
Donne sottoposte al test per HIV	27.740
Donne HIV positive	939
- di cui hanno accettato il protocollo	564
Neonati che hanno completato il protocollo	434
Neonati negativi a fine protocollo	430

La difesa e la promozione del lavoro di qualità



Risultati 2012

Riduzione del Fatality index del 43% rispetto al 2011, da 1,94 a 1,10.

Certificazioni OHSAS 18001 aumentate del 31% rispetto al 2011, da 74 a 97.

In aumento le persone di eni del 7% circa, da 72.574 a 77.838.

Le persone all'estero sono 51.034, in aumento rispetto al dato 2011 (+12%).

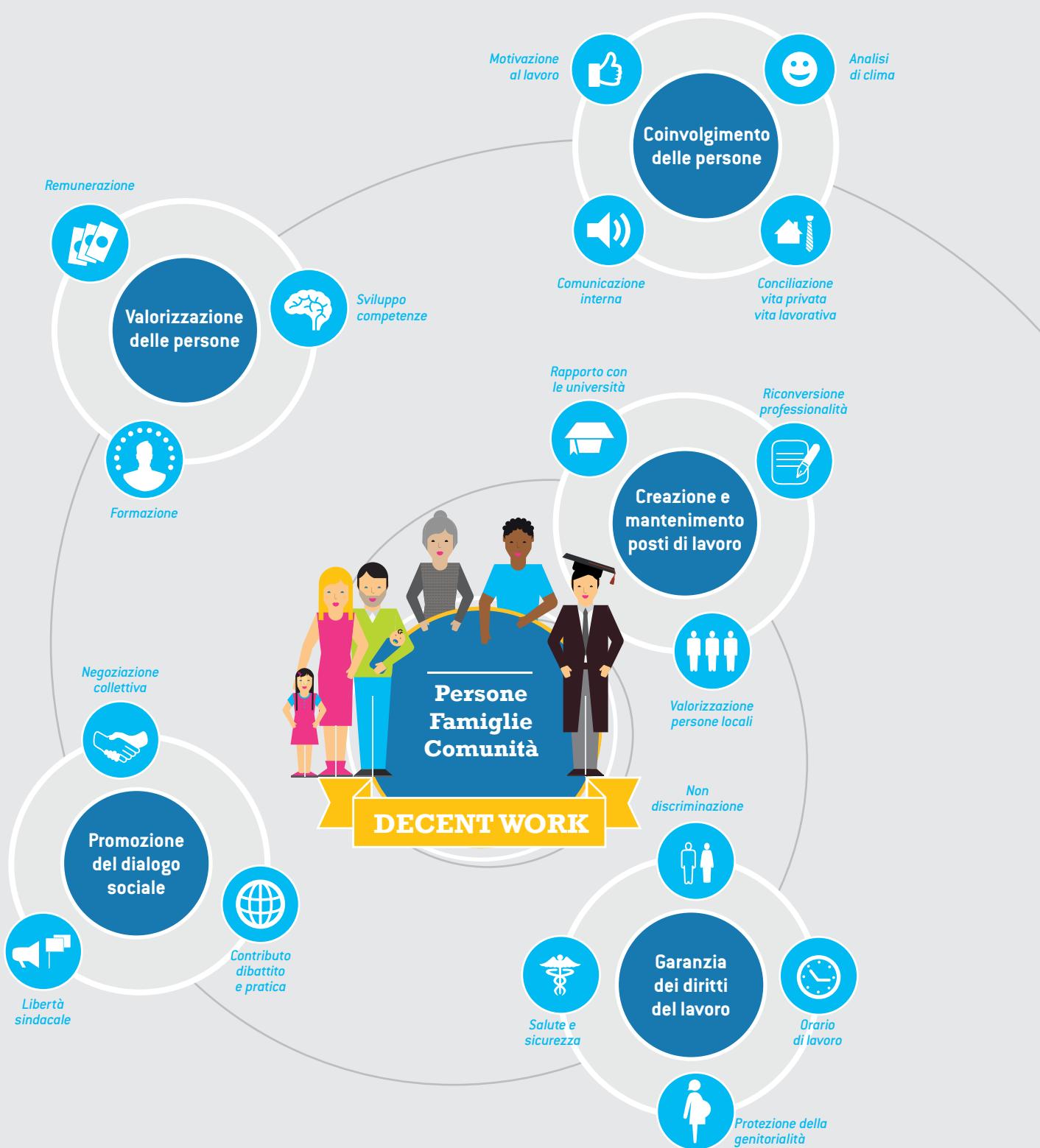
Coinvolte circa 1.836 persone nelle consociate estere E&P in

programmi di valutazione del potenziale e relativo sviluppo.

La percentuale di donne in posizioni manageriali (dirigenti e quadri) è pari al 18,9%.

Progettazione, in partnership con ILD, di un corso in modalità e-learning per il contrasto alla discriminazione.

Erogate 3.132.350 ore di formazione per una spesa complessiva pari a circa 56 milioni di euro, in aumento dell'11% rispetto al 2011.



Progressi

Effettuato un focus sulla "Maternity Protection" in tutti i Paesi di presenza eni con la comparazione dello standard internazionale alla normativa locale.

Effettuato uno studio applicativo degli standard ILO sui 5 Paesi di maggiore presenza all'estero, con focus sui principali temi delle relazioni industriali nel mondo.

Anticipata l'applicazione della legge italiana sulle quote rosa sin dal primo rinnovo degli organi societari in scadenza, con la nomina di 1/3 di amministratori donne.

Obiettivi al 2016

Proseguimento in Italia dell'applicazione, per le nomine di competenza eni, della quota di 1/3 di nomine di amministratori donne fin dal primo rinnovo con l'obiettivo di raggiungere la percentuale di presenza complessiva di 1/3 di donne sin dal 2016.

Applicazione all'estero di una policy sull'incremento della rappresentanza femminile nei CdA puntando a nominare annualmente 1/5 di donne nei CdA in scadenza, tenendo conto delle specificità locali.

Estensione della mappatura degli standard di lavoro anche ad altre realtà operative.

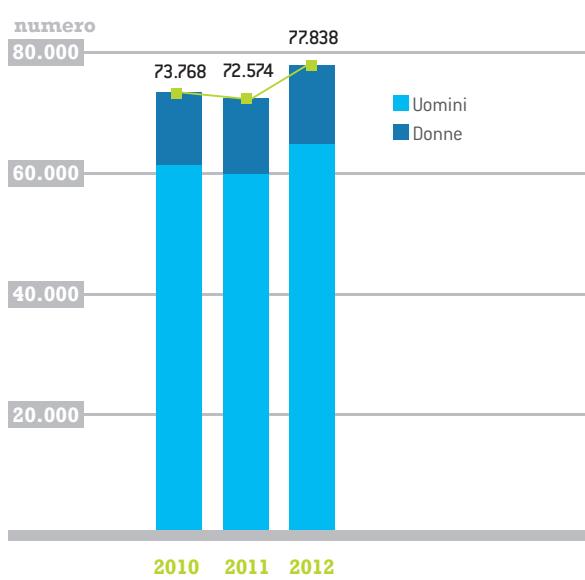
Lo sviluppo a partire dalle persone

Per raggiungere i territori, i cittadini consumatori e tutti gli stakeholder, eni sviluppa il potenziale e il valore delle proprie persone che, solo così, possono diventare ambasciatrici di una visione distintiva e stili di vita che costituiscano punti di riferimento per tutti gli interlocutori di eni.

La qualità del lavoro

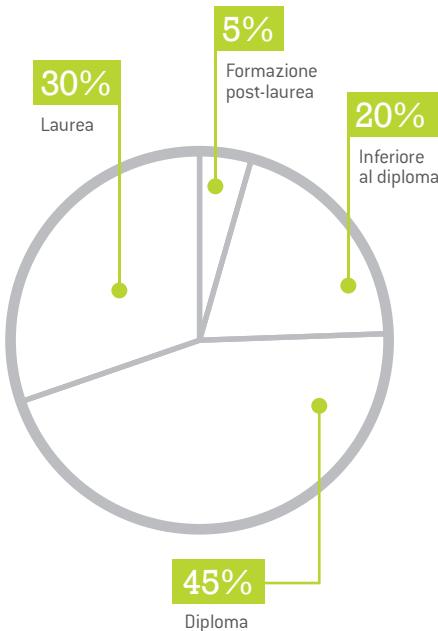
eni si propone come un'azienda che garantisce non solo la sicurezza del posto di lavoro in contesti talvolta economicamente difficili, ma anche la creazione e il mantenimento di un lavoro di qualità.

LE PERSONE DI ENI



Nonostante la congiuntura economica sfavorevole a livello mondiale, le persone di eni sono, infatti, aumentate nel 2012 di circa 5.000 unità rispetto al 2011.

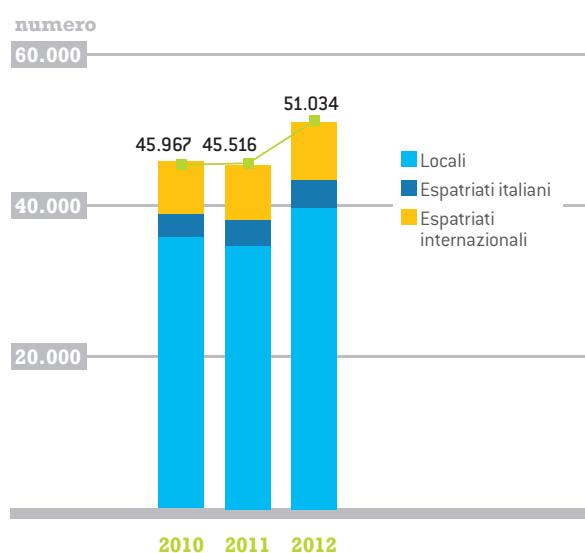
DIPENDENTI PER TITOLO DI STUDIO



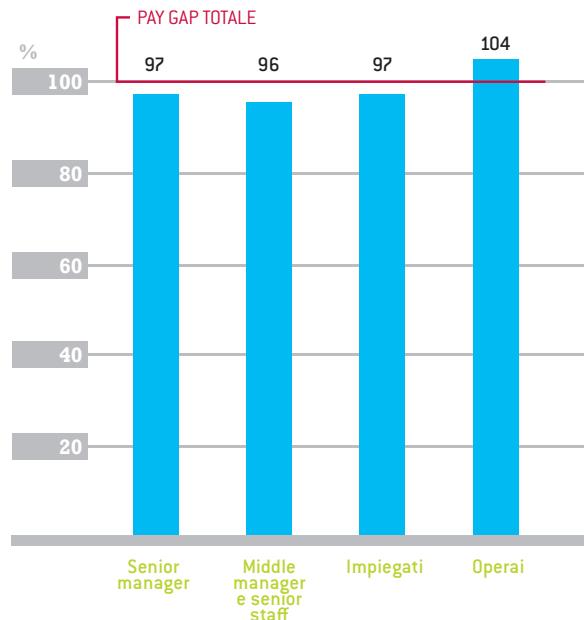
Oltre a porre al primo posto tra le priorità strategiche la salute e la sicurezza, offrire un lavoro di qualità vuol dire anche garantire alle proprie persone la tutela dei diritti e un sistema remunerativo equo, che consenta una vita più che dignitosa. Le politiche retributive sono definite in modo integrato a livello globale, coerentemente con i riferimenti degli specifici mercati locali e di settore. La congruenza dei

livelli retributivi adottati viene verificata periodicamente attraverso la realizzazione di benchmark. Nel 2012 è stata aggiornata la rilevazione del pay gap di genere, secondo la metodologia che neutralizza, nella comparazione retributiva, gli eventuali effetti derivanti da differenze di livello di ruolo e anzianità. I risultati a livello globale evidenziano un sostanziale allineamento tra le retribuzioni.

DIPENDENTI ALL'ESTERO



PAY GAP DONNE VS UOMINI 2012



A supporto dei bisogni che possono maturare nel corso e al termine della vita lavorativa, le persone di **eni** godono inoltre di una serie di benefit che comprendono, coperture assicurative per gli infortuni e le malattie professionali ed extraprofessionali, l'accesso a forme di assistenza sanitaria estesa anche al nucleo familiare e la possibilità di aderire a piani pensionistici integrativi, alimentati in ampia parte dalla contribuzione aziendale.

Il dialogo costante e aperto con le parti sociali consente di superare anche momenti critici che possono riguardare specifiche aree dell'azienda.

eni ha sottoscritto il 21 settembre 2012 con le organizzazioni sindacali l'accordo per l'avvio del progetto denominato "Green Refinery" finalizzato alla riconversione della Raffineria di Venezia, a favore di cicli di lavorazione "green".

La trattativa e la sottoscrizione dell'accordo si sono svolte in un contesto sociale, economico e sindacale molto attento all'evoluzione del progetto. Il positivo e ormai consolidato

rapporto di relazioni industriali, ha consentito di affrontare un percorso pragmatico che ha trovato la condivisione con le organizzazioni sindacali di settore.

Il progetto consentirà di gestire il processo di riconversione con modalità e strumenti di ammortizzazione sociale che sono stati condivisi con le organizzazioni sindacali.

Non è la prima volta che **eni** si trova a gestire, insieme al sindacato di categoria, i temi del cambiamento, convergendo verso un interesse comune: uno degli esempi più recenti è l'accordo siglato per il progetto "Chimica Verde" a Porto Torres il 26 maggio 2011.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:

La garanzia di sicurezza e benessere (pag. 48)

La crescita delle persone locali (pag. 21)

Accesso all'energia e nuovo sviluppo industriale (pag. 31)

Valorizzazione delle persone

Uno sviluppo equo significa anche garantire a tutti pari opportunità di accesso al lavoro e alla crescita professionale. Nel 2012 **eni** ha esteso la valutazione delle performance al 96% dei dirigenti e al 52% di quadri e giovani laureati, per un totale del 55%. Nell'ambito della valorizzazione delle competenze, nel corso del 2012 sono stati definiti, con

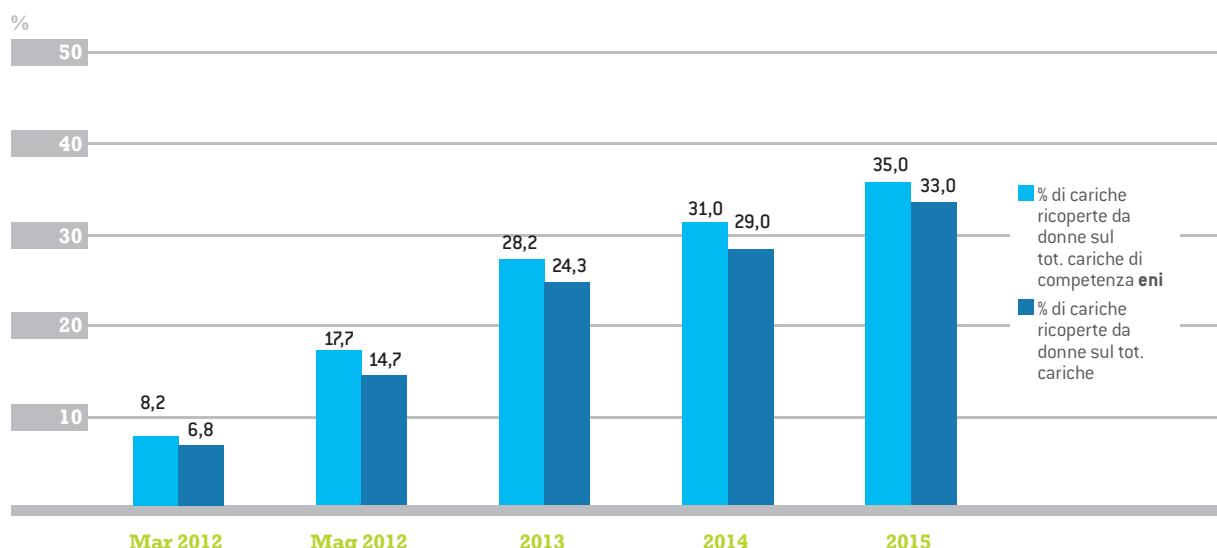
ciascun business, i ruoli ritenuti di interesse strategico e un piano di implementazione di modelli professionali che ne definiscono le competenze di base e i relativi percorsi per il loro sviluppo. Questo consentirà un ampliamento nel 2013 del processo di gestione delle professionalità in Italia e all'estero, con un focus particolare su quelle più strategiche.

%	2010	2011	2012
Dipendenti coperti da management review (dirigenti)	100	100	100
Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance (dirigenti, quadri e giovani laureati)	51	53	55
Dipendenti coperti da rilevazione del potenziale (giovani laureati ed esperti)	35	41	33

eni si impegna a garantire le pari opportunità al proprio interno, applicando sistemi e procedure di selezione, valutazione e sviluppo basati sulla valorizzazione delle competenze e del merito.

Per favorire l'accesso delle donne alle posizioni apicali, **eni** ha deciso di anticipare al 2012 l'applicazione della legge sulle "quote rosa" negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate, applicandola ai CdA e Collegi Sindacali in scadenza delle controllate Italia prevedendo, fin dal primo rinnovo, l'applicazione della quota di 1/3 del genere meno rappresentato, invece di 1/5 come richiesto dalla legge. Anche per le società controllate all'estero è stato avviato il processo di pianificazione dei rinnovi dei consigli di amministrazione in scadenza nel 2013, con indicazione di tendere al raggiungimento di 1/5 di presenza femminile nelle realtà in cui non siano presenti vincoli normativi e specificità locali.

POTENZIALE PROIEZIONE DELLA PRESENZA DI DONNE NEI CdA DELLE CONTROLLATE ITALIANE



Il benessere delle persone

L'attenzione costante verso le proprie persone è testimoniata anche dal Programma di welfare, per facilitare la conciliazione vita-lavoro. L'impegno di **eni** è stato consolidato e rafforzato nel 2012 con l'obiettivo di creare servizi sempre più di qualità e cercando di includere il maggior numero possibile di persone. I principali ambiti di interesse sono "Famiglia e figli", "Salute e Benessere", "Time & Money Saving". Nell'area "Famiglia e figli", in particolare, il progetto nido scuola permette di accogliere 168 bambini (60 nido - 108 scuola d'infanzia) presso la struttura situata a San Donato Milanese. Sono state rinnovate e incrementate le iniziative estive volte a supportare le famiglie durante il periodo di chiusura delle scuole, di cui nel 2012 hanno frutto 2.600 bambini e ragazzi.

La formazione e il coinvolgimento

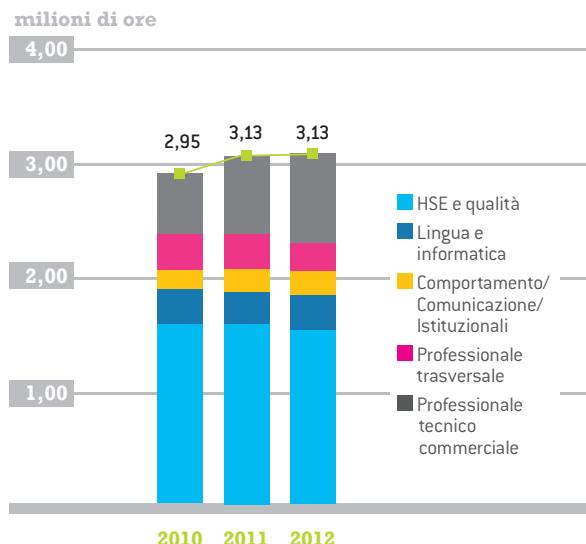
L'attenzione di **eni** verso le proprie persone si concretizza anche mediante percorsi di formazione e di

aggiornamento continuo, che costituiscono gli strumenti per favorire lo sviluppo personale e professionale, oltre che un elemento essenziale nel contribuire alla qualità del lavoro.

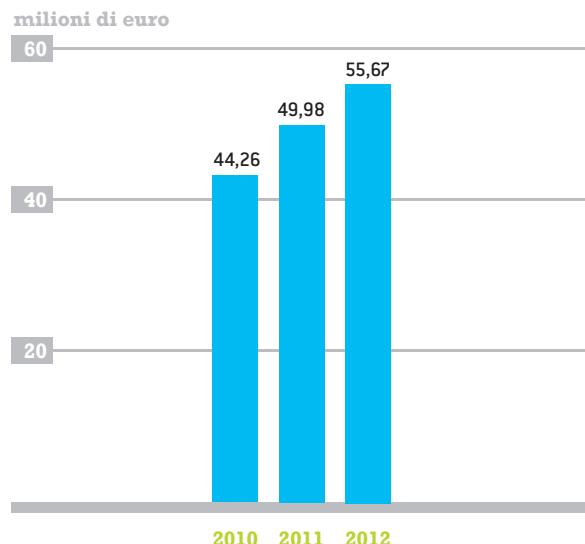
Nel 2012 le ore di formazione hanno registrato un valore in linea con l'anno precedente, con un aumento della spesa complessiva (+11%) determinato da una diversa composizione delle attività formative. Si è registrato infatti un incremento dell'attività realizzata presso le sedi estere (es. Iraq) e, a fronte di una riduzione della formazione professionale trasversale, è aumentata la formazione manageriale (+7% circa) e quella tecnico-commerciale (+11% circa).

eni, attraverso Eni Corporate University, attiva corsi di laurea e master su temi Oil&Gas in collaborazione con le università.

ORE DI FORMAZIONE



SPESE IN FORMAZIONE



enì ha proseguito la collaborazione con il mondo accademico, sviluppando il network universitario incentrato sulle tematiche Oil&Gas e, in generale, ampliando le relazioni con istituzioni accademiche e business school di prestigio.

In particolare, attraverso Eni Corporate University, sono state rinnovate le iniziative già attivate presso prestigiosi atenei: il master “Ingegneria del Petrolio” e la laurea magistrale “Ingegneria del Petrolio” con il Politecnico di Torino, il master “Progettazione Impianti Oil & Gas” con l’Università di Bologna e la laurea magistrale “Orientamento Energetico - Idrocarburi” con il Politecnico di Milano. La formazione continua a essere un importante elemento di rinforzo alle professionalità necessarie per le nuove iniziative

di business, in particolare all'estero (Egitto, Mozambico, Togo, Congo, Angola, Nigeria, Algeria, Timor Leste).

Il 2012 si è caratterizzato anche per un forte impegno, trasversale ai business, verso la formazione HSE. In particolare sono stati sviluppati gli aggiornamenti previsti dalla conferenza Stato - Regioni di fine 2011, ed è proseguito il piano integrato di formazione e comunicazione “enì in safety” che si pone l’obiettivo di rendere la cultura della sicurezza sempre più forte, diffondendone i valori in maniera capillare nell’organizzazione.

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE:
La crescita delle persone locali (pag. 21)

IL COINVOLGIMENTO DELLE PERSONE		2010	2011	2012
Utenti con accesso al portale MyEnì	(numero)	24.314	25.746	23.578
Persone coinvolte nel Programma Cascade		31.387	29.086	28.700
- Paesi coinvolti		39	40	44
- Incontri realizzati		600	565	569
- Soddisfazione dei partecipanti (feedback positivi sull'iniziativa)	(%)	84	87	88

I principi e i criteri di reporting

La comunicazione agli stakeholder

eni è un'impresa integrata che si interfaccia costantemente con diverse tipologie di stakeholder. Il dialogo chiaro e trasparente con ciascuno di essi è un aspetto rilevante del modo di operare dell'azienda perché permette lo scambio reciproco di informazioni per un business solido e condiviso.

Il sistema di reporting di eni è strutturato con una logica multicanale che prevede differenti livelli di approfondimento e differenti modalità comunicative per raggiungere in modo efficace, puntuale e immediato tutti gli stakeholder con i quali eni si interfaccia.

Gli strumenti di reporting

A testimonianza della progressiva integrazione della sostenibilità in tutti i processi aziendali, e a seguito dell'inclusione nel Pilot Programme lanciato dall'International Integrated Reporting Council (IIRC), nel 2011 eni ha pubblicato il primo Bilancio Integrato. Il 2012 ha rappresentato per eni il secondo anno di adesione al Pilot Program dell'IIRC per la sperimentazione del Bilancio Integrato e, in linea con il "Prototype of the International Framework" dell'IIRC, eni ha proseguito il percorso di integrazione di informative finanziarie e di sostenibilità prevedendo nella Relazione sulla gestione della Relazione Finanziaria Annuale 2012 la presentazione delle correlazioni esistenti tra elementi di scenario e contesto competitivo, performance e direttive strategiche. Il Bilancio Integrato 2012 è arricchito da esempi di applicazione del modello di business di eni oltre che da una rappresentazione del modello di gestione integrata dei rischi. Le modalità di creazione di valore nel lungo termine sono pertanto illustrate dalle connessioni fra elementi finanziari e non finanziari nelle strategie, nei piani e nei risultati aziendali. Infine, la sezione intitolata "Consolidato di Sostenibilità 2012" riporta le principali performance di sostenibilità.

A completamento del Bilancio Integrato, eni for rappresenta il documento del reporting di sostenibilità 2012 che risponde alle richieste dei principali stakeholder e in particolare al Global Compact. Il presente documento descrive in mappe concettuali l'impegno a garantire il rispetto dei 10 Principi del Global Compact nelle azioni

e nella definizione delle strategie aziendali oltre al contributo per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Nazioni Unite.

I contenuti di questo documento sono in linea con l'Advance Level del Differentiation Programme delle Nazioni Unite e con gli aspetti di sostenibilità addizionali previsti dalla Blueprint. A livello Paese, eni sta promuovendo presso le società controllate iniziative di rendicontazione locale su aspetti di sostenibilità come ad esempio i Country Report; nel 2012 sono stati pubblicati due report locali: eni in Ecuador ed eni in Basilicata. A questi si aggiungono i Bilanci di Sostenibilità di alcune realtà che operano in particolari settori di business come il settore elettrico o quello del gas.

Il sito web www.eni.com contiene tutte le informazioni di sostenibilità: la descrizione dei principali progetti e la vista per settore di business delle performance secondo una modalità interattiva e con i necessari approfondimenti. La navigazione per area tematica permette una consultazione veloce delle informazioni disponibili oltre alla possibilità di fare gli approfondimenti desiderati. Nel 2012 eni si è classificata al quarto posto nella quinta edizione della ricerca CSR Online Awards, primo studio approfondito in Europa sulla comunicazione online della Responsabilità Sociale d'Impresa (CSR), e al terzo posto nella classifica italiana.

I principi di riferimento

Le informazioni e le performance di sostenibilità contenute nel presente documento sono predisposte in conformità ai principi delle linee guida "Sustainability Reporting guidelines & Oil and Gas Sector Supplement - version 3.1" emesse dal GRI - Global Reporting Initiative.

I principi che garantiscono la qualità dell'informativa e dei dati di performance compresa la loro adeguata presentazione sono quelli di equilibrio, comparabilità, accuratezza, tempestività, affidabilità e chiarezza, così come definiti dal Global Reporting Initiative.

La rendicontazione GRI completa a supporto del livello di autodichiarazione A+ sarà disponibile sul sito www.eni.com nella sezione "I principi e i criteri di reporting".

L'analisi di materialità

Con riferimento alla trattazione dei temi sono stati seguiti i principi di materialità, inclusività degli stakeholder, contesto di sostenibilità e completezza. Il livello di interesse esterno dei temi di sostenibilità è rilevato attraverso un'analisi che considera diversi fattori: lo scenario energetico, politico, economico e sociale, a livello globale e locale, il benchmarking su un panel di aziende del settore Oil & Gas e di altri settori con caratteristiche dimensionali e geografiche affini a **eni**, le richieste del mercato dei capitali e delle agenzie di rating etici, l'analisi della stampa e del web, le richieste che i principali stakeholder hanno posto a **eni**, con modalità e canali di comunicazione differenti. Oltre alla comunità finanziaria, gli stakeholder considerati sono i Governi e le istituzioni locali, le associazioni internazionali e nazionali, le ONG e i cittadini interessati all'operato di **eni**, le persone di **eni**.

Il livello di significatività interno delle tematiche di sostenibilità è invece determinato sulla base dell'analisi della strategia e degli obiettivi di breve e lungo termine combinata con la valutazione dei risultati e della performance di sostenibilità relativa all'anno di rendicontazione. La considerazione congiunta della significatività esterna ed interna porta all'individuazione delle aree prioritarie e di maggiore materialità per l'azienda, condivise con tutte le funzioni aziendali interessate e approvate dal top management.

La significatività degli argomenti e delle iniziative presentate è stata valutata, anche rispetto a:

- Obiettivi di Sviluppo del Millennio;
- elementi fondanti del reporting sul decimo principio emesso da Transparency International e Global Compact nel 2009;
- l'iniziativa dell'ONU "Sustainable Energy for All".

Il documento espone gli impegni e le responsabilità di lungo termine assunti da **eni** nei confronti dei key stakeholder, con particolare riguardo alle aspettative e al fabbisogno informativo dei Paesi ospiti e del Global Compact.

Il contesto di sostenibilità è presentato attraverso la descrizione delle principali iniziative di sostenibilità condotte dall'azienda nel 2012 e negli esercizi precedenti e attraverso l'analisi di informative e dati di carattere socio-economico dei Paesi produttori, desunte da autorevoli fonti esterne quali International Energy Agency (IEA), World Bank, United Nation Development Programme (UNDP).

Il documento riporta anche le informative previste da "The Blueprint for Corporate Sustainability Leadership" pubblicata nel 2010 dallo United Nations Global Compact Office con particolare riferimento a: (i) l'implementazione dei dieci principi del Global Compact rispetto al contesto di operatività; (ii) le azioni condotte da **eni** nel sostenere gli obiettivi e i temi ritenuti strategici per lo sviluppo sostenibile dalle Nazioni Unite; (iii) l'adesione di **eni** a iniziative condotte dal Global Compact sia a livello locale sia globale.

Il dominio di consolidamento

Il perimetro di consolidamento dei dati relativi all'azienda è lo stesso utilizzato per la redazione della sezione "Consolidato di Sostenibilità 2012" incluso nella Relazione Finanziaria Annuale 2012.

Il processo di verifica

Il documento è soggetto a un processo di verifica da parte di un auditor indipendente, che ha condotto le attività di revisione secondo i principi e le raccomandazioni contenute nell'"International Standards on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information" ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standard Board.

La relazione della Società di Revisione



Reconta Ernst & Young S.p.A.
Via Po, 32
00198 Roma
Tel. (+39) 06 324751
Fax (+39) 06 32475504
www.ey.com

Relazione della società di revisione sulla revisione limitata di "eni for 2012"

Al Consiglio di Amministrazione
della Eni S.p.A.

1. Abbiamo effettuato la revisione limitata del documento "eni for 2012" della Eni S.p.A. e sue controllate (Gruppo Eni). La responsabilità della redazione del documento "eni for 2012" in conformità ai principi di rendicontazione indicati nella sezione "I principi e i criteri di reporting" compete agli amministratori della Eni S.p.A., così come la definizione degli obiettivi del Gruppo in relazione alla performance di sostenibilità e alla rendicontazione dei risultati conseguiti. Compete altresì agli amministratori della Eni S.p.A. l'identificazione degli *stakeholder* e degli aspetti significativi da rendicontare, così come l'adozione e il mantenimento di adeguati processi di gestione e di controllo interno relativi ai dati e alle informazioni presentati nel documento "eni for 2012". È nostra la responsabilità della redazione della presente relazione in base al lavoro svolto.
2. Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione limitata indicati nel principio *"International Standard on Assurance Engagements 3000 - Assurance Engagements other than Audits or Reviews of Historical Financial Information"* ("ISAE 3000"), emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board. Tale principio richiede il rispetto dei principi etici applicabili ("Code of Ethics for Professional Accountants" dell'International Federation of Accountants - I.F.A.C.), compresi quelli in materia di indipendenza, nonché la pianificazione e lo svolgimento del nostro lavoro al fine di acquisire una limitata sicurezza, inferiore rispetto ad una revisione completa, che il documento "eni for 2012" non contenga errori significativi. Un incarico di revisione limitata consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel documento "eni for 2012", analisi del documento ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze probative ritenute utili. Le procedure effettuate sono riepilogate di seguito:
 - a. comparazione tra i dati e le informazioni di sostenibilità riportati nel documento "eni for 2012" ed i dati e le informazioni inclusi nel "Consolidato di Sostenibilità 2012" contenuto nella Relazione Finanziaria Annuale 2012 del Gruppo Eni, sul quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione limitata in data 8 aprile 2013;
 - b. analisi delle modalità di funzionamento dei processi che sottendono alla generazione, rilevazione e gestione dei dati quantitativi inclusi nel documento "eni for 2012". In particolare:
 - interviste e discussioni con il personale della Corporate e delle Divisioni di Eni S.p.A., di Versalis S.p.A., EniPower Mantova S.p.A., Agip Karachaganak BV e della collegata Karachaganak Petroleum Operating BV al fine di raccogliere informazioni circa il sistema informativo, contabile e di reporting in essere per la predisposizione del documento "eni for 2012", nonché circa i processi e le procedure di controllo interno che supportano la raccolta, l'aggregazione, l'elaborazione e la trasmissione dei dati e delle informazioni alla funzione responsabile della predisposizione del documento "eni for 2012";

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via Po, 32
Capitale Sociale € 1.402.500,00 i.e.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice Fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231103
Iscritta all'Albo Revisori Contabili al n. 70945 Pubblicato sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Controlla al progressivo n. 2 delibera n. 10531 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



- analisi a campione della documentazione di supporto alla predisposizione del documento "eni for 2012", al fine di ottenere evidenza dei processi in atto, della loro adeguatezza e del funzionamento del sistema di controllo interno per il corretto trattamento dei dati e delle informazioni in relazione agli obiettivi descritti nel documento "eni for 2012";
- c. analisi della conformità delle informazioni qualitative riportate nel documento "eni for 2012" ai principi identificati nel paragrafo 1. della presente relazione e della loro coerenza interna, con particolare riferimento alla strategia ed alle politiche di sostenibilità;
- d. analisi del processo di coinvolgimento degli stakeholder, con riferimento alle modalità utilizzate e alla completezza dei soggetti coinvolti, mediante l'analisi dei verbali riassuntivi o dell'eventuale altra documentazione esistente circa gli aspetti salienti emersi dal confronto con gli stessi;
- e. ottenimento della lettera di attestazione, sottoscritta dal legale rappresentante della Eni S.p.A., sulla conformità del documento "eni for 2012" ai principi identificati nel paragrafo 1., nonché sull'attendibilità e completezza delle informazioni e dei dati in esso contenuti.

La revisione limitata ha comportato un'estensione di lavoro inferiore a quella di una revisione completa svolta secondo l'ISAE 3000 e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti e le circostanze significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione completa.

Gli Amministratori hanno risposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione limitata, sui quali avevamo emesso la nostra relazione in data 30 maggio 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state da noi esaminate ai fini dell'emissione della presente relazione.

3. Sulla base di quanto svolto non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il documento "eni for 2012" del Gruppo Eni non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità ai principi di rendicontazione indicati nella sezione "I principi e i criteri di reporting".

Roma, 9 maggio 2013

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Massimo Antonelli
(Socio)



eni for 2012 è uno dei documenti che compongono il reporting di sostenibilità di **eni**, insieme al Bilancio Integrato e alla sezione dedicata di www.eni.com

Describe il contributo a uno sviluppo sostenibile come parte integrante delle attività dell'azienda, in accordo con l'Advanced Level del Differentiation Programme e con gli aspetti di sostenibilità addizionali previsti dalla Blueprint for Corporate Sustainability Leadership di UN Global Compact.

Le tavole infografiche realizzate da The Visual Agency contribuiscono a schematizzare i principali processi di sostenibilità di **eni**. A queste si affianca il racconto di come nel 2012 la capacità di operare in modo sostenibile ha contribuito ai risultati conseguiti dall'azienda.

eni for 2012 è stato realizzato con il supporto scientifico della Fondazione Eni Enrico Mattei.



La Relazione Finanziaria Annuale 2012 illustra le modalità di creazione di valore sostenibile nel lungo termine attraverso la presentazione integrata delle connessioni fra elementi finanziari e non finanziari nelle strategie, nei piani e nei risultati aziendali. Il Consolidato di Sostenibilità include tutte le performance dell'ultimo triennio.

Per un aggiornamento costante su iniziative e risultati di sostenibilità si veda il sito www.eni.com



Dal 2010 **eni** affida la sua comunicazione a giovani talenti provenienti da tutte le parti del mondo, attivi nelle discipline più svariate.

Diana Beltran Herrera nasce in Colombia nel 1987.

Ha studiato design presso Jorge Tadeo Lozano University di Bogotà, in Colombia, dove si è diplomata nel 2010.

Ha poi studiato pittura sperimentale a Guerrero Arts Academy (Bogotà), prima di trasferirsi a Helsinki, in Finlandia nel 2011 per studiare scultura ceramica presso la scuola Suomenkielinen.

Attraverso l'uso della carta come suo materiale primario, per rappresentare le nozioni di temporalità e di cambiamento, sottolinea i processi di trasformazione che si verificano continuamente in natura così come l'umanità.



eni spa

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia
Capitale Sociale: € 4.005.358.876,00
interamente versato
Registro delle Imprese di Roma,
codice fiscale 00484960588

Altre Sedi

Via Emilia, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1
San Donato Milanese (MI) - Italia

Impaginazione e supervisione
Korus Srl - Roma

Visualizzazioni realizzate da:
The Visual Agency Srl - Milano

Stampa
Ugo Quintily SpA - Roma

Stampato su carta XPer Fedrigoni





00136